

Primo Rapporto CNEL/ISTAT sull'economia sociale

**Dimensioni e caratteristiche strutturali
delle istituzioni nonprofit in Italia**

ROMA, GIUGNO 2008

INDICE

PREMESSA	4
CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE	6
PARTE I - L'UNIVERSO DELLE ISTITUZIONI NONPROFIT	8
1. DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI	8
1.1 UNITÀ ISTITUZIONALI NONPROFIT	8
1.2 CLASSIFICAZIONE PER FORMA GIURIDICA	9
1.3 CLASSIFICAZIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA	12
2. FONTI DEI DATI	13
3. PRINCIPALI RISULTATI DEL CENSIMENTO DELLE ISTITUZIONI NONPROFIT .	14
4. CARATTERISTICHE STRUTTURALI	15
5. DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	20
5.1 RISORSE FINANZIARIE	20
5.2 RISORSE UMANE.....	25
6. PROFILI ECONOMICI INTERNI	28
PARTE II – ANALISI SETTORIALE DELLE ISTITUZIONI NONPROFIT	34
7. LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	34
7.1 DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI.....	34
7.2 FONTI DEI DATI	35
7.3 PRINCIPALI RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO	36
7.4 CARATTERISTICHE STRUTTURALI.....	36
7.5 DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	42
7.5.1 RISORSE FINANZIARIE	42
7.5.2 RISORSE UMANE.....	45
7.6. PROFILI ECONOMICI INTERNI	50
7.7. ANALISI DELL'UTENZA	55
8. LE COOPERATIVE SOCIALI	59
8.1 DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI.....	59
8.2 FONTI DEI DATI	59
8.3 PRINCIPALI RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DELLE COOPERATIVE SOCIALI.....	60
8.4 CARATTERISTICHE STRUTTURALI.....	61
8.5 DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	65
8.5.1 RISORSE ECONOMICHE	65
8.5.2 RISORSE UMANE.....	69
8.6. PROFILI ECONOMICI INTERNI	73
8.7. ANALISI DELL'UTENZA	77
9. LE FONDAZIONI	81
9.1 DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI.....	81
9.2 FONTI DEI DATI	81
9.3 PRINCIPALI RISULTATI DELLA RILEVAZIONE DELLE FONDAZIONI	82
9.4 CARATTERISTICHE STRUTTURALI.....	83
9.5 DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	88
9.5.1 RISORSE ECONOMICHE	88

8.5.2 RISORSE UMANE.....	92
9.6. PROFILI ECONOMICI INTERNI	94
9.7. ANALISI DELL'UTENZA	97
10. LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE.....	99
10.1 DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI.....	99
10.2 FONTI DEI DATI	100
10.3 PRINCIPALI RISULTATI DELL' ANALISI DEI DATI SULLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE	100
10.4 CARATTERISTICHE STRUTTURALI.....	101
10.5 DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	101
10.5.1 RISORSE FINANZIARIE	101
10.5.2 RISORSE UMANE.....	103
10.6 PROFILI ECONOMICI INTERNI	104
11. LE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.....	107
11.1 DEFINIZIONI E CLASSIFICAZIONI.....	107
11.2 FONTI DEI DATI	108
11.3 PRINCIPALI RISULTATI DELL' ANALISI DEI DATI SULLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE	109
.....	
11.4 CARATTERISTICHE STRUTTURALI.....	110
11.5 DIMENSIONI ECONOMICHE E SOCIALI	111
11.5.1 RISORSE FINANZIARIE	111
11.5.2 RISORSE UMANE.....	113
11.6 PROFILI ECONOMICI INTERNI	114
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	117
APPENDICE 1 – LA CLASSIFICAZIONE ICNPO.....	118

Premessa

Con la legge 7 dicembre 2000, n. 383 (Disciplina delle associazioni di promozione sociale) il mondo del Terzo settore italiano ha fatto suo ingresso formale nella vita istituzionale del Paese. L'alinea del comma 1 dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 (Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del Lavoro), è stato, infatti, sostituito dal seguente: *“Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di esperti, rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato e rappresentanti delle categorie produttive, in numero di centoventuno, oltre il Presidente (...)”*. Con tale legge, dunque, si è giunti al riconoscimento formale del Terzo settore, dopo che tale riconoscimento era già stato ampiamente attribuito nella società civile. Le organizzazioni del Terzo settore pur svolgendo attività prevalentemente orientate all'interesse sociale, di fatto concorrono in maniera significativa alla produzione di “beni e servizi” (come ad esempio lo sviluppo di servizi di comunità, il recupero dall'esclusione e dall'emarginazione sociale, il sostegno alle relazioni comunitarie, la valorizzazione di beni culturali e ambientali), partecipando all'attuazione del principio di sussidiarietà introdotto nella Carta Costituzionale con la riforma del Titolo V.

Subito dopo la prima riunione dell'Assemblea del CNEL integrata dai rappresentanti del Terzo settore, avvenuta il 25 ottobre 2001, le materie relative al mondo del Terzo settore sono state incardinate presso la II Commissione del CNEL per le politiche del lavoro e le politiche sociali. Successivamente, nell'ambito della stessa Commissione è stato istituito, nel mese di gennaio 2002, il Gruppo di lavoro sull'economia sociale. Lo stesso gruppo di lavoro, dopo una ampia serie di audizioni, ha predisposto un rapporto sull'economia sociale che è stato presentato e approvato all'unanimità dalla II Commissione nella riunione del 24 novembre 2004 e successivamente pubblicato nelle collane del CNEL.

Nell'attuale consiliatura del CNEL 2005 – 2010 è stato nuovamente costituito il Gruppo di lavoro sull'economia sociale, questa volta presso la VI Commissione per le politiche sociali e ambientali che ha, in questo modo, inteso avviare un percorso volto a mettere in evidenza le caratteristiche dell'attuale sistema dell'economia sociale nel nostro Paese.

A tale riguardo, dopo una serie di incontri e di intese con i rappresentanti dell'ISTAT, il Gruppo di lavoro ha predisposto, con il fondamentale contributo della Dr.ssa Barbara Moreschi dell'ISTAT e della Dr.ssa Anna Marino dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata, il Primo Rapporto CNEL/ISTAT sull'economia sociale che è stato approvato all'unanimità in sede istruttoria nella seduta del Gruppo di lavoro il giorno 6 maggio 2008 e poi nella seduta del 21 maggio 2008 della VI Commissione Politiche sociali e ambientali.

Nello spirito dell'attività di indagine del CNEL il Gruppo ha, inoltre, condiviso l'opzione di calibrare principalmente la realizzazione del Rapporto sugli elementi relativi allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Il Rapporto che qui presentiamo raccoglie dati aggregati, oggettivi e affidabili sul vasto mondo del Terzo Settore (le organizzazioni di volontariato, l'associazionismo di promozione sociale, la cooperazione sociale, le fondazioni, le organizzazioni non governative), uno strumento crediamo utile per tutti coloro che vorranno conoscerne i tratti più caratteristici.

E', poi, intenzione del Gruppo di lavoro proporre una adeguata prosecuzione della attività di studio relative all'economia sociale che dovrebbe portare alla pubblicazione dei successivi Rapporti su temi che verranno indagati nell'ambito della VI Commissione.

Considerazioni introduttive

L'obiettivo del rapporto del Cnel è stato individuato nello studio delle istituzioni nonprofit in Italia. In particolare, la ricerca si propone di *fornire, attraverso i dati prodotti dall'Istituto nazionale di statistica (Istat), un quadro generale del complesso delle istituzioni nonprofit e di approfondire l'analisi di alcune componenti del nonprofit italiano.*

Il quadro che emerge dalla lettura dei dati dell'Istat derivanti dal censimento delle istituzioni nonprofit¹, anche se non particolarmente aggiornato, fornisce una serie di informazioni di tipo strutturale che costituiscono sia il punto di partenza per affrontare qualsiasi discussione sul settore nonprofit in Italia, sia la base per alcuni approfondimenti tematici fondati sui risultati delle rilevazioni più recenti².

La rilevazione censuaria sulle istituzioni nonprofit ha, infatti, colmato un vuoto informativo tanto più grave se si considera il ruolo di queste organizzazioni nella produzione di servizi tradizionalmente offerti dal pubblico e, più in generale, riguardo al superamento di alcune carenze che l'offerta privata, da una parte, e quella pubblica, dall'altra, non sembrano in grado di evitare³. Riconoscere questa peculiarità consente di comprendere i motivi che inducono a considerare le istituzioni nonprofit quali attori di politiche pubbliche che si pongono il duplice obiettivo di favorirne la crescita e valorizzarne le potenzialità in relazione all'offerta di servizi ai cittadini. Per raggiungere questo scopo è essenziale considerare una delle caratteristiche tipiche dell'universo delle istituzioni nonprofit: la sua eterogeneità.

I risultati delle rilevazioni statistiche svolte dall'Istat sulle istituzioni nonprofit mostrano, infatti, notevoli disparità territoriali, un'ampia varietà di assetti organizzativi, differenze nelle dimensioni economiche e sociali, nelle attività svolte e nelle fonti di finanziamento. All'interno del settore nonprofit, convivono, accanto ad istituzioni di dimensioni economiche contenute, organizzate in modo semplice e basate prevalentemente sull'impegno volontario, grandi organizzazioni, strutturate in modo complesso, che impiegano personale retribuito. Inoltre, accanto ad istituzioni che operano in settori tradizionali quali la sanità, l'istruzione e l'assistenza sociale

¹ Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, (a cura di F. Lorenzini), Roma, Informazioni n. 50, 2001.

² Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003* (a cura di B. Moreschi), Roma, Informazioni n. 27, 2006; Istat, *“Le cooperative sociali in Italia. Anno 2005”* (a cura di B. Moreschi e M. Lori), Roma, Statistiche in breve, 12 ottobre 2007; Istat, *“Le fondazioni in Italia. Anno 2005”*, (a cura di B. Moreschi), Roma, Statistiche in breve, 18 ottobre 2007.

³ L'analisi economica tradizionale considera l'esistenza delle istituzioni nonprofit come una risposta ai “fallimenti” del mercato e dello stato di fronte ad una domanda lasciata insoddisfatta dalle imprese for profit e dalle istituzioni pubbliche (Weisbrod B.A., “Toward a Theory of the Voluntary Nonprofit Sector in a Three Sector Economy”, in Phelps E.S. (edited by), *Altruism, Morality and Economic Theory*, Sage Foundation, New York, 1977; Weisbrod B.A., *The Nonprofit Economy*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1988; Hansmann H.B., “The Role of Nonprofit Enterprise”, *Yale Law Journal*, 89, 1980).

coesistono organizzazioni che svolgono attività in ambiti più moderni, quali l'ambiente e la cooperazione internazionale. Infine, accanto ad organizzazioni impegnate nell'erogazione di servizi rivolti a soggetti in situazione di disagio, si trovano istituzioni che indirizzano le loro attività ad utenti non necessariamente bisognosi di assistenza o, addirittura, alla cittadinanza in generale.

Dal riconoscimento dell'eterogeneità del mondo del nonprofit nasce l'esigenza di approfondire ulteriormente l'analisi con riferimento ad alcune figure tipiche del nonprofit italiano.

Questi approfondimenti si fonderanno, quando possibile, su dati più recenti e riguarderanno alcuni ambiti specifici regolati da legislazione speciale. In particolare, si analizzeranno:

- le organizzazioni di volontariato istituite ai sensi della legge 266 del 1991;
- le cooperative sociali istituite ai sensi della legge 381 del 1991;
- le fondazioni bancarie ex legge 218 del 1990 e, più in generale le fondazioni di diritto civile;
- le organizzazioni non governative disciplinate dalla legge 49 del 1987;
- le associazioni di promozione sociale derivanti dalla legge 383 del 2000.

Il presente lavoro è strutturato in due parti.

Nella prima, dopo una sintetica rassegna delle principali definizioni e classificazioni utilizzate per rappresentare le istituzioni nonprofit (paragrafi 1 e 2), si fornisce il quadro delle loro caratteristiche strutturali (paragrafo 3) e dimensionali in termini di risorse finanziarie ed umane (paragrafo 4), concludendo con l'esame dei profili economici interni con specifico riferimento alla fonte prevalente di finanziamento (pubblico/privato).

Nella seconda parte l'analisi viene approfondita in relazione alle tipologie di istituzioni nonprofit sopra individuate e, partendo dalle medesime caratteristiche descritte nella prima parte in relazione al complesso delle istituzioni nonprofit, viene arricchita da ulteriori elementi riguardanti il settore di attività e i destinatari dei servizi offerti.

PARTE I - L'UNIVERSO DELLE ISTITUZIONI NONPROFIT

1. Definizioni e classificazioni

1.1 Unità istituzionali nonprofit

Nel corso degli ultimi venti anni il dibattito intorno al ruolo, al peso sociale ed alla funzione economica delle istituzioni nonprofit ha assunto proporzioni ragguardevoli, iniziando ad interessare un pubblico ben più vasto degli operatori del settore e degli studiosi della materia.

In questo quadro le riflessioni sviluppate hanno risentito, soprattutto in Italia, della limitata disponibilità di informazioni statistiche sulle istituzioni nonprofit, causata sia dalla difficoltà di cogliere un universo in rapida evoluzione sia dalla mancanza di archivi di base omogenei, affidabili ed aggiornati.

Per contribuire al superamento di questa carenza informativa, l'Istat ha realizzato e sta realizzando una serie di rilevazioni che hanno come campo di osservazione le istituzioni nonprofit. Le rilevazioni svolte dall'Istat possono essere classificate in due aree:

- 1) rilevazioni relative a tutte le istituzioni nonprofit;
- 2) rilevazioni settoriali riguardanti un determinato gruppo di istituzioni nonprofit.

Appartiene alla prima area la rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit, svolta nel biennio 2000-2001, mentre della seconda fanno parte tre gruppi di rilevazioni periodiche:

- la rilevazione delle organizzazioni di volontariato, svolta per la prima volta nel biennio 1996-1997 e ormai giunta alla sua quinta edizione;
- la rilevazione delle cooperative sociali, svolta per la prima volta nel biennio 2002-2003 e giunta alla terza edizione;
- la rilevazione delle fondazioni, realizzata a partire dal 2006-2007.

La rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit è stata effettuata dall'Istat nel 2000-2001 con riferimento alle istituzioni attive al 31 dicembre 1999. I risultati di questa rilevazione sono stati in parte aggiornati al 2001 dall'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi.

Il **campo di osservazione** della rilevazione censuaria era costituito da tutte le istituzioni nonprofit e cioè da quelle unità che, sulla base della definizione del System of National Accounts⁴ si configurano come “enti giuridici o sociali creati allo scopo di produrre beni e servizi, il cui status non permette loro di essere fonte di reddito, profitto o altro guadagno per le unità che le costituiscono, controllano o finanziano” (SNA 1993, par. 4.54).

Per comprendere meglio la portata della definizione è bene sottolineare gli elementi che la caratterizzano:

a) il fatto che le istituzioni nonprofit possano essere enti sociali, oltre che giuridici, implica che non tutte debbano essere legalmente riconosciute;

b) lo scopo delle istituzioni nonprofit, genericamente individuato nella produzione di beni e servizi, implica che non sono ravvisabili specifiche limitazioni circa il tipo di attività economica che esse possono svolgere;

c) il vincolo della non distribuzione dei profitti è l'unica condizione stringente.

1.2 Classificazione per forma giuridica

Per la **classificazione in base alla forma giuridica**, nella rilevazione censuaria, sono state previste cinque figure giuridiche private compatibili con le istituzioni nonprofit:

1. Associazione riconosciuta
2. Fondazione
3. Associazione non riconosciuta
4. Comitato
5. Cooperativa sociale

A queste cinque classi è stata aggiunta una ulteriore categoria (altra forma giuridica), volta a raggruppare tutte quelle unità che, dato il loro particolare profilo istituzionale, non riuscivano a classificarsi nelle categorie precedenti (ad esempio, gli enti ecclesiastici, le società di mutuo soccorso, gli enti morali, le opere pie).

Alla classificazione per forma giuridica è stato affiancato un elenco di norme speciali alle quali le istituzioni nonprofit potessero fare riferimento per inquadrare le loro attività.

⁴ Commission of the European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Co-operation and Development, United Nations, World Bank, *System of National Accounts 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, DC, 1993.

L'adozione di questi criteri classificatori è derivata dalla constatazione dell'assenza di una disciplina organica delle istituzioni nonprofit nell'ordinamento italiano.

La normativa che regola questi soggetti va, infatti, ricostruita riferendosi a due gruppi di fonti:

- le disposizioni di carattere generale contenute nel codice civile, in particolare nel Libro I per quanto riguarda le associazioni riconosciute, le fondazioni, le associazioni non riconosciute e i comitati e nel Libro V, relativamente alle imprese cooperative;
- le numerose leggi di settore emanate negli ultimi venti anni, di cui si riportano gli esempi più rilevanti ai fini di questo rapporto: legge 49 del 1987 – organizzazioni non governative; legge 218 del 1990 – fondazioni bancarie; legge 266 del 1991 - organizzazioni di volontariato; legge 381 del 1991 - cooperative sociali; legge 383 del 2000 - associazioni di promozione sociale.

In proposito è necessario sottolineare che alla legislazione di settore si sovrappone e si interseca il decreto legislativo 460 del 1997 - organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) e, più recentemente, il decreto legislativo 155 del 2006 - impresa sociale.

Le principali caratteristiche della normativa sulle ONLUS e sull'impresa sociale sono riportate qui di seguito, mentre per quanto riguarda la legislazione di settore che regola le organizzazioni non governative, le fondazioni bancarie, le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale si rinvia alla seconda parte.

Box 1.1 Le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)

In base all'art. 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n. 460 sono organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) "le associazioni, i comitati, le fondazioni, le società cooperative e gli altri enti di carattere privato, con o senza personalità giuridica, i cui statuti o atti costitutivi, redatti nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata, prevedono espressamente:

- a) lo svolgimento di attività in uno o più dei seguenti settori:
 - 1) assistenza sociale e socio-sanitaria;
 - 2) assistenza sanitaria;
 - 3) beneficenza;
 - 4) istruzione;
 - 5) formazione;
 - 6) sport dilettantistico;
 - 7) tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico di cui alla legge 1 giugno 1939, n. 1089, ivi comprese le biblioteche e i beni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409;
 - 8) tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente, con esclusione dell'attività, esercitata abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
 - 9) promozione della cultura e dell'arte;
 - 10) tutela dei diritti civili;
 - 11) ricerca scientifica di particolare interesse sociale svolta direttamente da fondazioni ovvero da esse affidata ad università, enti di ricerca ed altre fondazioni che la svolgono direttamente, in ambiti e secondo modalità da definire con apposito regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;
- b) l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;
- c) il divieto di svolgere attività diverse da quelle menzionate alla lettera a) ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse;
- d) il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'organizzazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate a favore di altre ONLUS che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima ed unitaria struttura;
- e) l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse;
- f) l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'organizzazione, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o a fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo di cui all'articolo 3, comma 190, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, salvo diversa destinazione imposta dalla legge;
- g) l'obbligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;
- h) disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente la temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
- i) l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, della locuzione "organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o dell'acronimo "ONLUS".

Nel decreto è, inoltre, precisato che:

Sono in ogni caso considerati ONLUS:

"gli organismi di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266, iscritti nei registri istituiti dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano, le organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381. Sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle citate leggi n. 266 del 1991, n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991".

Sono considerati ONLUS limitatamente all'esercizio delle attività elencate alla lettera a) e a condizione che per tali attività siano tenute separatamente le scritture contabili:

"gli enti ecclesiastici delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese e le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno".

Non sono considerati ONLUS:

"gli enti pubblici, le società commerciali diverse da quelle cooperative, gli enti conferenti di cui alla legge 30 luglio 1990, n. 218, i partiti e i movimenti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni di datori di lavoro e le associazioni di categoria".

Box 1.2 Le imprese sociali

In base all'art. 1 del decreto legislativo 24 marzo 2006 n. 155 **possono acquisire la qualifica di impresa sociale** "tutte le organizzazioni private, ivi compresi gli enti di cui al libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o servizi di utilità sociale, diretta a realizzare finalità di interesse generale, e che hanno i requisiti di cui agli articoli 2 [produzione di beni di utilità sociale], 3 [assenza di scopo di lucro] e 4 [struttura proprietaria]".

Ai sensi dell'art.2 sono considerati "beni e servizi di utilità sociale quelli prodotti o scambiati nei seguenti settori:

- a) assistenza sociale, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, recante legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- b) assistenza sanitaria, per l'erogazione delle prestazioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 29 novembre 2001, recante «Definizione dei livelli essenziali di assistenza», e successive modificazioni, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 33 dell'8 febbraio 2002;
- c) assistenza socio-sanitaria, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 14 febbraio 2001, recante «Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 6 giugno 2001;
- d) educazione, istruzione e formazione, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;
- e) tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, ai sensi della legge 15 dicembre 2004, n. 308, recante delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione, con esclusione delle attività, esercitate abitualmente, di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani, speciali e pericolosi;
- f) valorizzazione del patrimonio culturale, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- g) turismo sociale, di cui all'articolo 7, comma 10, della legge 29 marzo 2001, n. 135, recante riforma della legislazione nazionale del turismo;
- h) formazione universitaria e post-universitaria;
- i) ricerca ed erogazione di servizi culturali;
- l) formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica ed al successo scolastico e formativo;
- m) servizi strumentali alle imprese sociali, resi da enti composti in misura superiore al settanta per cento da organizzazioni che esercitano un'impresa sociale".

Inoltre, **possono acquisire la qualifica di impresa sociale** "le organizzazioni che esercitano attività di impresa, al fine dell'inserimento lavorativo di soggetti che siano:

- a) lavoratori svantaggiati ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera f), punti i), ix) e x), del regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, 5 dicembre 2002, della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione;
- b) lavoratori disabili ai sensi dell'articolo 2, primo paragrafo 1, lettera g), del citato regolamento (CE) n. 2204/2002".

Possono acquisire la qualifica di impresa sociale limitatamente allo svolgimento delle attività elencate all'articolo 2 e a condizione che per tali attività adottino un regolamento, in forma di scrittura privata autenticata, che recepisca le norme del presente decreto:

"gli enti ecclesiastici e agli enti delle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese".

Non acquisiscono la qualifica di impresa sociale:

"Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, e le organizzazioni i cui atti costitutivi limitino, anche indirettamente, l'erogazione dei beni e dei servizi in favore dei soli soci, associati o partecipi".

1.3 Classificazione per attività economica

Nella definizione di istituzione appartenente al settore nonprofit non vi sono limitazioni alle attività economiche che esse possono svolgere, ad eccezione di quelle relative ai servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche. E' quindi possibile identificarne l'attività mediante la classificazione delle attività economiche NACE (Statistical Classification of Economic Activities in the European Community) utilizzata in ambito statistico. Si deve però considerare che la maggior parte delle istituzioni nonprofit è impegnata nella produzione di servizi di utilità sociale, per i quali la NACE

non sempre è sufficientemente adeguata, trattandosi di una classificazione di attività tipicamente manifatturiere e industriali.

Per superare queste limitazioni l'Istat, nell'ambito delle statistiche sul nonprofit, ha adottato la classificazione ICNPO⁵ (International Classification of Nonprofit Organizations) in luogo della NACE.

La classificazione ICNPO comprende 26 classi raggruppate in 12 settori (Cultura, sport e ricreazione; Istruzione e ricerca; Sanità; Assistenza sociale; Ambiente; Sviluppo economico e coesione sociale; Tutela dei diritti e attività politica; Filantropia e promozione del volontariato; Cooperazione e solidarietà internazionale; Religione; Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi; Altre attività)⁶.

2. Fonti dei dati

I dati presentati in questa prima parte derivano dalla prima rilevazione censuaria effettuata dall'Istat sulle istituzioni private e imprese nonprofit con riferimento al 1999.

La rilevazione è stata realizzata nel biennio 2000-2001 mediante un questionario autocompilato, spedito per mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno.

Per predisporre la lista di unità istituzionali alle quali inviare il questionario è stato utilizzato l'Archivio Statistico delle Istituzioni Private (ASIP), realizzato dall'Istat mediante integrazione di archivi amministrativi e statistici (Censimento 1991, Anagrafe tributaria, Archivio Statistico delle imprese attive), nonché di archivi settoriali (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, fondazioni bancarie, comunità terapeutiche, università private).

I dati della rilevazione censuaria sulle istituzioni nonprofit sono stati in parte aggiornati dall'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, svolto con riferimento al 2001.

L'analisi di questi dati più recenti, pur non essendo sufficiente a rappresentare in modo esaustivo l'intera gamma delle caratteristiche delle istituzioni nonprofit derivante dalla lettura della rilevazione censuaria riferita al 1999, permette di inquadrare questo settore all'interno del sistema economico italiano.

Nel 2001 le unità istituzionali (imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni nonprofit) presenti in Italia erano pari a 4,3 milioni e impiegavano circa 19,5 milioni di addetti. All'interno di questo

⁵ La ICNPO è una classificazione rivolta specificatamente alle attività delle istituzioni nonprofit. Questa classificazione è stata elaborata dalla Johns Hopkins University di Baltimora nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale (Salomon, L. M., Anheier, H.K., In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification, *Voluntas*, 3, 1992).

⁶ La struttura della classificazione ICNPO è riportata nell'Appendice 1.

quadro, le istituzioni nonprofit costituiscono il 5,4% del totale e rappresentano il 2,5% in termini di addetti⁷.

Tavola 2.1. Unità istituzionali e addetti per tipologia

Tipologie	Unità istituzionali	
Imprese	4.083.966	94,2
Istituzioni pubbliche	15.580	0,4
Istituzioni nonprofit	235.232	5,4
Totale	4.334.778	100
	Addetti	
Imprese	15.712.908	81,0
Istituzioni pubbliche	3.209.125	16,5
Istituzioni nonprofit	488.523	2,5
Totale	19.410.556	100,0

Fonte: Istat, 8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi, 2001.

3. Principali risultati del Censimento delle istituzioni nonprofit

Prima di effettuare l'analisi dettagliata dei dati derivanti dal Censimento delle istituzioni nonprofit si riassumono di seguito i principali risultati.

Alla fine del 1999 le istituzioni nonprofit in Italia erano 221.412, impiegavano più di 4 milioni di persone (di cui 3 milioni e 200 mila volontari) e facevano registrare un ammontare delle entrate pari a 73 mila miliardi di lire (circa 38 miliardi di euro).

Nella maggior parte dei casi si trattava di istituzioni:

- localizzate nell'Italia settentrionale (51,1%);
- aventi la forma giuridica di associazione non riconosciuta (63,3%);
- operanti in via principale nel settore della Cultura, sport e ricreazione (63,4%);
- costituitesi dopo il 1980 (78,5%);
- di dimensioni economiche contenute (54,9% con entrate annue fino a 30 milioni di lire);
- operanti con volontari (80,2%);
- finanziate prevalentemente da privati (87,1%).

⁷ Sono ovviamente esclusi dal calcolo i volontari, per i quali la misurazione del contributo lavorativo può essere stimata calcolando il loro apporto in termini di unità di lavoro equivalente (Moreschi, B., *Le risorse umane*, in Barbetta, G.P., Cima, S., Zamaro N., *Le istituzioni nonprofit in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2003).

4. Caratteristiche strutturali

Le istituzioni nonprofit attive nel 1999 in Italia erano 221.412 e la loro distribuzione territoriale mostrava una forte concentrazione nelle regioni del Nord (51,1%). La Lombardia vantava la presenza più consistente di unità istituzionali (14,1%), seguita dal Veneto (9,5%), dall'Emilia Romagna (8,7%), dal Piemonte (8,4%) e dalla Toscana (8,1%). Le regioni con minor presenza assoluta di istituzioni nonprofit erano la Valle d'Aosta, il Molise, la Basilicata, l'Umbria e la Calabria, che nel loro complesso ospitavano poco meno del 6% delle unità attive in Italia.

In rapporto alla popolazione residente, il numero delle istituzioni attive era di 38,4 ogni 10.000 abitanti. Il rapporto tendeva ad essere più elevato nelle regioni settentrionali e centrali (rispettivamente pari a 44,0 e a 42,3 istituzioni ogni 10.000 abitanti), mentre nel Mezzogiorno esso era notevolmente inferiore (29,4). In termini relativi la Lombardia perdeva il primato che aveva in termini assoluti, mostrando un rapporto di 34,3 istituzioni ogni 10.000 abitanti. La presenza del nonprofit era assai più diffusa in Trentino-Alto Adige (88,7), Valle d'Aosta (69,2), Umbria (52,0) e Friuli-Venezia Giulia (51,6). Le regioni del Mezzogiorno mantenevano rapporti più bassi con la sola eccezione della Sardegna, dove la densità istituzionale raggiungeva un livello (47,6) simile a quello delle regioni centrali.

Considerando la forma giuridica, appariva chiara la predominanza delle associazioni, non riconosciute (140.746, pari al 63,3%) e riconosciute (61.313, pari al 27,7%). Meno numerose erano le altre forme giuridiche: le cooperative sociali erano 4.651, pari al 2,1% delle istituzioni nonprofit; le fondazioni 3.008, pari all'1,4%; i comitati 3.833, pari all'1,7%. Infine, le istituzioni che avevano dichiarato l'adozione di forme giuridiche diverse da quelle previste (principalmente enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, istituti scolastici ed ospedalieri e società di mutuo soccorso) ammontavano a 7.861 unità e costituivano il 3,6% dell'universo considerato.

Significative differenze si riscontravano nella distribuzione regionale delle istituzioni nonprofit per forma giuridica. Rispetto alla quota nazionale le associazioni riconosciute avevano un peso relativo più rilevante in Valle d'Aosta (42,3%), Molise (40,0%), Calabria (39,3%), Basilicata (37,9%) e Campania (35,5%). Le associazioni non riconosciute tendevano ad essere relativamente più frequenti nella Provincia Autonoma di Trento (73,6%), in Emilia Romagna (71,9%), in Umbria (70,8%), in Friuli-Venezia Giulia (68,8%) e nel Veneto (68,4%). Le fondazioni erano invece più spesso localizzate in Lombardia (2,2%) e nel Lazio (2,0%). I comitati presentavano una quota superiore a quella media nazionale nella Provincia Autonoma di Trento (4,5%), mentre le cooperative sociali erano presenti in misura sensibilmente superiore alla quota nazionale in Molise (7,3%), Basilicata (4,7%) e Valle d'Aosta (3,4%). Le istituzioni con forme giuridiche differenti da quelle indicate nel questionario erano relativamente più diffuse in Calabria, nella Provincia

Autonoma di Bolzano e nel Lazio, con percentuali superiori o pari al 5,0%, a fronte di una quota nazionale del 3,6%.

In base alla classificazione ICNPO, il settore di attività prevalente in cui operava il maggior numero di istituzioni nonprofit era quello della Cultura, sport e ricreazione, con una quota pari al 63,4% del totale (pari a 140.391 istituzioni). Il secondo settore per numerosità di istituzioni era l'Assistenza sociale, nel quale era attivo in via prevalente l'8,7% delle unità (19.344). Seguivano i settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (7,1% pari a 15.651 unità); dell'Istruzione e ricerca (5,3% pari a 11.652 unità); della Sanità (4,4% pari a 9.676 unità); della Tutela dei diritti e attività politica (3,1% pari a 6.842 unità); della Promozione e formazione religiosa (2,7% pari a 5.903 unità); dello Sviluppo economico e coesione sociale (2,0% pari a 4.338 unità); dell'Ambiente (1,5% pari a 3.277 unità); della Cooperazione e solidarietà internazionale (0,6% pari a 1.433 unità); della Filantropia e promozione del volontariato (0,6% pari a 1.246 unità).

Analizzando le informazioni relative alle attività comprese all'interno dei settori, si notava che nell'ambito del settore della Cultura, sport e ricreazione il maggior numero di istituzioni nonprofit svolgeva in prevalenza attività sportive (40,6%); nel settore dell'Istruzione e ricerca erano più frequenti le istituzioni impegnate nell'istruzione primaria e secondaria (44,2%). Le istituzioni attive nella Sanità si collocavano prevalentemente nella tipologia degli altri servizi sanitari (85,1%) mentre le istituzioni dedite prevalentemente all'Assistenza si concentravano nei servizi di assistenza sociale (75,6%). Le istituzioni attive in via prevalente nell'Ambiente svolgevano per lo più attività di tutela dell'ambiente (76,2%), mentre quelle impegnate nella promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività rappresentavano il 52,5% delle unità attive nel settore corrispondente. Infine, nel settore della Tutela dei diritti e attività politica risultavano più diffuse le istituzioni con funzione di *advocacy* (57,4% per i servizi di tutela e protezione dei diritti).

Anche nell'adozione di una specifica forma giuridica si rilevavano differenze significative in relazione al settore di attività prevalente. Le associazioni riconosciute erano relativamente più diffuse nel settore della Sanità (55,2%, a fronte di una presenza complessiva del 27,7%). Le associazioni non riconosciute erano relativamente più frequenti nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e della Tutela dei diritti e attività politica (rispettivamente 75,8% e 72,4%, a fronte di una loro diffusione complessiva pari al 63,6%). Le fondazioni dichiaravano di operare principalmente nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (11,8%, a fronte di una loro diffusione complessiva pari all'1,4%). I comitati spiccavano soprattutto per il loro impegno nel settore della Cooperazione e solidarietà internazionale (6,3% contro una loro presenza complessiva pari all'1,7%). Le cooperative sociali erano significativamente collocate nelle altre attività (in particolare, servizi alle imprese, attività manifatturiere e attività agricole) e nel settore

dello Sviluppo economico e coesione sociale (rispettivamente 31,0% e 16,0%, rispetto ad una loro presenza complessiva pari al 2,1%). Le istituzioni con altra forma giuridica, infine, erano attive in prevalenza nei settori della Promozione e formazione religiosa ed in quello dell'Istruzione e ricerca (rispettivamente 30,3% e 19,7%, contro una presenza complessiva pari al 3,6%).

Nel complesso le istituzioni nonprofit italiane risultavano di recente costituzione. Infatti era netta la prevalenza di unità costitutesi dopo il 1980 (78,5% del totale). In particolare, la quota maggiore di esse (55,2%) si era costituita dopo il 1990, mentre un'ulteriore quota del 23,3% risultava sorta durante gli anni '80. Solo il 10,4% delle unità attive nel 1999 si era costituito prima del 1971.

Nel Mezzogiorno le istituzioni di più recente costituzione rappresentavano una quota sul totale della ripartizione (61,4%) sensibilmente superiore a quelle delle altre aree geografiche (52,0% al Nord e 54,8% al Centro). La corrispondenza tra concentrazione territoriale delle istituzioni nonprofit e loro anzianità risultava ancora più evidente considerando i dati regionali. Le unità costitutesi prima del 1971 erano presenti, in proporzione sensibilmente superiore alla quota nazionale (10,4%), in Trentino-Alto Adige (21,0%), Friuli-Venezia Giulia (15,8%), Liguria (14,7%), Lombardia e Toscana (per entrambe 12,4%).

Anche rispetto alla forma giuridica la distribuzione delle istituzioni nonprofit secondo il periodo di costituzione mostrava significative differenze. In particolare le associazioni riconosciute, le fondazioni e le istituzioni con altra forma giuridica sono risultate generalmente di più antica istituzione. Per queste tipologie di istituzioni si registravano quote significativamente superiori a quelle nazionali di unità sorte nei periodi precedenti il 1991. Di più recente costituzione risultavano le cooperative sociali, nate nel 91,4% dei casi dopo il 1980 e, in particolare, per il 54,0% negli anni successivi all'emanazione della legge n. 381 del 1991, che le disciplina. I comitati e le associazioni non riconosciute rappresentavano le componenti relativamente più giovani del settore nonprofit italiano, costitutesi dopo il 1990 rispettivamente nel 62,7% e nel 59,8% dei casi.

In relazione alla specializzazione/diversificazione delle attività svolte da ciascuna unità, il 61,5% delle istituzioni nonprofit operava in una sola classe di attività della ICNPO. Tale percentuale saliva al 68,6% tra le istituzioni impegnate nella Formazione e promozione religiosa, al 64,2% tra le istituzioni del settore della Cultura, sport e ricreazione e al 63,2% tra quelle del settore sanitario. Le unità che svolgevano attività in 2 o 3 classi della ICNPO, complessivamente pari al 30,5%, erano relativamente più frequenti nei settori della Tutela dell'ambiente, dello Sviluppo economico e coesione sociale e della Cooperazione e solidarietà internazionale (con percentuali rispettivamente pari al 40,7%, 39,3% e 38,2%). Infine, le istituzioni che presentavano una maggiore diversificazione delle attività, nel complesso pari all'8,0%, risultavano più frequentemente presenti

nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (23,1%), della Cooperazione e solidarietà internazionale (19,1%) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (18,3%).

Tavola 4.1 - Istituzioni nonprofit per forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 1999

REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FORMA GIURIDICA						Totale
	Associazione riconosciuta	Fondazione	Associazione non riconosciuta	Comitato	Cooperativa sociale	Altra forma	
Piemonte	4.951	266	11.995	398	361	728	18.700
Valle d' Aosta	352	11	404	22	28	15	833
Lombardia	8.544	672	19.364	420	808	1.311	31.119
Trentino-Alto Adige	2.059	86	5.490	232	118	324	8.308
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1.398</i>	<i>50</i>	<i>2.658</i>	<i>60</i>	<i>49</i>	<i>247</i>	<i>4.461</i>
<i>Trento</i>	<i>661</i>	<i>36</i>	<i>2.832</i>	<i>172</i>	<i>69</i>	<i>77</i>	<i>3.848</i>
Veneto	4.964	254	14.429	436	353	657	21.092
Friuli-Venezia Giulia	1.475	51	4.210	136	113	134	6.119
Liguria	2.501	122	4.615	120	142	340	7.841
Emilia-Romagna	3.733	275	13.784	432	363	572	19.160
Toscana	5.704	229	11.016	371	244	457	18.020
Umbria	839	59	3.076	97	93	182	4.347
Marche	2.100	69	4.779	164	127	237	7.476
Lazio	4.506	342	10.776	309	328	860	17.122
Abruzzo	1.914	71	3.550	64	117	124	5.841
Molise	408	7	486	22	75	23	1.021
Campania	4.047	137	6.525	127	141	434	11.411
Puglia	3.622	125	7.406	191	277	415	12.036
Basilicata	482	6	654	11	60	58	1.271
Calabria	2.081	74	2.634	43	170	298	5.301
Sicilia	4.278	111	11.052	111	489	485	16.526
Sardegna	2.748	40	4.504	125	244	208	7.870
ITALIA	61.309	3.008	140.752	3.832	4.651	7.861	221.412
NORD	28.580	1.737	74.292	2.196	2.286	4.081	113.172
CENTRO	13.149	699	29.648	941	792	1.736	46.965
MEZZOGIORNO	19.580	572	36.812	695	1.573	2.044	61.275
Cultura, sport e ricreazione	37.245	865	97.725	2.334	476	1.747	140.391
Istruzione e ricerca	2.631	714	5.676	202	135	2.294	11.652
Sanità	5.338	167	3.483	64	362	262	9.676
Assistenza sociale	6.575	773	8.073	322	2.397	1.204	19.344
Ambiente	1.274	15	1.738	155	66	29	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	963	82	2.281	204	692	116	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	1.578	21	4.954	170	0	120	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	380	147	635	59	0	25	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	420	36	845	90	10	30	1.433
Religione	1.076	157	2.771	109	0	1.790	5.903
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3.608	0	11.863	75	0	105	15.651
Altre attività	222	31	707	48	514	138	1.660
TOTALE	61.309	3.008	140.752	3.832	4.651	7.861	221.412
fino al 1950	3.495	239	5.004	78	33	1.410	10.258
dal 1951 al 1960	1.835	135	2.448	48	13	368	4.846
dal 1961 al 1970	2.907	172	4.287	70	20	421	7.877
dal 1971 al 1980	8.188	385	13.722	373	333	1.609	24.609
dal 1981 al 1990	15.245	671	31.132	863	1.741	1.955	51.606
dopo il 1990	29.640	1.406	84.159	2.401	2.511	2.099	122.216
TOTALE	61.309	3.008	140.752	3.832	4.651	7.861	221.412

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

Tavola 4.2 – Istituzioni nonprofit per numero di classi di attività e settore di attività prevalente. Anno 1999

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Numero di classi di attività			Totale
	1	2 o 3	più di 3	
Cultura, sport e ricreazione	90.131	41.415	8.845	140.391
Istruzione e ricerca	6.525	3.973	1.142	11.652
Sanità	6.115	2.671	890	9.676
Assistenza sociale	10.330	6.403	2.611	19.344
Ambiente	1.363	1.334	580	3.277
Sviluppo economico e coesione sociale	1.839	1.705	794	4.338
Tutela dei diritti e attività politica	4.283	1.793	759	6.842
Filantropia e promozione del volontariato	530	429	288	1.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	610	547	274	1.433
Religione	4.049	1.340	514	5.903
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	9.453	5.337	861	15.651
Altre attività	940	588	133	1.660
TOTALE	136.168	67.531	17.713	221.412

Fonte: Istat, *Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999*.

5. Dimensioni economiche e sociali

5.1 Risorse finanziarie

Nel 1999 le entrate delle istituzioni nonprofit ammontavano a 73 mila miliardi di lire (circa 38 mila milioni di euro), con un importo medio per istituzione di 331 milioni di lire (circa 170 mila euro). Le uscite si attestavano su una cifra molto simile, 69 mila miliardi, con un valore medio di 312 milioni.

Il volume delle entrate, e conseguentemente delle uscite, si differenziava in modo pronunciato secondo la forma giuridica, la regione, il periodo di costituzione e il settore di attività prevalente.

Rispetto alla forma giuridica, più della metà dell'ammontare complessivo sia delle entrate che delle uscite era suddiviso tra associazioni non riconosciute (31,5% delle entrate e 32,0% delle uscite) e associazioni riconosciute (26,1% delle entrate e 24,9% delle uscite). Seguivano le istituzioni con forma giuridica non altrimenti classificata, le fondazioni e le cooperative sociali, con importi che si attestavano, rispettivamente e per ambedue gli aggregati, intorno al 20%, al 14% e all'8%. Per i comitati si rilevava una quota pari allo 0,6%, sia per le entrate che per le uscite.

Anche gli importi medi delle entrate e delle uscite rivelavano notevoli disparità, facendo emergere una più elevata disponibilità di mezzi economici per le fondazioni, le istituzioni con forma giuridica non altrimenti specificata e le cooperative sociali. In particolare, le fondazioni facevano registrare un valore medio delle entrate (e delle uscite) superiore a 3 miliardi. Seguivano le istituzioni con altra forma giuridica con cifre prossime a 1 miliardo e 800 milioni e le cooperative sociali con circa 1 miliardo e 200 milioni. I valori dei rapporti medi scendevano al di sotto di quello nazionale per le associazioni riconosciute (313 milioni per le entrate e 281 per le uscite), per le associazioni non riconosciute (165 milioni di entrate e 157 di uscite) e per i comitati (112 milioni di entrate e 110 di uscite).

Sul territorio, le entrate risultavano concentrate tra le unità localizzate nelle regioni centrali, le quali costituivano il 21,2% delle istituzioni nonprofit ma disponevano del 32,0% delle entrate. Al contrario, le istituzioni nonprofit del Mezzogiorno, che costituivano il 27,7% del totale, disponevano del 14,9% delle entrate. Infine, per quelle dell'Italia settentrionale si registrava una quota percentuale delle entrate (53,1%) sostanzialmente analoga a quella delle istituzioni localizzate nella medesima area geografica (51,1%). In ragione di queste differenze, le entrate medie per istituzione presentavano valori in linea con la media nazionale al Nord (344 milioni), superiori ad essa al Centro (499 milioni) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (179 milioni).

A livello regionale si notavano, soprattutto, i dati della Lombardia e del Lazio, le cui quote di entrate erano superiori a quella dell'intero Mezzogiorno. Inoltre, mentre le entrate della Lombardia costituivano il 25,4% del totale, con un importo medio per istituzione pari a 598 milioni, quelle del Lazio erano pari al 23,9%, ma, in questo caso, l'importo medio superava il miliardo di lire (1.020 milioni). Una situazione opposta si notava per la Valle d'Aosta e il Molise: in queste due regioni le entrate costituivano lo 0,2% dell'intero ammontare e gli importi medi per istituzione erano quasi equivalenti (rispettivamente, 159 e 166 milioni).

La disponibilità di risorse finanziarie si differenziava in modo pronunciato anche in base al settore di attività prevalente.

Circa il 60% delle entrate si concentrava, in proporzioni quasi analoghe, in tre settori: Assistenza sociale (20,0%), Sanità (18,8%) e Cultura, sport e ricreazione (17,4%). Seguivano l'Istruzione e ricerca (13,5%), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (11,1%) e, con quote inferiori al 4%, lo Sviluppo economico e coesione sociale (3,9%), la Tutela dei diritti e attività politica (2,7%), la Promozione e formazione religiosa (2,2%), la Filantropia e promozione del volontariato (2,1%), la Cooperazione e solidarietà internazionale (1,1%) e l'Ambiente (0,5%). Tuttavia, considerando gli importi medi delle entrate, la graduatoria dei settori variava considerevolmente. In particolare, valori superiori ad un miliardo di lire si registravano nelle

istituzioni operanti in prevalenza nei settori delle Altre attività (2.968 milioni), della Sanità (1.421 milioni) e della Filantropia e promozione del volontariato (1.207 milioni). Si collocavano nella fascia di entrate comprese tra la media generale di 330 milioni e un miliardo, le istituzioni nonprofit operanti in via prevalente nell'Istruzione e ricerca (847 milioni), nell'Assistenza sociale (756 milioni), nello Sviluppo economico e coesione sociale (656 milioni), nella Cooperazione e solidarietà internazionale (586 milioni) e nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (518 milioni). Valori inferiori alla media generale si riscontravano per le istituzioni dei settori della Tutela dei diritti e attività politica (285 milioni), della Promozione e formazione religiosa (276 milioni), dell'Ambiente (104 milioni) e della Cultura, sport e ricreazione (91 milioni).

Una caratterizzazione settoriale analoga a quella delle entrate si rilevava per le uscite. Anche in questo caso quasi il 60% delle uscite si concentrava nei tre settori dell'Assistenza sociale (20,0%), della Sanità (19,7%) e della Cultura, sport e ricreazione (17,9%). Esattamente nel medesimo ordine rilevato per le entrate, seguivano gli altri settori.

I valori degli importi medi delle uscite presentavano le stesse particolarità settoriali rilevate per le entrate, anche se per cifre leggermente inferiori. Le istituzioni prevalentemente dedite alle Altre attività, alla Sanità e alla Filantropia e promozione del volontariato presentavano valori medi delle uscite superiori al miliardo. Quelle operanti in via prevalente nell'Istruzione e ricerca, nell'Assistenza sociale, nello Sviluppo economico e coesione sociale, nella Cooperazione e solidarietà internazionale e nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi facevano registrare valori compresi tra 311 milioni e un miliardo. Le istituzioni della Tutela dei diritti e attività politica, della Promozione e formazione religiosa, dell'Ambiente e della Cultura, sport e ricreazione presentavano valori medi delle uscite inferiori alla media generale.

Una più elevata disponibilità di mezzi economici caratterizzava anche le istituzioni nonprofit relativamente più anziane. In effetti, sebbene si notasse una concentrazione relativa di mezzi economici tra le istituzioni sorte dopo il 1990 (31,5% in termini di entrate e 30,5% in termini di uscite), l'alto numero di istituzioni giovani presenti nella popolazione delle nonprofit abbassava gli importi medi relativi a questa classe (190 milioni di entrate e 172 milioni di uscite) al di sotto di quelli relativi alle altre classi. Al contrario, per le istituzioni costituite anteriormente al 1961, le cui entrate e uscite complessive erano pari rispettivamente al 25,9% e al 26,3%, si registravano importi medi per istituzione pari a 1 miliardo e 258 milioni per le entrate e a 1 miliardo e 200 milioni per le uscite.

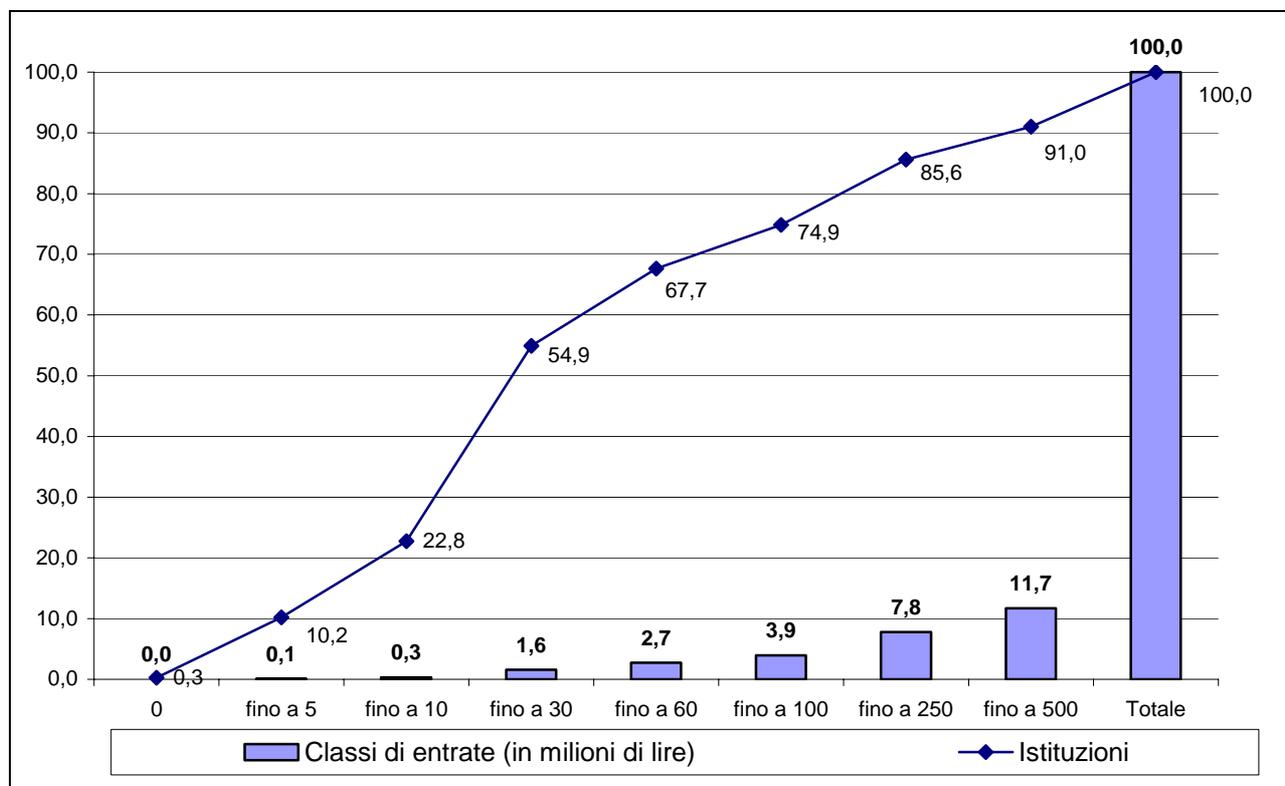
Tavola 5.1 – Entrate e uscite delle istituzioni nonprofit per forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 1999 (in milioni di lire)

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	ENTRATE			USCITE		
	Valori assoluti	%	Entrate per istituzione	Valori assoluti	%	Uscite per istituzione
Associazione riconosciuta	19.102.826	26,1	313	17.249.222	24,9	281
Fondazione	10.058.727	13,8	3.345	9.392.353	13,6	3.122
Associazione non riconosciuta	23.055.756	31,5	165	22.119.705	32,0	157
Comitato	425.286	0,6	112	420.549	0,6	110
Cooperativa sociale	5.839.091	8,0	1.257	5.767.434	8,3	1.240
Altra forma	14.635.182	20,0	1.863	14.224.192	20,6	1.809
TOTALE	73.116.868	100,0	331	69.173.455	100,0	312
Piemonte	5.898.826	8,1	317	5.114.571	7,4	274
Valle d'Aosta	131.784	0,2	159	129.171	0,2	155
Lombardia	18.577.317	25,4	598	17.291.226	25,0	556
Trentino-Alto Adige	1.306.021	1,8	158	1.314.676	1,9	158
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>658.773</i>	<i>0,9</i>	<i>149</i>	<i>668.872</i>	<i>1,0</i>	<i>150</i>
<i>Trento</i>	<i>647.248</i>	<i>0,9</i>	<i>169</i>	<i>650.804</i>	<i>0,9</i>	<i>169</i>
Veneto	5.381.013	7,4	256	5.224.212	7,6	248
Friuli-Venezia Giulia	1.085.509	1,5	179	1.047.254	1,5	171
Liguria	2.242.380	3,1	287	2.259.982	3,3	288
Emilia-Romagna	4.198.805	5,7	220	4.086.024	5,9	213
Toscana	3.961.902	5,4	221	3.773.605	5,5	209
Umbria	838.270	1,1	194	758.587	1,1	175
Marche	1.137.835	1,6	153	1.082.224	1,6	145
Lazio	17.450.629	23,9	1.020	16.206.968	23,4	947
Abruzzo	749.612	1,0	129	741.739	1,1	127
Molise	167.908	0,2	166	166.205	0,2	163
Campania	1.889.876	2,6	167	1.872.171	2,7	164
Puglia	2.462.454	3,4	206	2.441.514	3,5	203
Basilicata	260.635	0,4	206	260.018	0,4	205
Calabria	681.442	0,9	130	688.525	1,0	130
Sicilia	3.359.551	4,6	205	3.377.887	4,9	204
Sardegna	1.335.099	1,8	171	1.336.896	1,9	170
ITALIA	73.116.868	100,0	331	69.173.455	100,0	312
Nord	38.821.655	53,1	344	36.467.116	52,7	322
Centro	23.388.636	32,0	499	21.821.384	31,5	465
Mezzogiorno	10.906.577	14,9	179	10.884.955	15,7	178
Cultura, sport e ricreazione	12.718.207	17,4	91	12.332.235	17,9	88
Istruzione e ricerca	9.864.196	13,5	847	9.790.367	14,2	840
Sanità	13.752.334	18,8	1.421	13.555.932	19,7	1.401
Assistenza sociale	14.631.395	20,0	756	13.811.027	20,0	714
Ambiente	342.221	0,5	104	342.019	0,5	104
Sviluppo economico e coesione sociale	2.846.097	3,9	656	2.868.393	4,2	661
Tutela dei diritti e attività politica	1.952.531	2,7	285	1.978.866	2,9	289
Filantropia e promozione del volontariato	1.504.441	2,1	1.207	1.361.922	2,0	1.093
Cooperazione e solidarietà internazionale	839.881	1,1	586	817.805	1,2	571
Religione	1.630.444	2,2	276	1.614.290	2,3	273
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	8.108.518	11,1	518	7.934.508	11,5	507
Altre attività	4.926.603	6,7	2.968	2.504.536	3,6	1.509
TOTALE	73.116.868	100,0	330	68.911.900	100,0	311
Fino al 1950	13.684.151	18,7	1.335	13.250.368	19,2	1.292
Dal 1951 al 1960	5.295.960	7,2	1.094	4.877.150	7,1	1.006
Dal 1961 al 1970	5.341.267	7,3	679	4.942.088	7,1	627
Dal 1971 al 1980	10.928.850	14,9	445	10.833.054	15,7	440
Dal 1981 al 1990	14.826.427	20,3	288	14.198.454	20,5	275
Dopo il 1990	23.040.213	31,5	190	21.072.341	30,5	172
TOTALE	73.116.868	100,0	331	69.173.455	100,0	312

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

Nel complesso la distribuzione delle risorse finanziarie di cui disponevano le istituzioni nonprofit presentava caratteri di forte concentrazione su una ristretta quota di unità. Nonostante gli importi medi per ambedue i valori di bilancio fossero superiori a 300 milioni, le entrate e le uscite si attestavano su cifre inferiori a 30 milioni per più della metà dell'intera popolazione (il 54,9% delle istituzioni si colloca in questa classe di entrate e il 55,7% in questa classe di uscite). Quasi un terzo delle istituzioni (30,7% e 30,1%) si collocava nella fascia di entrate (e uscite) tra 30 e 250 milioni e circa il 5% in quella tra 250 e 500 milioni di lire. Infine, meno di una istituzione su 10 aveva entrate e uscite per importi uguali o superiori a 500 milioni. Dunque, per il complesso delle istituzioni nonprofit prevalevano le piccole dimensioni in termini di risorse economiche sia disponibili che impiegate. Si notava, inoltre, un'accentuata sperequazione nella distribuzione delle entrate: il 9,0% delle istituzioni si collocava nella classe di entrate superiore a 500 milioni e in questa stessa classe si concentrava l'88,3% dell'intero ammontare delle entrate. Al contrario, il 91,0% delle istituzioni si concentrava nelle classi di entrate inferiori a 501 milioni dove le entrate erano pari all'11,7% del totale.

Figura 5.1 - Frequenze cumulate delle istituzioni nonprofit e delle entrate per classi di entrate. Anno 1999 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

5.2 Risorse umane

Per svolgere le loro attività le istituzioni nonprofit si avvalgono molto frequentemente di volontari. L'80,2% delle istituzioni utilizzava volontari e questi costituivano l'unica tipologia di risorse umane impiegata dal 70,1% delle unità. Assai meno diffuso era l'impiego di lavoratori dipendenti: solo il 15,2% delle istituzioni se ne avvaleva e una quota dell'8% li utilizzava come unica risorsa. Ancora più limitato era l'impiego di lavoratori con contratto di collaborazione (5,6% delle istituzioni), di religiosi (4,7%), di obiettori di coscienza (2,3%) e di lavoratori distaccati da altri enti (1,7%).

Nel 1999 le persone impiegate nelle istituzioni nonprofit erano circa 4 milioni. Si trattava prevalentemente di personale non retribuito, costituito da più di 3 milioni di volontari, quasi 100 mila religiosi e circa 30 mila obiettori di coscienza. Ad essi si aggiungeva il personale retribuito, composto da 532 mila dipendenti, quasi 80 mila lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa e circa 18 mila lavoratori distaccati da altri enti.

I volontari, 3,2 milioni, costituivano la risorsa umana numericamente più consistente delle istituzioni nonprofit e la loro distribuzione si mostrava molto simile a quella delle istituzioni.

In relazione alla forma giuridica, i volontari attivi nelle associazioni non riconosciute costituivano il 60,0% del totale, a fronte del 34,4% rilevato per le associazioni riconosciute. Quote più esigue si rilevavano per le altre forme giuridiche.

Rispetto alla ripartizione geografica, il 60,6% dei volontari operava al Nord; al Centro si rilevava la presenza del 20,7% dei volontari, mentre nel Mezzogiorno il 18,7%. La situazione si differenziava per regione, mostrando forti concentrazioni di volontari in Lombardia (19,8%), Veneto (9,5%), Emilia-Romagna (10,9%) Toscana (9,5%) e Piemonte (8,3%). Al contrario, le quote percentuali minori si rilevavano in Basilicata (0,4%), Molise (0,3%) e Valle d'Aosta (0,3%).

Così come per il complesso delle istituzioni nonprofit, il 52,1% dei volontari operava nelle istituzioni attive in via prevalente nel settore della Cultura, sport e ricreazione. Seguivano a grande distanza l'Assistenza sociale, con il 15,3% e la Sanità con il 9,9%.

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, il 45,9% dei volontari era attivo nelle istituzioni costituite dopo il 1990, il 28,1% in quelle nate tra il 1981 ed il 1990 ed il 7,4% in quelle sorte prima del 1951.

Il ricorso a lavoratori dipendenti era relativamente poco diffuso tra le istituzioni nonprofit. Come si è detto, solo il 15,2% di esse aveva dichiarato di avere almeno un dipendente, per un totale di circa 532.000 addetti. Il numero medio di dipendenti per istituzione, pari a 16 unità per l'insieme

delle istituzioni con dipendenti, scendeva a 2 qualora si considerasse, come denominatore del rapporto, il totale delle istituzioni nonprofit. In merito alla modalità di impiego prevaleva nettamente l'occupazione a tempo pieno con l'88,1% dei dipendenti impiegato in tale forma.

Considerando il numero di dipendenti, la graduatoria delle forme giuridiche vedeva ai primi posti le istituzioni con forma giuridica non altrimenti classificata (26,2%) e le cooperative sociali (22,9%). Per ripartizione geografica la maggioranza assoluta dei dipendenti (51,6%) operava nelle istituzioni delle regioni settentrionali, mentre il 29,5% era impiegato nelle istituzioni dell'Italia centrale ed il restante 18,9% in quelle del Mezzogiorno. A livello regionale si notavano concentrazioni interessanti. Quasi la metà dei dipendenti operava in due regioni: la Lombardia (22,8%) ed il Lazio (22,1%). Rispetto al settore di attività prevalente, i dipendenti erano concentrati in tre settori: l'Assistenza sociale (28,5%), la Sanità (22,8%) e l'Istruzione e ricerca (19,8%). Riguardo al periodo di costituzione, i dipendenti erano relativamente più numerosi tra le istituzioni più anziane.

Le altre risorse umane retribuite risultavano meno rilevanti rispetto ai dipendenti. Solo il 5,6% delle istituzioni nonprofit impiegava collaboratori, per un totale di circa 80.000 addetti, ed una quota ancora minore (1,7%) lavoratori distaccati da altri enti, per un totale di 18.000 addetti.

Rispetto alla forma giuridica i collaboratori e lavoratori distaccati si concentravano nelle associazioni non riconosciute (49,3% dei collaboratori e 56,6% dei lavoratori distaccati). Riguardo alla ripartizione geografica, la maggioranza assoluta di ambedue le categorie di lavoratori si concentrava nel Nord (55,4% di collaboratori e 52,5% di lavoratori distaccati), ma la loro concentrazione relativa era a favore delle regioni centrali (31,4% di collaboratori e 34,8% di lavoratori distaccati). A livello regionale, si confermava anche per queste tipologie di risorse quanto già osservato rispetto ai dipendenti: i collaboratori e i lavoratori distaccati erano, infatti, concentrati in Lombardia (23,3% del totale dei collaboratori e 17,7% dei lavoratori distaccati) e nel Lazio (21,2% dei collaboratori e 26,0% dei lavoratori distaccati). Per quanto riguarda i settori di attività prevalente, le concentrazioni relative erano parzialmente differenti rispetto a quelle rilevate per i dipendenti. I collaboratori risultavano più frequentemente impiegati nelle istituzioni attive in via prevalente nella Cultura, sport e ricreazione (31,8%), mentre i lavoratori distaccati in quelle delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (39,2%). Rispetto al periodo di costituzione, il 76,3% dei collaboratori ed il 73,9% dei lavoratori distaccati operava in istituzioni costituite dopo il 1970. Dunque, in questo caso il ricorso ad essi si mostrava relativamente più intenso tra le istituzioni più giovani.

Tavola 5.2 - Persone impiegate al 31/12/1999 per tipologia, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	DIPENDENTI						
	Totale	Di cui a tempo parziale	Lavoratori distaccati o comandati	Collaboratori	Volontari	Religiosi	Obiettori
Associazione riconosciuta	116.553	7.312	3.523	22.745	1.107.531	27.018	14.365
Fondazione	50.674	5.414	1.138	4.333	63.226	1.372	834
Associazione non riconosciuta	102.423	10.121	9.938	39.378	1.931.550	36.432	6.779
Comitato	767	148	46	1.000	38.750	287	194
Cooperativa sociale	121.894	26.345	871	7.558	19.119	560	2.995
Altra forma	139.615	14.175	2.030	4.926	61.009	30.379	2.621
TOTALE	531.926	63.515	17.546	79.940	3.221.185	96.048	27.788
Piemonte	36.770	4.511	1.470	4.840	268.007	7.226	1.698
Valle d'Aosta	1.109	204	72	306	8.150	575	62
Lombardia	121.491	16.101	3.113	18.649	636.229	10.756	3.824
Trentino-Alto Adige	10.012	1.983	785	2.760	161.238	1.086	512
Bolzano-Bozen	4.152	805	686	1.830	102.265	651	401
Trento	5.860	1.178	99	930	58.973	435	111
Veneto	45.358	6.938	1.341	6.467	305.043	8.031	1.639
Friuli-Venezia Giulia	9.853	1.549	531	2.046	128.403	1.214	294
Liguria	18.551	2.434	494	1.785	95.359	1.844	662
Emilia-Romagna	31.076	5.175	1.411	7.472	350.150	5.385	2.292
Toscana	24.853	4.568	948	5.353	305.403	3.639	2.611
Umbria	5.466	504	266	1.090	58.195	962	224
Marche	9.161	2.307	319	1.744	94.966	1.029	612
Lazio	117.496	7.018	4.568	16.951	207.903	32.381	7.347
Abruzzo	5.680	800	317	1.118	55.071	2.347	465
Molise	1.716	302	23	179	10.148	574	66
Campania	14.929	1.005	382	1.821	117.927	3.726	1.141
Puglia	20.038	1.930	334	1.971	121.952	3.643	1.633
Basilicata	2.295	187	86	219	13.687	672	335
Calabria	6.742	1.447	249	970	61.890	3.548	676
Sicilia	35.799	3.058	485	1.889	111.283	4.037	1.390
Sardegna	13.531	1.494	352	2.310	110.181	3.373	305
ITALIA	531.926	63.515	17.546	79.940	3.221.185	96.048	27.788
Nord	274.220	38.895	9.217	44.325	1.952.579	36.117	10.983
Centro	156.976	14.397	6.101	25.138	666.467	38.011	10.794
Mezzogiorno	100.730	10.223	2.228	10.477	602.139	21.920	6.011
Cultura, sport e ricreazione	45.155	5.370	2.318	25.422	1.677.936	10.606	4.902
Istruzione e ricerca	105.470	14.600	965	17.452	114.447	16.307	1.064
Sanità	121.389	9.187	1.650	5.768	318.894	4.715	4.948
Assistenza sociale	151.547	21.640	2.972	15.844	492.875	22.569	11.014
Ambiente	2.264	500	37	620	85.274	28	1.059
Sviluppo economico e coesione sociale	26.832	4.730	379	4.279	34.305	385	1.940
Tutela dei diritti e attività politica	10.175	661	1.540	1.723	208.347	862	685
Filantropia e promozione del volontariato	476	118	149	329	45.940	170	199
Cooperazione e solidarietà internazionale	908	210	154	597	34.230	1.241	293
Religione	11.553	935	79	495	131.458	38.733	950
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	45.430	3.345	6.884	6.967	65.757	49	550
Altre attività	10.727	2.219	419	444	11.722	383	184
TOTALE	531.926	63.515	17.546	79.940	3.221.185	96.048	27.788
Fino al 1950	113.990	10.888	2.072	6.331	228.611	18.791	2.151
Dal 1951 al 1960	45.749	4.046	1.341	8.007	79.929	3.880	5.349
Dal 1961 al 1970	31.550	3.197	1.161	4.581	154.885	4.073	2.045
Dal 1971 al 1980	85.021	7.850	2.948	9.026	373.424	27.387	4.081
Dal 1981 al 1990	122.581	16.933	2.284	18.479	904.493	26.515	6.417
Dopo il 1990	133.035	20.601	7.740	33.516	1.479.843	15.402	7.745
TOTALE	531.926	63.515	17.546	79.940	3.221.185	96.048	27.788

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

6. Profili economici interni

La maggioranza assoluta delle istituzioni nonprofit (87,1%) mostrava entrate di origine prevalentemente privata e il 12,9% entrate di fonte prevalentemente pubblica.

Rispetto alle varie forme giuridiche la prevalenza del finanziamento privato era più accentuata per le associazioni non riconosciute: il 90,4% di esse traeva da fonti private più del 50% delle proprie entrate. Una situazione opposta si rilevava per le cooperative sociali che, nel 58,8% dei casi, si finanziavano con entrate prevalentemente pubbliche.

La distribuzione delle istituzioni nonprofit per fonte di finanziamento non presentava differenze di rilievo per ripartizione geografica, tanto che le quote relative a Nord, Centro e Mezzogiorno erano quasi le stesse di quelle rilevate a livello nazionale. Tra le regioni spiccava il maggior ricorso a fonti di finanziamento pubblico rilevato per la Valle d'Aosta (30,3%), il Trentino-Alto Adige (25,6%) e la Sardegna (21,8%), come anche il peso delle fonti di finanziamento privato registrato in Puglia (90,9%), Campania (90,8%) ed Emilia-Romagna (90,7%).

Anche riguardo al settore di attività prevalente, la maggior parte delle istituzioni di ciascun settore si finanziava ricorrendo principalmente a introiti di fonte privata. In particolare, quote superiori al dato nazionale si registravano nei settori della Promozione e formazione religiosa (+10,1 punti percentuali), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (+10,0), della Tutela dei diritti e attività politica (+6,5), della Filantropia e promozione del volontariato (+3,9) e della Cultura, sport e ricreazione (+3,2). Al contrario, quote inferiori a quella generale si rilevavano per i settori della Sanità (-27,0 punti percentuali), dell'Assistenza sociale e dello Sviluppo economico e coesione sociale (-13,5 in ambedue i casi), dell'Ambiente (-12,9) e dell'Istruzione e ricerca (-7,2).

Rispetto al periodo di costituzione delle istituzioni non si notavano effetti di rilievo sulla distribuzione per fonte delle entrate. Le varie quote erano sostanzialmente in linea con quella nazionale, facendo registrare solo una lieve prevalenza relativa a favore del finanziamento pubblico tra le istituzioni costituite negli anni sessanta (18,5%) e settanta (18,6%).

Tavola 6.1 – Istituzioni nonprofit per tipo di finanziamento, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 1999

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PUBBLICO		FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PRIVATO		TOTALE	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
	Associazione riconosciuta	10.221	16,7	51.088	83,3	61.309
Fondazione	471	15,7	2.537	84,3	3.008	100
Associazione non riconosciuta	13.507	9,6	127.245	90,4	140.752	100
Comitato	505	13,2	3.327	86,8	3.832	100
Cooperativa sociale	2.734	58,8	1.917	41,2	4.651	100
Altra forma	1.032	13,1	6.828	86,9	7.860	100
TOTALE	28.470	12,9	192.942	87,1	221.412	100
Piemonte	2.096	11,2	16.604	88,8	18.700	100
Valle d'Aosta	253	30,3	581	69,7	834	100
Lombardia	3.834	12,3	27.286	87,7	31.120	100
Trentino-Alto Adige	2.125	25,6	6.183	74,4	8.308	100
Bolzano-Bozen	1.203	27	3.257	73	4.460	100
Trento	922	24	2.926	76	3.848	100
Veneto	2.670	12,7	18.421	87,3	21.091	100
Friuli-Venezia Giulia	922	15,1	5.197	84,9	6.119	100
Liguria	824	10,5	7.017	89,5	7.841	100
Emilia-Romagna	1.790	9,3	17.370	90,7	19.160	100
Toscana	2.466	13,7	15.554	86,3	18.020	100
Umbria	502	11,5	3.845	88,5	4.347	100
Marche	986	13,2	6.490	86,8	7.476	100
Lazio	1.915	11,2	15.207	88,8	17.122	100
Abruzzo	716	12,3	5.125	87,7	5.841	100
Molise	195	19,1	826	80,9	1.021	100
Campania	1.046	9,2	10.364	90,8	11.410	100
Puglia	1.099	9,1	10.936	90,9	12.035	100
Basilicata	238	18,7	1.033	81,3	1.271	100
Calabria	795	15	4.505	85	5.300	100
Sicilia	2.281	13,8	14.245	86,2	16.526	100
Sardegna	1.717	21,8	6.153	78,2	7.870	100
ITALIA	28.470	12,9	192.942	87,1	221.412	100
Nord	14.513	12,8	98.658	87,2	113.171	100
Centro	5.869	12,5	41.096	87,5	46.965	100
Mezzogiorno	8.088	13,2	53.188	86,8	61.276	100
Cultura, sport e ricreazione	13.572	9,7	126.819	90,3	140.391	100
Istruzione e ricerca	2.344	20,1	9.308	79,9	11.652	100
Sanità	3.864	39,9	5.812	60,1	9.676	100
Assistenza sociale	5.109	26,4	14.235	73,6	19.344	100
Ambiente	846	25,8	2.431	74,2	3.277	100
Sviluppo economico e coesione sociale	1.144	26,4	3.194	73,6	4.338	100
Tutela dei diritti e attività politica	439	6,4	6.403	93,6	6.842	100
Filantropia e promozione del volontariato	112	9	1.134	91	1.246	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	178	12,4	1.254	87,6	1.432	100
Promozione e formazione religiosa	168	2,8	5.735	97,2	5.903	100
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	457	2,9	15.194	97,1	15.651	100
Altre attività	237	14,3	1.423	85,7	1.660	100
TOTALE	28.470	12,9	192.942	87,1	221.412	100
Fino al 1950	1.314	12,8	8.944	87,2	10.258	100
Dal 1951 al 1960	897	18,5	3.949	81,5	4.846	100
Dal 1961 al 1970	1.467	18,6	6.410	81,4	7.877	100
Dal 1971 al 1980	3.284	13,3	21.325	86,7	24.609	100
Dal 1981 al 1990	7.531	14,6	44.076	85,4	51.607	100
Dopo il 1990	13.977	11,4	108.238	88,6	122.215	100
TOTALE	28.470	12,9	192.942	87,1	221.412	100

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

Considerando, però, le entrate in termini di ammontare, anziché in termini di istituzioni, la quota delle risorse di origine privata scendeva al 64,0%, mentre quella di fonte pubblica saliva al 36,0%.

In particolare, rispetto alle entrate totali, si rilevavano per le voci di origine privata le seguenti quote relative: 26,4% per i ricavi derivanti da vendita di beni e servizi, 16,7% per i contributi degli aderenti, 9,5% per le altre entrate di fonte privata, 8,1% per redditi finanziari e patrimoniali e 3,3% per donazioni e lasciti testamentari. Per le entrate di fonte pubblica i ricavi derivanti da contratti o convenzioni con enti pubblici costituivano il 27,5% delle entrate totali, mentre i contributi di enti o istituzioni pubbliche per sussidi a titolo gratuito erano pari all'8,5%

I dati per forma giuridica confermavano la differenza di comportamento tra le cooperative sociali, le istituzioni con altra forma giuridica e le fondazioni da una parte, e le associazioni e i comitati dall'altra. Per le cooperative sociali, le entrate di origine pubblica si attestavano al 61,9% del totale. Valori più contenuti, ma sempre notevolmente superiori alla quota nazionale, si osservavano per le istituzioni con altra forma giuridica (45,6%) e per le fondazioni (42,2%). Per queste tre tipologie il contributo più elevato era costituito dai ricavi per contratti e convenzioni con il pubblico, che ammontava rispettivamente al 59,3%, al 38,7% e al 31,3%. Al contrario, per le associazioni riconosciute la quota di entrate di fonte pubblica era analoga a quella nazionale, mentre scendeva al 21% circa per le associazioni non riconosciute e i comitati.

Nel Mezzogiorno la quota di entrate di fonte pubblica (49,9%) era notevolmente superiore a quella nazionale (36,0%), mentre al Nord e al Centro inferiore (rispettivamente 34,1% e 32,8%). A livello regionale, percentuali di entrate pubbliche superiori alle private si osservavano in quattro regioni del Mezzogiorno - il Molise con il 61,2%, la Sardegna con il 57,6%, la Puglia con il 56,4% e la Sicilia con il 54,1% - e in due del Nord - la Valle d'Aosta con il 57,7% e la provincia di Trento con il 51,1%. In questi casi il contributo predominante era quello dei ricavi per contratti e/o convenzioni con il pubblico, tranne che per Trento dove erano relativamente più elevati i sussidi e contributi a titolo gratuito (27,1% del totale).

Anche riguardo alla distribuzione per settore di attività prevalente, l'ammontare delle entrate riusciva a qualificare più precisamente i risultati in termini di numero di istituzioni. Quote di entrate di fonte pubblica superiori a quella generale, si rilevavano soprattutto nella Sanità (+34,5 punti percentuali); seguivano le unità attive in prevalenza nello Sviluppo economico e coesione sociale (+15,8), nell'Assistenza sociale (+6,3), nell'Ambiente (+5,2) e nell'Istruzione e ricerca (+2,2). Per gli altri settori prevalevano, anche in termini di ammontare, le voci di origine privata con differenze rispetto al dato nazionale che andavano da +34,4 punti percentuali della Filantropia e promozione del volontariato a +1,5 punti percentuali della Cooperazione e solidarietà internazionale.

Rispetto ai pesi relativi delle singole voci di entrata si notavano alcune peculiarità che mostravano come le istituzioni attive in via prevalente nei diversi settori avessero canali di finanziamento alquanto differenti.

Sebbene i sussidi e contributi pubblici non costituissero per nessun settore la quota prevalente delle entrate, erano comunque consistenti per le istituzioni attive prevalentemente nella Tutela dei diritti e attività politica (20,0%), nella Cultura, sport e ricreazione (17,8%) e nell'Ambiente (16,2%). I ricavi per contratti e convenzioni con enti pubblici raggiungevano il 69,2% nel settore della Sanità e poco più del 36% in quelli dell'Assistenza sociale e dello Sviluppo economico e coesione sociale.

I contributi degli aderenti costituivano la netta maggioranza delle entrate delle istituzioni attive nel campo delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (61,8%) e una voce rilevante anche per quelle del settore della Tutela dei diritti e attività politica (36,8%).

Dalla vendita di beni e servizi traevano la maggior quota di entrate le istituzioni operanti nelle Altre attività (61,4%) e quelle del settore Istruzione e ricerca (35,4%).

Le donazioni costituivano un'importante fonte di finanziamento per le unità della Cooperazione e solidarietà internazionale (35,2%) e della Promozione e formazione religiosa (24,4%), mentre i redditi finanziari e patrimoniali si mostravano essenziali per le istituzioni attive nel campo della Filantropia e promozione del volontariato (73,6%).

Rispetto al periodo di costituzione, quote di entrate di fonte pubblica superiori a quelle complessive si rilevavano per tutte le classi di istituzioni costitutesi prima del 1971 (38,2% per quelle costitutesi prima del 1951; 50,2% per quelle nate tra il 1951 ed il 1960; 40,7% per quelle sorte tra il 1961 ed il 1970) e per quelle ufficialmente nate nel corso degli anni '80 (38,2%). Diversamente, per le istituzioni nate negli anni '70 e dopo il 1990 le voci di entrata di origine privata erano tendenzialmente superiori alle corrispondenti quote rilevate per il complesso delle unità.

Tavola 6.2 – Entrate per voci di bilancio, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 1999

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA					TOTALE
	Sussidi e contributi a titolo gratuito	Ricavi per contratti e/o convenzioni	Contributi degli aderenti	Ricavi derivanti da vendita di beni e servizi	Donazioni, offerte e lasciti testamentari	Redditi finanziari e patrimoniali	Altre entrate di fonte privata	
Associazione riconosciuta	2.100.186	4.765.244	3.489.048	5.272.779	887.119	1.177.846	1.410.603	19.102.826
Fondazione	1.100.613	3.145.010	430.996	1.260.787	327.687	2.721.064	1.072.569	10.058.727
Associazione non riconosciuta	1.844.678	3.037.304	7.572.258	6.463.135	659.424	906.671	2.572.287	23.055.756
Comitato	44.487	47.839	76.021	79.396	121.564	13.850	42.128	425.286
Cooperativa sociale	149.719	3.462.559	108.329	1.757.971	53.590	19.067	287.856	5.839.091
Altra forma	1.006.825	5.664.335	503.515	4.445.648	345.015	1.076.673	1.593.171	14.635.182
TOTALE	6.246.508	20.122.291	12.180.167	19.279.716	2.394.400	5.915.171	6.978.614	73.116.868
Piemonte	316.299	1.036.995	979.521	1.641.390	175.641	839.129	909.850	5.898.826
Valle d'Aosta	29.338	46.662	19.668	23.727	2.231	3.422	6.736	131.784
Lombardia	1.163.421	6.021.246	2.040.065	5.395.592	516.719	1.807.948	1.632.326	18.577.317
Trentino-Alto Adige	353.626	236.951	196.981	272.521	51.485	91.115	103.342	1.306.021
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>174.628</i>	<i>85.466</i>	<i>106.429</i>	<i>143.805</i>	<i>34.048</i>	<i>55.100</i>	<i>59.298</i>	<i>658.773</i>
<i>Trento</i>	<i>178.999</i>	<i>151.485</i>	<i>90.551</i>	<i>128.716</i>	<i>17.437</i>	<i>36.015</i>	<i>44.044</i>	<i>647.248</i>
Veneto	478.448	1.211.735	886.284	1.514.488	174.496	574.187	541.374	5.381.013
Friuli-Venezia Giulia	141.885	266.597	224.147	230.847	32.208	75.385	114.440	1.085.509
Liguria	121.041	636.982	346.581	453.435	75.080	197.030	412.232	2.242.380
Emilia-Romagna	243.196	940.953	846.614	1.175.491	176.241	383.189	433.122	4.198.805
Toscana	310.211	763.196	673.466	1.109.794	143.649	532.760	428.825	3.961.902
Umbria	83.670	172.806	277.695	190.313	20.525	38.670	54.592	838.270
Marche	85.666	227.234	204.864	315.296	45.858	119.196	139.721	1.137.835
Lazio	1.576.155	4.458.987	3.590.800	4.773.866	719.182	977.354	1.354.285	17.450.629
Abruzzo	66.257	217.210	140.986	188.394	16.021	29.932	90.812	749.612
Molise	8.137	94.773	22.913	27.187	3.111	2.724	9.063	167.908
Campania	244.771	447.157	367.774	526.900	47.998	63.412	191.864	1.889.876
Puglia	111.579	1.277.505	353.108	466.561	40.409	57.790	155.502	2.462.454
Basilicata	28.647	67.707	70.237	56.582	7.338	6.210	23.914	260.635
Calabria	79.195	214.196	161.910	97.411	43.977	18.905	65.848	681.442
Sicilia	574.514	1.244.973	580.579	587.026	59.481	73.084	239.894	3.359.551
Sardegna	230.450	538.425	195.976	232.897	42.752	23.729	70.870	1.335.099
ITALIA	6.246.508	20.122.291	12.180.167	19.279.716	2.394.402	5.915.171	6.978.614	73.116.868
Nord	2.847.254	10.398.122	5.539.861	10.707.490	1.204.101	3.971.405	4.153.422	38.821.655
Centro	2.055.702	5.622.224	4.746.824	6.389.269	929.213	1.667.980	1.977.424	23.388.636
Mezzogiorno	1.343.552	4.101.946	1.893.482	2.182.957	261.086	275.786	847.768	10.906.577
Cultura, sport e ricreazione	2.263.600	856.481	3.088.922	3.419.726	301.675	921.861	1.865.942	12.718.207
Istruzione e ricerca	1.392.144	2.374.429	790.780	3.494.567	240.883	327.197	1.244.196	9.864.196
Sanità	175.468	9.522.557	574.831	2.328.503	307.106	209.283	634.586	13.752.334
Assistenza sociale	830.215	5.357.659	1.220.657	4.331.456	660.734	1.117.644	1.113.031	14.631.395
Ambiente	55.355	85.745	94.970	51.923	14.772	13.476	25.980	342.221
Sviluppo economico e coesione sociale	425.430	1.047.953	307.458	572.170	28.010	280.126	184.950	2.846.097
Tutela dei diritti e attività politica	390.540	133.410	719.144	262.664	95.394	72.396	278.983	1.952.531
Filantropia e promozione del volontariato	18.575	6.100	89.262	15.044	30.593	1.107.239	237.627	1.504.441
Cooperazione e solidarietà internazionale	118.453	171.423	51.412	64.881	295.878	20.420	117.414	839.881
Promozione e formazione religiosa	112.246	90.078	143.207	197.906	397.428	337.819	351.759	1.630.444
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	432.983	315.732	5.007.994	1.514.908	8.463	182.301	646.138	8.108.518
Altre attività	31.498	160.723	91.530	3.025.968	13.465	1.325.409	278.009	4.926.603
TOTALE	6.246.508	20.122.291	12.180.167	19.279.716	2.394.400	5.915.171	6.978.614	73.116.868
Fino al 1950	721.918	4.507.437	2.209.252	3.800.915	196.690	986.127	1.261.811	13.684.151
Dal 1951 al 1960	275.381	2.382.129	473.073	1.220.099	180.743	370.388	394.148	5.295.960
Dal 1961 al 1970	482.218	1.694.813	598.295	1.438.710	107.006	640.353	379.872	5.341.267
Dal 1971 al 1980	1.139.808	2.545.956	2.524.214	2.729.176	440.010	504.458	1.045.229	10.928.850
Dal 1981 al 1990	1.286.612	4.376.165	2.121.134	4.213.902	659.473	735.518	1.433.623	14.826.427
Dopo il 1990	2.340.570	4.615.792	4.254.200	5.876.915	810.477	2.678.328	2.463.931	23.040.213
TOTALE	6.246.508	20.122.291	12.180.167	19.279.716	2.394.402	5.915.171	6.978.614	73.116.868

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni nonprofit, 1999.

PARTE II – ANALISI SETTORIALE DELLE ISTITUZIONI NONPROFIT

7. Le organizzazioni di volontariato

7.1 Definizioni e classificazioni

Le organizzazioni di volontariato sono un sottoinsieme di istituzioni nonprofit. Per questo motivo ad esse si applicano le definizioni e classificazioni già utilizzate nella prima parte del presente documento. Ciò vale in particolare per le definizioni di unità istituzionale e per le classificazioni per forma giuridica e attività economica. Tuttavia, ai fini della comprensione corretta dei risultati della rilevazione, si rendono necessarie alcune qualificazioni per definire più precisamente il campo di osservazione (le organizzazioni di volontariato) e la principale unità di analisi (il volontario).

La definizione di organizzazione di volontariato adottata nella rilevazione dell'Istat fa riferimento a quella prevista dalla legge 266 del 1991, istitutiva dei registri regionali. Essa stabilisce che, indipendentemente dalla forma giuridica assunta e dal tipo di struttura utilizzata per l'espletamento delle attività, l'iscrizione ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato è concessa allorché esse:

- si avvalgano in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- utilizzino lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo “esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta”;
- prevedano espressamente, negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione, “l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti”;
- rispettino “l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti”.

La medesima legge stabilisce che, per qualificare l'attività di lavoro volontario, occorre che esso:

- sia prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà;
- non possa essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;
- e che:
- il carattere di volontario sia incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Nella rilevazione dell'Istat, i donatori di sangue non sono inclusi tra i volontari a meno che non si occupino anche di attività connesse al funzionamento dell'organizzazione di cui fanno parte.

Le altre tipologie di risorse umane attive nelle organizzazioni di volontariato comprendono:

- i religiosi;
- gli obiettori di coscienza;
- i dipendenti a tempo pieno e part-time;
- i collaboratori.

7.2 *Fonti dei dati*

I dati presentati in questa sede derivano dalle rilevazioni effettuate dall'Istat, con riferimento al 2001 e al 2003, sulle organizzazioni di volontariato⁸ iscritte ai registri delle regioni e province autonome, istituiti ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Il campo di osservazione di queste rilevazioni, che fino al 2003 sono state svolte con periodicità biennale per poi passare ad una periodicità quadriennale, è costituito dalle organizzazioni di volontariato iscritte ai registri delle regioni e province autonome al 31 dicembre di un determinato anno. Le unità di rilevazione sono, perciò, tutte le organizzazioni di volontariato presenti negli albi regionali e provinciali al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

La rilevazione si svolge mediante un questionario postale autocompilato. I questionari vengono spediti tramite posta ordinaria ed al primo invio seguono due solleciti. Durante tutto il periodo della rilevazione è attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione.

⁸ Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003* (a cura di B. Moreschi), Roma, Informazioni n. 27, 2006 e Istat, *Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2001* (a cura di B. Moreschi), Roma, Informazioni n. 27, 2005.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è costruita mediante l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio Istat delle organizzazioni di volontariato ed aggiornandolo con le informazioni desunte dai registri regionali e provinciali delle organizzazioni di volontariato.

La prima rilevazione sulle organizzazioni di volontariato è stata effettuata nel 1997 con riferimento al 1995, l'ultima disponibile nel 2004-2005 con riferimento al 2003.

7.3 Principali risultati della rilevazione delle organizzazioni di volontariato

Alla fine del 2003 le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e provinciali erano 21.021. Rispetto alla rilevazione precedente, riferita al 2001, l'incremento è stato del 14,9%. Rispetto alla prima rilevazione, riferita al 1995, le organizzazioni di volontariato sono aumentate del 152,0%.

Nonostante il notevole incremento del numero di unità, l'analisi dei dati dell'ultima rilevazione permette di confermare alcune delle caratteristiche salienti dell'universo delle organizzazioni di volontariato. In particolare, si osserva:

- il forte radicamento delle organizzazioni di volontariato nelle regioni settentrionali, anche se negli anni aumentano in misura relativamente più accentuata le unità presenti nel Mezzogiorno;
- la prevalenza relativa di piccole dimensioni organizzative, sia in termini di volontari attivi che di risorse economiche disponibili;
- la maggiore presenza, tra i volontari, di uomini, di persone in età compresa tra i 30 e i 54 anni, diplomate e occupate;
- la concentrazione relativa di unità nei settori della sanità e dell'assistenza sociale, anche se cresce nel tempo il numero di quelle che operano in settori meno "tradizionali";
- la crescita del numero di organizzazioni che hanno utenti diretti e, conseguentemente, l'aumento del numero di coloro che si rivolgono ad esse per soddisfare le loro esigenze.

7.4 Caratteristiche strutturali

Le organizzazioni di volontariato attive nel 2003 erano 21.021 con un incremento del 14,9% rispetto al 2001. Secondo l'area geografica, il 28,5% era localizzato nel Nord-ovest, il 31,5% nel

Nord-est, il 19,3% nel Centro e il 20,7% nel Mezzogiorno. Rispetto al 2001 le organizzazioni di volontariato crescono più della media nazionale nel Mezzogiorno e nel Centro (rispettivamente +20,7% e +18,1%), meno nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente +14,0% e +10,3%).

L'incremento del numero di organizzazioni è caratterizzato da un'ampia variabilità, anche all'interno della medesima area geografica.

Sia nel 2001 che nel 2003 le regioni con il maggior numero di organizzazioni erano la Lombardia, la Toscana, l'Emilia-Romagna ed il Veneto; agli ultimi posti si collocavano le regioni più piccole, Molise e Valle d'Aosta. La concentrazione delle organizzazioni di volontariato sul territorio si è andata riducendo nel tempo: infatti, se nel 2001 il 48,8% delle organizzazioni iscritte nei registri era localizzato nelle prime quattro regioni, nel 2003 questa percentuale scende al 46,8%.

Rispetto alla popolazione residente, il numero delle organizzazioni di volontariato era, nel 2003, di 3,6 unità ogni 10.000 abitanti. Il rapporto tendeva ad essere più elevato in Trentino-Alto Adige (17,9 organizzazioni ogni 10.000 abitanti), Valle d'Aosta (7,4), Sardegna (6,5) e Toscana (6,0); valori più contenuti si registravano in Abruzzo e Calabria (2,2 in entrambe i casi), Campania (1,7), Sicilia, Puglia e Lazio (1,3 in ciascuna regione).

Considerando la forma giuridica, nel 2003 si rilevava una lieve prevalenza delle associazioni riconosciute (10.772, pari al 51,2%) rispetto alle non riconosciute (10.076, pari al 47,9%). Si notava, tuttavia, la diminuzione nel tempo della quota relativa alle associazioni riconosciute e il corrispondente aumento di quella delle associazioni non riconosciute. Meno numerose erano le altre forme giuridiche.

Significative differenze si riscontravano nella distribuzione regionale delle organizzazioni di volontariato per forma giuridica. Rispetto alla quota nazionale le associazioni riconosciute avevano un peso più rilevante in Valle d'Aosta (81,1%), Sardegna (65,1%), Basilicata (64,4%) e Piemonte (61,4%). Le associazioni non riconosciute tendevano ad essere relativamente più frequenti nella Provincia Autonoma di Bolzano (96,6%), in Emilia Romagna (67,2%), nella Provincia Autonoma di Trento (55,3%) e in Molise (53,0%).

In base alla classificazione ICNPO, il settore di attività prevalente in cui operava il maggior numero di organizzazioni di volontariato era quello dell'Assistenza sociale, con una quota pari al 37,3% del totale (7.849 unità). Il secondo settore per numerosità di organizzazioni era quello della Sanità, con il 28,0% (5.889 unità). Seguivano i settori della Cultura, sport e ricreazione (16,7% pari a 3.505 unità); dell'Ambiente (4,4% pari a 916 unità), della Filantropia e promozione del volontariato (3,6% pari a 756 unità), della Cooperazione e solidarietà internazionale (3,4% pari a 706 unità) e dell'Istruzione e ricerca (3,2% pari a 681 unità). I rimanenti settori raccoglievano ciascuno meno del 3% delle unità.

Nel complesso le organizzazioni di volontariato italiane risultavano di costituzione recente. Infatti era netta la prevalenza delle unità costitutesi dopo il 1980 (79,7% del totale). In particolare, la quota maggiore (61,4%) si era costituita dopo il 1990, mentre un'ulteriore quota del 18,3% risultava sorta durante gli anni ottanta. Solo il 12,1% delle unità attive nel 2003 si era costituito prima del 1971.

In relazione alla diversificazione/specializzazione delle attività svolte da ciascuna organizzazione di volontariato, il 37,9% delle organizzazioni di volontariato operava in una sola classe di attività della ICNPO (con una diminuzione, rispetto al 2001, di 8,3 punti percentuali), il 44,5% in 2 o 3 classi (con un aumento di 3,1 punti percentuali) ed il restante 17,6% in almeno 4 classi (con un aumento di 5,3 punti percentuali).

La quota di organizzazioni più specializzate (operanti in una sola classe della ICNPO) saliva al 49,6% tra le organizzazioni attive in prevalenza nella Sanità e al 41,9% tra quelle attive in prevalenza nel settore della Cultura, sport e ricreazione.

Le organizzazioni mediamente diversificate (operanti in 2 o 3 classi della ICNPO) erano relativamente più frequenti nei settori della Filantropia e promozione del volontariato (59,3%) e della Tutela dei diritti e attività politica (54,4%).

Infine, le organizzazioni che maggiormente diversificate erano più spesso presenti tra quelle attive in via principale nello Sviluppo economico e coesione sociale (45,7%) e nella Religione (38,8%).

Ulteriori specificazioni in merito al grado di specializzazione delle organizzazioni di volontariato si ottenevano analizzando i servizi offerti e, in particolare, le quattro combinazioni derivanti dal considerare la specializzazione/diversificazione settoriale unitamente alla specializzazione/diversificazione della gamma di servizi offerti da ciascuna unità. I dati confermavano la tendenza verso l'aumento della diversificazione delle attività: la quota di organizzazioni con un grado di specializzazione massima (quelle che operano in una sola classe della ICNPO e che offrono un solo servizio) scendeva, infatti, da 37,3% nel 2001 a 26,5% nel 2003. Inoltre, risultava anche confermata la tendenza delle organizzazioni attive in campo sanitario ad essere più frequentemente specializzate sia settorialmente, sia nell'offerta di servizi. Infatti, la quota di organizzazioni molto specializzate operanti in via prevalente in questo settore, pur subendo una diminuzione rispetto al 2001 (dal 56,1% al 47,8%), era superiore per ambedue gli anni a quella calcolata per il complesso delle organizzazioni. Al contrario la diversificazione settoriale e dell'offerta di servizi era massima per le organizzazioni operanti in via prevalente nei settori più piccoli e, in particolare, nella Religione (81,2%) e nello Sviluppo economico e coesione sociale (73,9%).

In sintesi, i dati relativi alla specializzazione delle organizzazioni di volontariato mostravano che la caratterizzazione settoriale sembrava avere un certo effetto sulla diversificazione delle attività e che, considerando il tipo di attività svolta, si potevano individuare almeno tre sottoinsiemi.

Il primo era rappresentato dalle organizzazioni attive in via prevalente nella Sanità e nell'Istruzione e ricerca che operavano, molto più spesso delle altre, in una sola classe della ICNPO e offrivano un solo servizio ai propri utenti.

Le organizzazioni attive nei settori della Filantropia e promozione del volontariato, della Cultura, sport e ricreazione, della Cooperazione e solidarietà internazionale, dell'Assistenza sociale, dell'Ambiente e della Tutela dei diritti e attività politica mostravano, invece, un grado di specializzazione intermedia, operando più frequentemente in una sola classe della ICNPO, ma offrendo più servizi oppure operando in più di una classe, ma offrendo un solo servizio.

L'ultimo sottoinsieme raggruppava le organizzazioni dei settori della Religione e dello Sviluppo economico e coesione sociale che presentavano un elevato livello di diversificazione operando, molto più spesso delle altre, in più classi della ICNPO e contemporaneamente offrendo più servizi ai propri utenti.

Tavola 7.4.1 – Organizzazioni di volontariato per forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2001 e 2003

REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2001				2003			
	Forma giuridica			Totale	Forma giuridica			Totale
	Associazione riconosciuta	Associazione non riconosciuta	Altra forma		Associazione riconosciuta	Associazione non riconosciuta	Altra forma	
Piemonte	815	568	1	1.384	998	627	1	1.626
Valle d' Aosta	59	14	-	73	73	17	-	90
Lombardia	1.752	1.384	18	3.154	1.879	1.594	26	3.499
Trentino-Alto Adige	783	763	14	1.560	208	1.515	4	1.727
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>628</i>	<i>589</i>	<i>11</i>	<i>1.228</i>	<i>46</i>	<i>1.310</i>	<i>-</i>	<i>1.356</i>
<i>Trento</i>	<i>155</i>	<i>174</i>	<i>3</i>	<i>332</i>	<i>162</i>	<i>205</i>	<i>4</i>	<i>371</i>
Veneto	911	976	20	1.907	1.128	861	29	2.018
Friuli-Venezia Giulia	363	259	9	631	394	292	15	701
Liguria	365	260	6	631	421	332	9	762
Emilia-Romagna	998	891	18	1.907	692	1.464	24	2.180
Toscana	1.212	669	13	1.894	1.291	835	18	2.144
Umbria	205	182	6	393	271	185	4	460
Marche	353	282	2	637	488	305	6	799
Lazio	277	233	6	516	357	301	3	661
Abruzzo	136	115	3	254	170	109	4	283
Molise	70	60	-	130	76	88	2	166
Campania	424	335	4	763	552	404	8	964
Puglia	243	177	2	422	315	212	3	530
Basilicata	117	88	-	205	163	90	-	253
Calabria	181	175	7	363	257	181	10	448
Sicilia	305	185	1	491	344	295	3	642
Sardegna	615	363	-	978	695	369	4	1068
ITALIA	10.184	7.979	130	18.293	10.772	10.076	173	21.021
Nord-Ovest	2.991	2.226	25	5.242	3.371	2.570	36	5.977
Nord-est	3.055	2.889	61	6.005	2.422	4.132	72	6.626
Centro	2.047	1.366	27	3.440	2.407	1.626	31	4.064
Mezzogiorno	2.091	1.498	17	3.606	2.572	1.748	34	4.354
Cultura, sport e ricreazione	1.517	1.464	33	3.014	1.256	2.208	41	3.505
Istruzione e ricerca	253	354	6	613	268	405	8	681
Sanità	3.999	2.041	19	6.059	3.864	1.984	41	5.889
Assistenza sociale	3.696	3.323	48	7.067	3.933	3.860	56	7.849
Ambiente	346	347	4	697	473	439	4	916
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	29	17	-	46
Tutela dei diritti e attività politica	198	219	13	430	255	328	5	588
Filantropia e promozione del volontariato	44	31	-	75	372	379	5	756
Cooperazione e solidarietà internazionale	131	200	7	338	289	406	11	706
Religione	-	-	-	-	33	50	2	85
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.184	7.979	130	18.293	10.772	10.076	173	21.021
Fino al 1960	843	769	8	1.620	627	939	5	1.571
dal 1961 al 1970	734	440	6	1.180	600	363	5	968
dal 1971 al 1980	1.046	789	9	1.844	908	820	9	1.737
dal 1981 al 1990	2.283	1.712	29	4.024	2.035	1.770	39	3.844
dopo il 1990	5.278	4.269	78	9.625	6.602	6.184	115	12.901
TOTALE	10.184	7.979	130	18.293	10.772	10.076	173	21.021

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Tavola 7.4.2 – Organizzazioni di volontariato per numero di classi di attività e settore di attività prevalente. Anni 2001 e 2003

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	2001				2003			
	Numero di classi di attività			Totale	Numero di classi di attività			Totale
	1	2 o 3	più di 3		1	2 o 3	più di 3	
Cultura, sport e ricreazione	1.519	1.141	354	3.014	1.467	1.493	545	3.505
Istruzione e ricerca	271	263	79	613	224	322	135	681
Sanità	3.560	2.199	300	6.059	2.923	2.384	582	5.889
Assistenza sociale	2.492	3.260	1.314	7.066	2.552	3.552	1.745	7.849
Ambiente	280	319	98	697	321	450	145	916
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	7	18	21	46
Tutela dei diritti e attività politica	103	252	75	430	98	320	170	588
Filantropia e promozione del volontariato	65	8	3	76	130	448	178	756
Cooperazione e solidarietà internazionale	168	131	39	338	233	324	149	706
Religione	-	-	-	-	11	41	33	85
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	8.458	7.573	2.262	18.293	7.966	9.352	3.703	21.021

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Tavola 7.4.3 - Organizzazioni di volontariato per numero di classi, numero di servizi e settore di attività prevalente - Anni 2001 e 2003

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	1 classe	1 classe	Più di 1 classe	Più di 1 classe	Totale
	1 servizio	Più di 1 servizio	1 servizio	Più di 1 servizio	
2001					
Cultura, sport e ricreazione	1.108	412	132	1.362	3.014
Istruzione e ricerca	257	14	61	281	613
Sanità	3.398	161	400	2.100	6.059
Assistenza sociale	1.510	983	392	4.181	7.066
Ambiente	265	16	16	400	697
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	-
Tutela dei diritti e attività politica	88	15	73	254	430
Filantropia e promozione del volontariato	63	4	1	8	76
Cooperazione e solidarietà internazionale	132	36	18	152	338
Religione	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	6.821	1.641	1.093	8.738	18.293
2003					
Cultura, sport e ricreazione	803	665	245	1.792	3.505
Istruzione e ricerca	213	12	69	387	681
Sanità	2.814	109	437	2.529	5.889
Assistenza sociale	1.186	1.365	460	4.838	7.849
Ambiente	245	76	98	497	916
Sviluppo economico e coesione sociale	7	-	5	34	46
Tutela dei diritti e attività politica	65	32	79	412	588
Filantropia e promozione del volontariato	113	17	265	361	756
Cooperazione e solidarietà internazionale	112	121	62	411	706
Religione	6	6	4	69	85
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	5.564	2.403	1.724	11.330	21.021

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

7.5 Dimensioni economiche e sociali

7.5.1 Risorse finanziarie

Il totale delle entrate delle organizzazioni di volontariato passava da 1.198 milioni di euro del 2001 a 1.630 milioni di euro del 2003 e l'importo medio per unità saliva, nel biennio, da 66 a 78 mila euro. Le uscite si attestavano su una cifra molto simile, 1.145 milioni di euro nel 2001 e 1.518 milioni di euro nel 2003, con un valore medio di 63 e 72 mila euro, rispettivamente.

Il volume delle entrate, e conseguentemente delle uscite, si differenziava in modo pronunciato secondo la forma giuridica, la regione, il settore di attività prevalente e il periodo di costituzione.

Rispetto alla forma giuridica, più della metà dell'ammontare complessivo sia delle entrate che delle uscite era gestito dalle associazioni riconosciute (nel 2003, 56,0% delle entrate e 56,3% delle uscite), per le quali i valori dei rapporti medi per unità erano in entrambi i casi superiori a quello nazionale (nel 2003, 85 mila euro di entrate e 79 mila euro di uscite).

Sul territorio le entrate risultavano concentrate tra le unità localizzate nelle regioni centrali, le quali costituivano il 19,3% delle organizzazioni di volontariato, ma disponevano del 27,6% delle entrate. Al contrario, le organizzazioni di volontariato del Mezzogiorno, che costituivano il 20,7% del totale, disponevano del 13,4% delle entrate. Infine, per quelle dell'Italia settentrionale si registrava una quota percentuale delle entrate (27,7% per il Nord-ovest e 31,3% per il Nord-est) sostanzialmente analoga a quella delle istituzioni localizzate nella medesima area geografica (rispettivamente, 28,5% e 31,5%). In ragione di queste differenze, le entrate medie per istituzione presentavano valori che erano in linea con la media nazionale nel Nord-ovest e nel Nord-est (76 e 80 mila euro), superiori ad essa al Centro (111 mila euro) e sensibilmente inferiori nel Mezzogiorno (50 mila euro).

A livello regionale si notavano, soprattutto, i dati della Lombardia e della Toscana, le cui quote di entrate erano superiori a quella del Mezzogiorno. Inoltre, mentre le entrate della Lombardia costituivano il 18,5% del totale, con un importo medio per istituzione pari a 86 mila euro, quelle della Toscana erano pari al 18,0%, ma in questo caso l'importo medio era notevolmente più elevato, attestandosi a 137 mila euro.

La disponibilità di risorse finanziarie si differenziava in modo pronunciato anche secondo il settore di attività prevalente. Circa il 70% delle entrate si concentrava, in proporzioni quasi analoghe, in due settori: Assistenza sociale (35,3%) e Sanità (34,5%). Seguivano la Cultura, sport e

ricreazione (7,6%), l'Istruzione e ricerca (6,6%), la Cooperazione e solidarietà internazionale (6,4%), la Filantropia e promozione del volontariato (5,3%) e, con quote inferiori al 3%, l'Ambiente (2,2%), la Tutela dei diritti e attività politica (1,2%), la Religione (0,6%) e lo Sviluppo economico e coesione sociale (0,3%). Tuttavia, considerando gli importi medi delle entrate, la graduatoria dei settori variava considerevolmente. In particolare, valori superiori alla media nazionale (72 mila euro per unità istituzionale nel 2003) si registravano per le organizzazioni di volontariato operanti in prevalenza nei settori dell'Istruzione e ricerca (158 mila euro), della Cooperazione e solidarietà internazionale (147 mila euro), della Religione (123 mila euro), della Filantropia e promozione del volontariato (114 mila euro), della Sanità (95 mila euro) e dello Sviluppo economico e coesione sociale (90 mila euro).

Una caratterizzazione settoriale analoga a quella delle entrate si rilevava per le uscite. Anche in questo caso quasi il 60% delle uscite si concentrava nei due settori dell'Assistenza sociale (34,8%) e della Sanità (35,3%). Nel medesimo ordine rilevato per le entrate, seguivano gli altri settori.

I valori degli importi medi delle uscite presentavano le stesse particolarità settoriali rilevate per le entrate, anche se per cifre leggermente inferiori.

Una più elevata disponibilità di mezzi economici caratterizzava le organizzazioni di volontariato relativamente più anziane. In effetti, sebbene si notasse una concentrazione di mezzi economici tra le unità sorte dopo il 1990 (52,8% in termini di entrate e 52,1% in termini di uscite), l'elevato numero di organizzazioni costitutesi in tempi recenti comprimeva gli importi medi relativi a questa classe (67 mila euro per le entrate e 61 mila euro per le uscite). Al contrario per le organizzazioni costitutesi prima del 1961, le cui entrate e uscite complessive erano pari rispettivamente al 10,0% e al 10,2%, si registravano importi medi per istituzione pari a 104 mila euro per le entrate e a 98 mila euro per le uscite.

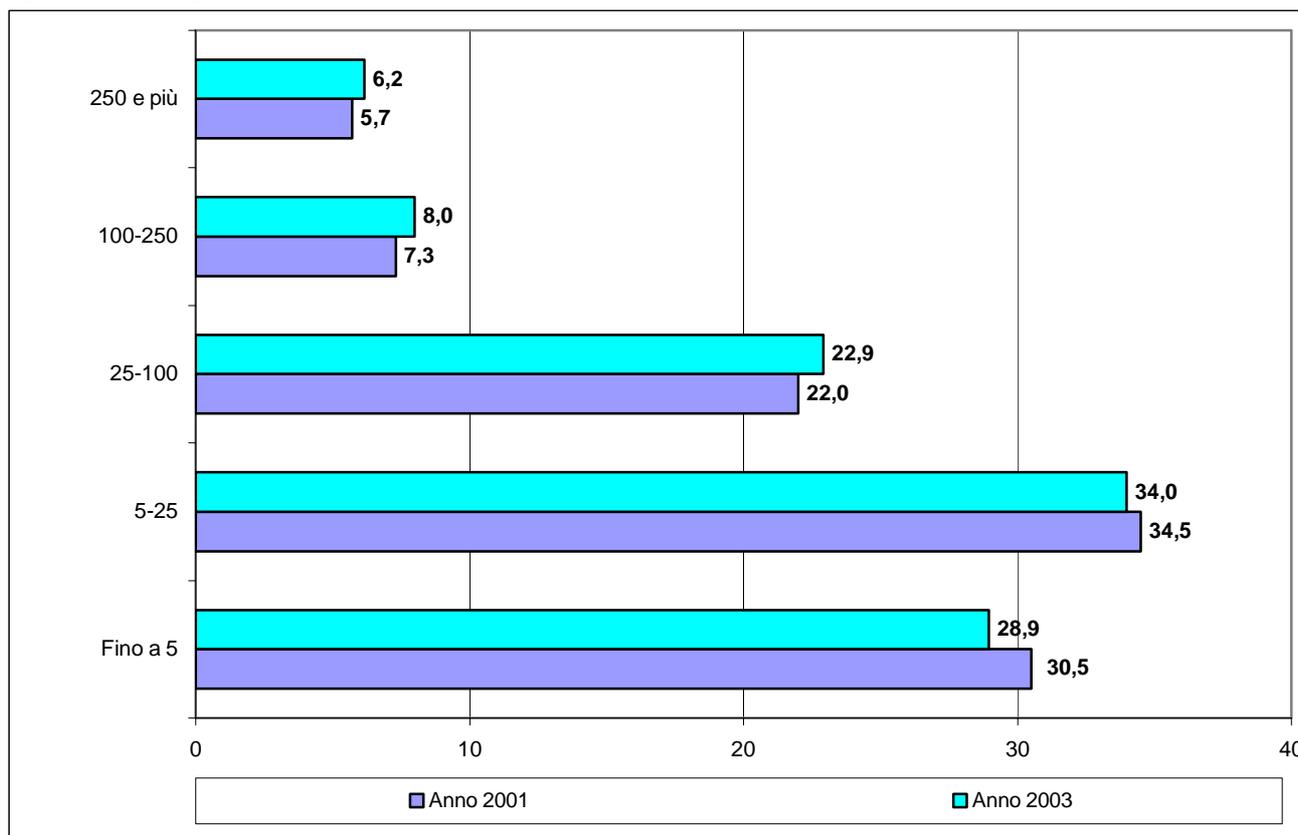
Nel complesso la distribuzione delle risorse finanziarie di cui disponevano le organizzazioni di volontariato risultava sbilanciata verso le piccole dimensioni e presentava caratteri di forte concentrazione su una ristretta quota di unità. Nel 2003, il 62,9% delle organizzazioni aveva dichiarato entrate inferiori a 25 mila euro (64,5% nel 2001), il 22,9% tra 25 e 100 mila euro (22,0% nel 2001), l'8,0% tra 100 e 250 mila euro (7,3% nel 2001) e solo il 6,2% aveva entrate uguali o superiori a 250 mila euro (5,7% nel 2001). In termini di ammontare le organizzazioni con entrate inferiori a 25 mila euro disponevano complessivamente di una quota di entrate pari al 6,3%, mentre quelle con entrate uguali o superiori a 250 mila euro di una quota pari al 62,6% delle entrate complessive.

Tavola 7.5.1 – Entrate e uscite delle organizzazioni di volontariato per forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2001 e 2003 (valori a prezzi correnti, in migliaia di euro)

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2001						2003					
	ENTRATE			USCITE			ENTRATE			USCITE		
	Valori assoluti	%	Valori medi									
Associazione riconosciuta	738.353	61,6	73	707.789	61,8	70	913.358	56,0	85	854.136	56,3	79
Associazione non riconosciuta	445.022	37,1	56	424.364	37,0	53	691.572	42,4	69	641.890	42,3	64
Altra forma	15.260	1,3	117	13.839	1,2	106	25.125	1,5	145	22.107	1,5	128
TOTALE	1.198.634	100,0	66	1.145.993	100,0	63	1.630.055	100,0	78	1.518.134	100,0	72
Piemonte	59.369	5,0	43	56.748	5,0	41	89.849	5,5	55	83.930	5,5	52
Valle d'Aosta	1.319	0,1	18	1.800	0,2	25	2.246	0,1	25	1.919	0,1	21
Lombardia	213.010	17,8	68	205.403	17,9	65	301.204	18,5	86	278.706	18,4	80
Trentino-Alto Adige	140.539	11,7	90	141.365	12,3	91	179.297	11,0	104	175.213	11,5	101
<i>Bolzano-Bozen</i>	68.083	5,7	55	69.331	6,0	56	95.283	5,8	70	93.169	6,1	69
<i>Trento</i>	72.457	6,0	218	72.034	6,3	217	84.013	5,2	226	82.044	5,4	221
Veneto	90.503	7,6	47	85.536	7,5	45	121.131	7,4	60	111.823	7,4	55
Friuli-Venezia Giulia	33.100	2,8	52	31.509	2,7	50	41.221	2,5	59	39.864	2,6	57
Liguria	50.243	4,2	80	46.552	4,1	74	58.733	3,6	77	54.714	3,6	72
Emilia-Romagna	127.079	10,6	67	117.864	10,3	62	169.105	10,4	78	152.725	10,1	70
Toscana	203.824	17,0	108	198.720	17,3	105	293.069	18,0	137	278.489	18,3	130
Umbria	18.273	1,5	46	16.628	1,5	42	21.494	1,3	47	19.226	1,3	42
Marche	33.303	2,8	52	31.099	2,7	49	42.763	2,6	54	39.547	2,6	49
Lazio	71.877	6,0	139	68.807	6,0	133	91.961	5,6	139	90.590	6,0	137
Abruzzo	19.010	1,6	75	17.212	1,5	68	17.336	1,1	61	14.971	1,0	53
Molise	3.241	0,3	25	3.108	0,3	24	5.292	0,3	32	4.551	0,3	27
Campania	37.486	3,1	49	35.200	3,1	46	46.327	2,8	48	44.833	3,0	47
Puglia	11.221	0,9	27	10.279	0,9	24	34.324	2,1	65	26.356	1,7	50
Basilicata	3.723	0,3	18	4.006	0,3	20	6.372	0,4	25	5.998	0,4	24
Calabria	16.513	1,4	45	14.817	1,3	41	36.343	2,2	81	32.445	2,1	72
Sicilia	20.047	1,7	41	19.615	1,7	40	29.654	1,8	46	24.186	1,6	38
Sardegna	44.956	3,8	46	39.727	3,5	41	42.333	2,6	40	38.049	2,5	36
ITALIA	1.198.634	100,0	66	1.145.993	100,0	63	1.630.055	100,0	78	1.518.134	100,0	72
Nord-Ovest	323.941	27,0	62	310.502	27,1	59	452.032	27,7	76	419.269	27,6	70
Nord-est	391.221	32,6	65	376.274	32,8	63	510.755	31,3	80	479.624	31,6	76
Centro	327.276	27,3	95	315.253	27,5	92	449.286	27,6	111	427.851	28,2	105
Mezzogiorno	156.197	13,0	43	143.964	12,6	40	217.982	13,4	50	191.389	12,6	44
Cultura, sport e ricreazione	114.913	9,6	38	112.242	9,8	37	124.398	7,6	35	114.509	7,5	33
Istruzione e ricerca	95.067	7,9	155	92.942	8,1	152	107.376	6,6	158	105.394	6,9	155
Sanità	415.249	34,6	69	395.534	34,5	65	562.191	34,5	95	535.352	35,3	91
Assistenza sociale	459.778	38,4	65	436.130	38,1	62	576.194	35,3	73	528.103	34,8	67
Ambiente	33.576	2,8	48	32.948	2,9	47	36.398	2,2	40	38.010	2,5	41
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	-	-	4.129	0,3	90	3.427	0,2	74
Tutela dei diritti e attività politica	21.218	1,8	49	20.460	1,8	48	19.115	1,2	33	17.372	1,1	30
Filantropia e promozione del volontariato	12.353	1,0	165	11.594	1,0	155	85.989	5,3	114	77.199	5,1	102
Cooperazione e solidarietà internazionale	46.480	3,9	138	44.143	3,9	131	103.830	6,4	147	89.961	5,9	127
Religione	-	-	-	-	-	-	10.435	0,6	123	8.807	0,6	104
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.198.634	100,0	66	1.145.993	100,0	63	1.630.055	100,0	78	1.518.134	100,0	72
Fino al 1960	174.665	14,6	108	171.737	15,0	106	163.660	10,0	104	154.585	10,2	98
dal 1961 al 1970	77.681	6,5	66	76.830	6,7	65	75.272	4,6	78	72.242	4,8	75
dal 1971 al 1980	116.973	9,8	63	113.567	9,9	62	151.593	9,3	87	143.851	9,5	83
dal 1981 al 1990	303.561	25,3	75	288.468	25,2	72	378.200	23,2	98	356.294	23,5	93
dopo il 1990	525.754	43,9	55	495.390	43,2	51	861.332	52,8	67	791.162	52,1	61
TOTALE	1.198.634	100,0	66	1.145.993	100,0	63	1.630.055	100,0	78	1.518.134	100,0	72

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Figura 7.5.1 – Organizzazioni di volontariato per classi di entrate*. Anni 2001 e 2003 (in percentuale, totale = 100%)



* Le classi sono espresse in migliaia di euro e comprendono il limite inferiore.

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

7.5.2 Risorse umane

Le risorse umane impiegate dalle organizzazioni di volontariato nel 2003, ammontavano a circa 867 mila persone, di cui 826 mila volontari, 12 mila dipendenti, 13 mila collaboratori retribuiti, 7 mila religiosi e 9 mila obiettori di coscienza.

Tutte le organizzazioni di volontariato operavano con volontari e questi, nel 70,7% dei casi, costituivano l'unica tipologia di risorse umane impiegata. Il ricorso a lavoratori dipendenti, al contrario, rimaneva molto contenuto: sebbene, rispetto al 2001, il numero delle organizzazioni con almeno un dipendente crescesse in termini assoluti (da 1.947 a 2.220), la loro quota sul totale delle unità rimaneva costante (10,6%). Ugualmente poco diffuso era l'impiego di religiosi (12,2% delle organizzazioni), di lavoratori con contratto di collaborazione (11,8%) e di volontari del servizio civile e obiettori di coscienza (8,7%).

Rispetto al 2001 le risorse umane nel loro complesso aumentavano del 18,5%, a fronte di un aumento delle organizzazioni del 14,9%. Il loro incremento era in massima parte dovuto a quello dei volontari che nel periodo facevano registrare una variazione pari a +18,8%.

Dal momento che i volontari costituiscono la risorsa umana numericamente più consistente delle organizzazioni di volontariato, la loro distribuzione per forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione delle organizzazioni di appartenenza non differiva in modo rilevante dalla distribuzione delle unità secondo i medesimi caratteri.

In relazione alla forma giuridica, poco più della metà dei volontari (52,2%) operava in associazioni riconosciute (che costituiscono il 51,2% del totale) e poco meno della metà (47,0%) in associazioni non riconosciute (47,9% del totale).

Rispetto alle ripartizioni geografiche, le quote dei volontari e delle organizzazioni localizzate nelle medesime aree erano le medesime per il Nord-ovest (28,4%) e per il Nord-est (31,5%). Al Centro la quota percentuale relativa ai volontari (21,4%) era leggermente superiore a quella delle organizzazioni ivi localizzate (19,3%), mentre nel Mezzogiorno accadeva il contrario, con il 18,6% dei volontari a fronte del 20,7% delle organizzazioni. La distribuzione dei volontari per regione, mostrava elevate concentrazioni di essi in Lombardia (16,9%), Toscana (12,7%), Trentino-Alto Adige (10,9%), Emilia-Romagna (10,1%) e Veneto (9,6%). Al contrario, le quote percentuali minori si rilevavano in Molise (0,5%) e Valle d'Aosta (0,3%).

Così come per il complesso delle organizzazioni, il 69,7% dei volontari era attivo nelle unità operanti in via prevalente nei settori dell'Assistenza sociale (con il 41,2%) e della Sanità (con il 28,5%). Seguivano i volontari attivi nelle unità della Cultura, sport e ricreazione (16,4%) e, a grande distanza quelli attivi nelle organizzazioni degli altri settori.

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, il 57,0% dei volontari era attivo nelle istituzioni costituite dopo il 1990, il 21,5% in quelle nate tra il 1981 ed il 1990 ed il 21,4% in quelle sorte prima del 1981.

Il ricorso a lavoratori dipendenti è fenomeno relativamente poco diffuso tra le organizzazioni di volontariato. Come si è detto, nel 2003, solo il 10,6% di esse aveva almeno un dipendente, per un totale di 11.901 addetti. Il numero medio di dipendenti per istituzione, pari a 5,4 unità per il sottoinsieme delle organizzazioni con dipendenti, scendeva a 0,6 qualora si considerasse, come denominatore del rapporto, il totale delle organizzazioni di volontariato.

In merito alla modalità di impiego prevaleva nettamente l'occupazione a tempo pieno con il 72,1% dei dipendenti impiegato in tale forma.

Diversamente dai volontari, i dipendenti si distribuivano in base ai caratteri in esame in modo diverso rispetto alle organizzazioni. Essi, infatti, risultavano relativamente più presenti nelle associazioni riconosciute (60% dei dipendenti, a fronte del 51,2% delle organizzazioni), nel Nord-est (38,4% dei dipendenti contro il 31,5% delle organizzazioni) - soprattutto in Trentino-Alto Adige - e nel Centro (24,9% dei dipendenti contro il 19,3% delle organizzazioni) - soprattutto in Toscana -

nella Sanità (37,6% dei dipendenti a fronte del 28% in termini di organizzazioni) e tra le organizzazioni più anziane (11,9% dei dipendenti per il 7,5% di organizzazioni costituite prima del 1961).

Tavola 7.5.2 – Risorse umane delle organizzazioni di volontariato per tipologia, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione – Anno 2001

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Totale
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale				
Associazione riconosciuta	398.166	5.640	1.854	7.494	6.061	2.962	4.978	419.661
Associazione non riconosciuta	293.394	3.116	1.203	4.319	6.253	1.783	2.560	308.309
Altra forma	3.774	76	78	154	152	37	26	4.143
TOTALE	695.334	8.832	3.135	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113
Piemonte	55.759	374	144	518	498	498	342	57.615
Valle d'Aosta	1.692	1	6	7	18	7	3	1.727
Lombardia	114.757	1.587	367	1.954	1.984	669	1.145	120.509
Trentino-Alto Adige	65.094	1.703	622	2.325	722	176	273	68.590
<i>Bolzano-Bozen</i>	53.452	245	237	482	474	108	207	54.723
<i>Trento</i>	11.642	1.458	385	1.843	248	68	66	13.867
Veneto	60.839	570	261	831	1.002	346	271	63.289
Friuli-Venezia Giulia	20.683	853	107	960	313	139	131	22.226
Liguria	28.746	234	206	440	393	130	413	30.122
Emilia-Romagna	71.914	568	240	808	1.555	303	561	75.141
Toscana	88.987	1.661	328	1.989	951	432	1.406	93.765
Umbria	10.023	72	33	105	152	27	29	10.336
Marche	23.453	247	95	342	692	76	287	24.850
Lazio	30.113	162	78	240	1.444	174	206	32.177
Abruzzo	7.050	100	18	118	374	41	172	7.755
Molise	3.325	13	2	15	110	24	41	3.515
Campania	28.350	196	317	513	933	403	951	31.150
Puglia	12.857	27	53	80	273	75	296	13.581
Basilicata	6.146	21	8	29	25	39	111	6.350
Calabria	13.975	92	53	145	434	615	331	15.500
Sicilia	17.877	103	119	222	397	192	381	19.069
Sardegna	33.694	248	78	326	196	416	214	34.846
ITALIA	695.334	8.832	3.135	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113
Nord-Ovest	200.954	2.196	723	2.919	2.893	1.304	1.903	209.973
Nord-est	218.530	3.694	1.230	4.924	3.592	964	1.236	229.246
Centro	152.576	2.142	534	2.676	3.239	709	1.928	161.128
Mezzogiorno	123.274	800	648	1.448	2.742	1.805	2.497	131.766
Cultura, sport e ricreazione	97.870	275	301	576	1.775	579	381	101.181
Istruzione e ricerca	19.506	1.529	462	1.991	873	223	134	22.727
Sanità	217.059	3.759	840	4.599	2.430	1.068	4.075	229.231
Assistenza sociale	314.825	2.996	1.415	4.411	6.130	2.712	2.724	330.802
Ambiente	24.235	107	41	148	223	21	169	24.796
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutela dei diritti e attività politica	8.520	83	43	126	809	45	28	9.528
Filantropia e promozione del volontariato	1.520	36	5	41	130	5	10	1.706
Cooperazione e solidarietà internazionale	11.799	47	28	75	96	129	43	12.142
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	695.334	8.832	3.135	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113
Fino al 1960	67.835	1.931	524	2.455	903	387	600	72.180
dal 1961 al 1970	34.648	736	210	946	448	78	891	37.011
dal 1971 al 1980	63.433	900	337	1.237	770	277	752	66.469
dal 1981 al 1990	181.865	2.179	726	2.905	3.257	899	2.125	191.051
dopo il 1990	347.553	3.086	1.338	4.424	7.088	3.141	3.196	365.402
TOTALE	695.334	8.832	3.135	11.967	12.466	4.782	7.564	732.113

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001.

Tavola 7.5.3 – Risorse umane delle organizzazioni di volontariato per tipologia, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione – Anno 2003

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori	Religiosi	Obiettori di coscienza	Totale
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale				
Associazione riconosciuta	431.447	5.395	1.740	7.135	6.276	4.276	5.998	455.132
Associazione non riconosciuta	388.288	3.101	1.545	4.646	6.735	3.086	3.361	406.116
Altra forma	6.220	87	33	120	83	47	31	6.501
TOTALE	825.955	8.583	3.318	11.901	13.094	7.409	9.390	867.749
Piemonte	59.143	501	126	627	587	581	567	61.505
Valle d'Aosta	2.254	5	4	9	31	19		2.313
Lombardia	139.971	1.505	452	1.957	2.533	862	764	146.087
Trentino-Alto Adige	89.832	1.916	672	2.588	664	273	100	93.457
<i>Bolzano-Bozen</i>	79.644	532	275	807	393	195	86	81.125
<i>Trento</i>	10.188	1.384	397	1.781	271	78	14	12.332
Veneto	62.139	643	255	898	1.085	534	299	64.955
Friuli-Venezia Giulia	25.259	130	97	227	418	150	96	26.150
Liguria	33.489	270	153	423	562	141	383	34.998
Emilia-Romagna	83.068	576	287	863	1.540	574	942	86.987
Toscana	104.718	1.737	464	2.201	1.240	1.325	1.617	111.101
Umbria	10.920	67	41	108	114	60	62	11.264
Marche	29.143	228	129	357	335	119	360	30.314
Lazio	32.027	206	88	294	920	274	394	33.909
Abruzzo	8.586	93	58	151	508	64	169	9.478
Molise	3.929	63	10	73	71	45	77	4.195
Campania	41.594	42	107	149	924	725	1.563	44.955
Puglia	17.034	22	58	80	273	276	587	18.250
Basilicata	9.012	12	17	29	106	75	170	9.392
Calabria	18.841	185	64	249	405	720	320	20.535
Sicilia	20.824	108	156	264	398	374	599	22.459
Sardegna	34.172	274	80	354	380	218	321	35.445
ITALIA	825.955	8.583	3.318	11.901	13.094	7.409	9.390	867.749
Nord-Ovest	234.857	2.281	735	3.016	3.713	1.603	1.714	244.903
Nord-est	260.298	3.264	1.311	4.576	3.706	1.530	1.436	271.545
Centro	176.808	2.238	722	2.960	2.609	1.778	2.433	186.588
Mezzogiorno	153.992	799	550	1.349	3.065	2.497	3.806	164.709
Cultura, sport e ricreazione	135.373	233	326	559	1.768	1.062	476	139.238
Istruzione e ricerca	19.352	1.486	475	1.961	854	349	57	22.573
Sanità	235.542	3.594	880	4.474	3.169	1.277	4.733	249.195
Assistenza sociale	340.186	2.772	1.276	4.048	5.237	3.804	3.216	356.491
Ambiente	35.801	88	72	160	324	43	491	36.819
Sviluppo economico e coesione sociale	1.072	36	19	55	134	22	30	1.313
Tutela dei diritti e attività politica	13.653	45	55	100	635	49	226	14.663
Filantropia e promozione del volontariato	18.005	211	137	348	713	166	95	19.327
Cooperazione e solidarietà internazionale	24.621	92	65	157	245	312	63	25.398
Religione	2.350	26	13	39	15	325	3	2.732
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	825.955	8.583	3.318	11.901	13.094	7.409	9.390	867.749
Fino al 1960	75.183	1.054	357	1.411	634	345	457	78.030
dal 1961 al 1970	29.500	403	158	561	498	98	342	30.999
dal 1971 al 1980	72.229	1.077	303	1.380	816	326	684	75.435
dal 1981 al 1990	177.870	1.703	838	2.541	3.191	1.679	2.653	187.934
dopo il 1990	471.173	4.346	1.662	6.008	7.955	4.961	5.254	495.351
TOTALE	825.955	8.583	3.318	11.901	13.094	7.409	9.390	867.749

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2003.

7.6. *Profili economici interni*

La maggioranza assoluta delle organizzazioni di volontariato (64,8% nel 2003, rispetto al 59,5% nel 2001) si finanziava con entrate di origine prevalentemente privata.

Rispetto alle forme giuridiche la prevalenza del finanziamento privato era più accentuata tra le associazioni non riconosciute e tra le organizzazioni con altra forma (rispettivamente, 67,2% e 75,1%).

La distribuzione delle organizzazioni per fonte di finanziamento presentava alcune differenze per ripartizione geografica: le entrate di origine privata erano relativamente più frequenti tra le organizzazioni del Nord-ovest (67,6%) e del Nord-est (66,6%) e meno tra quelle del Centro (60,5%) e del Mezzogiorno (62,4%). Tra le regioni spiccava il maggior ricorso a fonti di finanziamento pubblico rilevato per la Sicilia (49,5%), le Marche (44,3%), il Lazio (42,7%), la Valle d'Aosta (42,2%) e il Trentino-Alto Adige (41,8%), come anche il peso relativamente più accentuato delle fonti di finanziamento privato registrato in Umbria (73,7%), Emilia-Romagna (72,2%), Basilicata (69,6%), Lombardia (68,4%), Piemonte (68,2%) e Puglia (67,9%).

In tutti i settori di attività, la maggior parte delle organizzazioni si finanziava ricorrendo principalmente a introiti di fonte privata, ma la situazione si presentava notevolmente differenziata tra settori. Le quote relative al finanziamento privato erano particolarmente elevate per le organizzazioni operanti in via prevalente nei settori della Religione (+25,8 punti percentuali rispetto alla quota nazionale), della Cooperazione e solidarietà internazionale (+24,3), della Filantropia e promozione del volontariato (+13,9), della Tutela dei diritti e attività politica (+12,2) e della Cultura, sport e ricreazione (+8,8). Al contrario, la prevalenza del finanziamento privato era relativamente meno frequente tra le organizzazioni attive in via principale nell'Istruzione e ricerca (-13,3 punti percentuali rispetto alla quota nazionale), nella Sanità (-8,8), nello Sviluppo economico e coesione sociale (-6,1) e nell'Ambiente (-5,7).

Il periodo di costituzione delle organizzazioni sembrava avere effetti di un certo rilievo sulla distribuzione delle organizzazioni per fonte prevalente delle entrate. Si registrava, infatti, una maggiore frequenza a favore del finanziamento pubblico tra le organizzazioni costitutesi prima del 1961 (43,3%) e negli anni sessanta (38,9%).

Tavola 7.6.1 – Organizzazioni di volontariato per tipo di finanziamento, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2001 e 2003

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2001					2003				
	Finanziamento prevalentemente privato		Finanziamento prevalentemente pubblico		Totale (=100%)	Finanziamento prevalentemente privato		Finanziamento prevalentemente pubblico		Totale (=100%)
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti
Associazione riconosciuta	5.884	57,8	4.300	42,2	10.184	6.727	62,4	4.045	37,6	10.772
Associazione non riconosciuta	4905	61,5	3.074	38,5	7.979	6769	67,2	3.307	32,8	10.076
Altra forma	89	68,5	41	31,5	130	130	75,1	43	24,9	173
TOTALE	10.878	59,5	7.415	40,5	18.293	13.626	64,8	7.395	35,2	21.021
Piemonte	825	59,6	559	40,4	1.384	1.109	68,2	517	31,8	1.626
Valle d'Aosta	31	42,5	42	57,5	73	52	57,8	38	42,2	90
Lombardia	2.046	64,9	1.108	35,1	3.154	2.395	68,4	1.104	31,6	3.499
Trentino-Alto Adige	866	55,5	694	44,5	1.560	1.005	58,2	722	41,8	1.727
<i>Bolzano-Bozen</i>	789	64,3	439	35,7	1.228	882	65,0	474	35,0	1.356
<i>Trento</i>	77	23,2	255	76,8	332	123	33,2	248	66,8	371
Veneto	1.194	62,6	713	37,4	1.907	1.373	68,0	645	32,0	2.018
Friuli-Venezia Giulia	391	62,0	240	38,0	631	460	65,6	241	34,4	701
Liguria	351	55,6	280	44,4	631	485	63,6	277	36,4	762
Emilia-Romagna	1.306	68,5	601	31,5	1.907	1.573	72,2	607	27,8	2.180
Toscana	964	50,9	930	49,1	1.894	1.295	60,4	849	39,6	2.144
Umbria	267	67,9	126	32,1	393	339	73,7	121	26,3	460
Marche	360	56,5	277	43,5	637	445	55,7	354	44,3	799
Lazio	301	58,3	215	41,7	516	379	57,3	282	42,7	661
Abruzzo	124	48,8	130	51,2	254	173	61,1	110	38,9	283
Molise	75	57,7	55	42,3	130	108	65,1	58	34,9	166
Campania	403	52,8	360	47,2	763	600	62,2	364	37,8	964
Puglia	262	62,1	160	37,9	422	360	67,9	170	32,1	530
Basilicata	123	60,0	82	40,0	205	176	69,6	77	30,4	253
Calabria	192	52,9	171	47,1	363	281	62,7	167	37,3	448
Sicilia	217	44,2	274	55,8	491	324	50,5	318	49,5	642
Sardegna	580	59,3	398	40,7	978	694	65,0	374	35,0	1.068
ITALIA	10.878	59,5	7.415	40,5	18.293	13.626	64,8	7.395	35,2	21.021
Nord-Ovest	3.253	62,1	1.989	37,9	5.242	4.041	67,6	1.936	32,4	5.977
Nord-est	3.757	62,6	2.248	37,4	6.005	4.411	66,6	2.215	33,4	6.626
Centro	1.892	55,0	1.548	45,0	3.440	2.458	60,5	1.606	39,5	4.064
Mezzogiorno	1.976	54,8	1.630	45,2	3.606	2.716	62,4	1.638	37,6	4.354
Cultura, sport e ricreazione	2.114	70,1	900	29,9	3.014	2.581	73,6	924	26,4	3.505
Istruzione e ricerca	280	45,7	333	54,3	613	351	51,5	330	48,5	681
Sanità	3.108	51,3	2.951	48,7	6.059	3.298	56,0	2.591	44,0	5.889
Assistenza sociale	4.358	61,7	2.709	38,3	7.067	5.073	64,6	2.776	35,4	7.849
Ambiente	384	55,1	313	44,9	697	542	59,2	374	40,8	916
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	-	27	58,7	19	41,3	46
Tutela dei diritti e attività politica	295	68,6	135	31,4	430	453	77,0	135	23,0	588
Filantropia e promozione del volontariato	47	62,7	28	37,3	75	595	78,7	161	21,3	756
Cooperazione e solidarietà internazionale	292	86,4	46	13,6	338	629	89,1	77	10,9	706
Religione	-	-	-	-	-	77	90,6	8	9,4	85
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10.878	59,5	7.415	40,5	18.293	13.626	64,8	7.395	35,2	21.021
Fino al 1960	845	52,2	775	47,8	1.620	890	56,7	681	43,3	1.571
dal 1961 al 1970	661	56,0	519	44,0	1.180	591	61,1	377	38,9	968
dal 1971 al 1980	1.065	57,8	779	42,2	1.844	1.107	63,7	630	36,3	1.737
dal 1981 al 1990	2.394	59,5	1.630	40,5	4.024	2.439	63,4	1.405	36,6	3.844
dopo il 1990	5.913	61,4	3.712	38,6	9.625	8.599	66,7	4.302	33,3	12.901
TOTALE	10.878	59,5	7.415	40,5	18.293	13.626	64,8	7.395	35,2	21.021

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Considerando, però, le entrate in termini di ammontare, la quota delle risorse di origine privata scendeva al 49,9%, mentre quella di fonte pubblica saliva al 50,1%.

In particolare nel 2003, rispetto alle entrate totali, si rilevavano per le voci di origine privata le seguenti percentuali: 16,9% per donazioni, offerte, lasciti testamentari e liberalità, 15,4% per le altre entrate di fonte privata, 9,5% per le entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali, 4,9% per i contributi degli aderenti, 1,8% per redditi finanziari e patrimoniali e 1,4% per i trasferimenti da strutture superiori o inferiori. Per le entrate di fonte pubblica i ricavi derivanti da contratti o convenzioni con enti pubblici costituivano il 38,5% delle entrate totali, mentre i contributi di enti o istituzioni pubbliche per sussidi a titolo gratuito erano pari al restante 11,6%

I dati per forma giuridica mostravano quote di entrate di origine pubblica analoghe a quelle medie registrate sia per le associazioni riconosciute sia per le non riconosciute, mentre la fonte pubblica di finanziamento risultava relativamente meno rilevante per le organizzazioni con altra forma giuridica.

Nel Mezzogiorno e nel Nord-est la quota di entrate di fonte pubblica era superiore a quella nazionale (rispettivamente 56,6% e 53,2%), mentre al Nord-ovest e al Centro era inferiore (rispettivamente 48,0% e 45,6%). A livello regionale, percentuali di entrate pubbliche maggioritarie rispetto alle private si osservavano in tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne che in Calabria, e in due regioni del Nord, Trentino-Alto Adige e Liguria. In questi casi il contributo predominante era quello dei ricavi per contratti e/o convenzioni con il pubblico, tranne che per Bolzano dove risultavano relativamente più elevati i sussidi e contributi a titolo gratuito (32,8% del totale).

Anche riguardo alla distribuzione delle voci di entrata per settore di attività prevalente, i valori relativi in termini di ammontare aiutavano a qualificare i risultati già illustrati in termini di organizzazioni. Quote di entrate di fonte pubblica superiori a quella media generale, si rilevavano nell'Istruzione e ricerca (+15,1 punti percentuali), nello Sviluppo economico e coesione sociale (+10,9), nella Sanità (+7,2), nella Filantropia e promozione del volontariato (+7,0) e nell'Ambiente (+5,6). Per gli altri settori prevalevano le voci di origine privata con differenze rispetto alla media generale che andavano da +38,3 punti percentuali della Cooperazione e solidarietà internazionale a +0,7 punti percentuali dell'Assistenza sociale.

Rispetto al periodo di costituzione, quote di entrate da fonte pubblica superiori a quelle medie complessive si rilevavano per le organizzazioni relativamente più anziane (58,7% per quelle costitutesi prima del 1961; 55,0% per quelle nate tra il 1961 ed il 1970; 59,9% per quelle sorte tra il 1971 ed il 1980). Diversamente, per le istituzioni nate dopo il 1980 le entrate di origine privata erano tendenzialmente superiori alle corrispondenti quote rilevate per il complesso delle unità.

Tavola 7.6.2 – Entrate per voci di bilancio, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2001

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA						TOTALE
	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni pubbliche	Ricavi per contratti e/o convenzioni con il pubblico	Contributi degli aderenti	Entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali	Donazioni, offerte, lasciti testamentari e liberalità	Trasferimenti da strutture superiori o inferiori	Redditi finanziari e patrimoniali	Altre entrate di fonte privata	
Associazione riconosciuta	96.789	274.514	46.307	76.447	207.345	12.198	15.415	9.339	738.353
Associazione non riconosciuta	95.277	141.269	30.389	38.308	120.819	6.038	6.897	6.025	445.022
Altra forma	2.594	2.064	2.587	1.600	4.777	596	660	382	15.260
TOTALE	194.660	417.847	79.283	116.355	332.941	18.832	22.972	15.746	1.198.634
Piemonte	8.065	21.462	4.767	2.574	20.045	701	799	957	59.369
Valle d'Aosta	502	187	72	78	408	42	12	18	1.319
Lombardia	15.015	74.222	15.606	21.101	73.179	5.615	4.145	4.126	213.010
Trentino-Alto Adige	81.256	17.569	4.383	10.171	21.655	916	3.388	1.202	140.539
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>24.769</i>	<i>10.957</i>	<i>3.808</i>	<i>6.243</i>	<i>17.303</i>	<i>735</i>	<i>3.203</i>	<i>1.064</i>	<i>68.083</i>
<i>Trento</i>	<i>56.487</i>	<i>6.612</i>	<i>575</i>	<i>3.927</i>	<i>4.352</i>	<i>181</i>	<i>184</i>	<i>138</i>	<i>72.457</i>
Veneto	8.510	36.298	7.380	9.960	24.838	1.459	1.148	908	90.503
Friuli-Venezia Giulia	8.234	8.904	3.046	2.246	9.258	530	461	423	33.100
Liguria	5.553	24.492	3.905	2.428	11.737	509	1.040	579	50.243
Emilia-Romagna	14.800	45.580	8.905	14.519	36.791	3.289	1.581	1.613	127.079
Toscana	12.520	82.081	9.621	37.055	51.559	963	6.684	3.341	203.824
Umbria	1.597	5.417	3.523	1.129	5.298	788	180	341	18.273
Marche	4.172	15.482	2.024	1.840	8.632	397	391	365	33.303
Lazio	7.155	22.680	6.692	7.517	24.489	1.139	1.470	736	71.877
Abruzzo	4.917	9.995	918	461	1.984	252	445	38	19.010
Molise	300	1.318	200	183	991	69	166	14	3.241
Campania	8.219	14.846	3.535	1.716	8.206	735	135	94	37.486
Puglia	2.074	3.881	648	977	3.215	139	98	190	11.221
Basilicata	443	807	350	220	1.629	191	46	38	3.723
Calabria	1.548	7.999	787	239	5.445	84	180	230	16.513
Sicilia	4.309	8.397	778	701	4.928	558	141	234	20.047
Sardegna	5.470	16.232	2.142	1.243	18.652	457	462	299	44.956
ITALIA	194.660	417.847	79.283	116.355	332.941	18.832	22.972	15.746	1.198.634
Nord-Ovest	29.135	120.364	24.350	26.181	105.369	6.866	5.996	5.680	323.941
Nord-est	112.800	108.351	23.714	36.895	92.543	6.193	6.578	4.146	391.221
Centro	25.444	125.659	21.860	47.540	89.978	3.287	8.725	4.783	327.276
Mezzogiorno	27.281	63.474	9.358	5.739	45.050	2.485	1.673	1.137	156.197
Cultura, sport e ricreazione	24.930	13.766	12.932	14.643	41.005	2.209	3.756	1.673	114.913
Istruzione e ricerca	60.277	6.467	4.624	5.477	16.953	214	527	528	95.067
Sanità	31.000	206.005	19.511	50.502	86.112	8.186	9.356	4.575	415.249
Assistenza sociale	65.659	166.330	29.978	32.789	144.031	5.819	7.394	7.779	459.778
Ambiente	2.538	12.559	4.833	7.133	5.803	189	413	108	33.576
Sviluppo economico e coesione sociale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Tutela dei diritti e attività politica	6.412	5.365	2.249	452	5.025	220	1.062	434	21.218
Filantropia e promozione del volontariato	1.350	3.290	949	1.144	5.172	307	118	24	12.353
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.495	4.064	4.207	4.214	28.839	1.689	346	625	46.480
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	194.660	417.847	79.283	116.355	332.941	18.832	22.972	15.746	1.198.634
Fino al 1960	45.882	63.145	10.824	18.644	24.171	4.285	5.819	1.896	174.665
dal 1961 al 1970	-	29.663	5.462	5.113	21.273	1.356	1.407	802	77.681
dal 1971 al 1980	-	50.897	8.445	14.537	21.625	2.147	1.587	999	116.973
dal 1981 al 1990	43.203	115.417	19.560	24.338	90.317	2.711	4.001	4.013	303.561
dopo il 1990	76.235	158.724	34.992	53.722	175.555	8.332	10.158	8.035	525.754
TOTALE	194.660	417.847	79.283	116.355	332.941	18.832	22.972	15.746	1.198.634

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001.

Tavola 7.6.3 – Entrate per voci di bilancio, forma giuridica, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2003

FORMA GIURIDICA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA						TOTALE
	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni pubbliche	Ricavi per contratti e/o convenzioni con il pubblico	Contributi degli aderenti	Entrate derivanti da attività commerciali e produttive marginali	Donazioni, offerte, lasciti testamentari e liberalità	Trasferimenti da strutture superiori o inferiori	Redditi finanziari e patrimoniali	Altre entrate di fonte privata	
Associazione riconosciuta	99.274	366.838	42.764	101.545	143.061	11.186	18.257	130.432	913.358
Associazione non riconosciuta	85.283	257.880	35.533	51.375	125.395	8.656	10.009	117.442	691.572
Altra forma	4.187	3.169	1.332	2.115	6.756	2.932	1.200	3.434	25.125
TOTALE	188.744	627.887	79.630	155.035	275.212	22.773	29.466	251.308	1.630.055
Piemonte	9.779	35.366	4.890	4.019	18.100	1.969	1.434	14.292	89.849
Valle d'Aosta	554	172	59	115	374	539	24	409	2.246
Lombardia	22.187	114.770	13.938	23.751	75.486	4.857	4.423	41.791	301.204
Trentino-Alto Adige	41.131	73.093	8.130	9.207	12.810	980	2.132	31.814	179.297
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>31.292</i>	<i>18.280</i>	<i>7.305</i>	<i>7.579</i>	<i>8.394</i>	<i>831</i>	<i>1.947</i>	<i>19.655</i>	<i>95.283</i>
<i>Trento</i>	<i>9.839</i>	<i>54.813</i>	<i>825</i>	<i>1.628</i>	<i>4.416</i>	<i>149</i>	<i>185</i>	<i>12.159</i>	<i>84.013</i>
Veneto	16.097	42.998	8.348	12.242	19.241	1.993	1.191	19.020	121.131
Friuli-Venezia Giulia	6.963	11.707	3.004	3.378	8.225	635	1.059	6.250	41.221
Liguria	8.812	25.198	2.665	4.915	8.109	668	796	7.571	58.733
Emilia-Romagna	14.049	65.670	7.033	16.700	33.423	4.156	3.022	25.052	169.105
Toscana	15.091	117.310	15.091	58.913	26.057	1.470	7.803	51.334	293.069
Umbria	1.725	5.563	1.651	1.887	4.440	2.927	858	2.444	21.494
Marche	4.193	17.045	2.535	2.999	6.934	260	480	8.316	42.763
Lazio	17.055	26.739	3.808	4.334	18.951	167	1.058	19.850	91.961
Abruzzo	4.558	6.154	389	654	2.305	204	702	2.370	17.336
Molise	935	1.770	653	139	783	100	48	864	5.292
Campania	5.686	19.793	2.965	4.429	7.140	518	410	5.385	46.327
Puglia	3.298	17.965	828	1.555	7.416	166	208	2.888	34.324
Basilicata	592	3.040	316	140	1.582	120	48	536	6.372
Calabria	4.553	10.830	764	1.517	12.392	121	2.746	3.421	36.343
Sicilia	3.718	17.203	1.006	489	4.009	172	409	2.648	29.654
Sardegna	7.770	15.502	1.554	3.652	7.436	753	615	5.051	42.333
ITALIA	188.744	627.887	79.630	155.035	275.212	22.773	29.466	251.308	1.630.055
Nord-Ovest	41.332	175.505	21.553	32.801	102.069	8.033	6.677	64.064	452.032
Nord-est	78.241	193.468	26.515	41.527	73.699	7.764	7.404	82.136	510.755
Centro	38.063	166.657	23.085	68.134	56.381	4.823	10.200	81.944	449.286
Mezzogiorno	31.109	92.257	8.477	12.573	43.063	2.154	5.186	23.164	217.982
Cultura, sport e ricreazione	28.458	16.756	13.873	19.055	12.696	1.786	2.243	29.530	124.398
Istruzione e ricerca	12.778	57.214	3.091	2.155	7.720	171	748	23.500	107.376
Sanità	34.535	287.667	21.910	64.146	62.352	9.730	9.655	72.196	562.191
Assistenza sociale	81.182	203.367	22.072	50.926	117.147	4.545	12.555	84.399	576.194
Ambiente	5.405	14.882	3.814	2.882	5.985	147	402	2.879	36.398
Sviluppo economico e coesione sociale	380	1.237	1.167	115	703	5	82	440	4.129
Tutela dei diritti e attività politica	2.060	5.995	1.574	1.347	3.656	261	259	3.962	19.115
Filantropia e promozione del volontariato	13.699	35.436	4.057	3.784	8.896	2.803	1.345	15.969	85.989
Cooperazione e solidarietà internazionale	7.187	5.092	7.758	8.869	51.932	3.321	1.939	17.731	103.830
Religione	3.059	239	314	1.756	4.125	2	237	702	10.435
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	188.744	627.887	79.630	155.035	275.212	22.773	29.466	251.308	1.630.055
Fino al 1960	19.164	76.932	6.671	16.153	12.263	4.277	3.718	24.481	163.660
dal 1961 al 1970	7.505	33.909	3.410	8.548	8.457	2.504	1.723	9.215	75.272
dal 1971 al 1980	15.241	73.989	10.411	9.046	17.037	1.141	1.554	23.174	151.593
dal 1981 al 1990	39.651	150.727	16.916	27.995	78.468	3.546	4.834	56.063	378.200
dopo il 1990	107.184	292.329	42.222	93.293	158.987	11.306	17.637	138.375	861.332
TOTALE	188.744	627.887	79.630	155.035	275.212	22.773	29.466	251.308	1.630.055

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2003.

7.7. Analisi dell'utenza

Nel 2003, le organizzazioni con utenti erano 15.651 pari al 74,5% del totale, mentre i volontari in esse attivi ammontavano a 702.116, pari all'85,0% del totale. Rispetto alla rilevazione precedente si registrava sia un aumento del numero di organizzazioni impegnate nei servizi di assistenza diretta a persone (erano 13.451 nel 2001) sia del numero di volontari in esse attivi (606.085 nel 2001).

Dal punto di vista geografico, si notava, rispetto al 2001, un aumento di organizzazioni con utenti in tutte le aree geografiche ad eccezione del Nord-est. Tale variazione era superiore a quella nazionale per le organizzazioni operanti nelle regioni del Nord-ovest (+3,4%), del Centro (+8,3%) e del Mezzogiorno (+4,8%), mentre risultava inferiore per le organizzazioni operanti nel Nord-est (-10,0%). Analogamente a quanto rilevato nel 2001, le organizzazioni impegnate nell'erogazione diretta di servizi a persone risultavano prevalere nelle regioni meridionali e insulari, dove la quota di esse sul totale delle organizzazioni attive nella medesima area raggiungeva il 79,5%..

Tavola 7.7.1 - Organizzazioni di volontariato con e senza utenti per ripartizione territoriale. Anni 2001 e 2003

RIPARTIZIONE TERRITORIALE	2001			2003		
	ORGANIZZAZIONI Con utenti %	ORGANIZZAZIONI Senza utenti %	Totale (=100)	ORGANIZZAZIONI Con utenti %	ORGANIZZAZIONI Senza utenti %	Totale (=100)
Nord-ovest	68,2	31,8	5.242	71,6	28,4	5.977
Nord-est	76,8	23,2	6.005	74,1	25,9	6.626
Centro	70,0	30,0	3.440	73,8	26,2	4.064
Mezzogiorno	79,2	20,8	3.606	79,5	20,5	4.354
ITALIA	73,5	26,5	18.293	74,5	25,5	21.021

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Nel 2003, gli utenti delle organizzazioni di volontariato erano pari a 6,8 milioni, con un aumento di circa 1 milione di persone rispetto al 2001.

Come già emerso dalle rilevazioni precedenti, la tipologia di utenti più numerosa risultava quella dei malati e traumatizzati, tra i quali sono conteggiati anche i beneficiari di interventi di prestazione di soccorso.

Nel 2003, i malati e traumatizzati rappresentavano il 51,6% del totale degli utenti, cui facevano seguito gli utenti senza specifici disagi (9,9%), gli anziani autosufficienti (9,4%) e i minori (7,7%).

Alcune differenze nella distribuzione degli utenti per tipologia si riscontravano tra le ripartizioni territoriali del paese. In particolare, i malati e i traumatizzati costituivano la tipologia di utenti relativamente più frequente al Centro e nel Nord-ovest. In queste due aree le rispettive quote percentuali (60,1% e 55,0%) erano nettamente superiori a quelle nazionali. Nelle regioni

nordorientali gli utenti senza specifici disagi, gli anziani autosufficienti e i minori, costituivano quote superiori a quella nazionale: in particolare essi rappresentavano rispettivamente il 14,8%, il 12,1% e il 10,4% a fronte di una quota nazionale rispettivamente del 9,9%, del 9,4% e del 7,7%. Anche nel caso delle regioni meridionali e insulari erano relativamente più numerosi che a livello nazionale gli utenti senza specifici disagi (+0,9%) e i minori che rappresentavano l'8,9% a fronte di una quota nazionale pari al 7,7%.

Considerando il rapporto tra organizzazioni con utenti e numero di utenti, si rilevavano 438 utenti per organizzazione a livello nazionale. Il rapporto si mostrava superiore a quello nazionale al Centro e nel Nord-ovest (rispettivamente, 595 e 592 utenti per organizzazione), mentre scendeva al di sotto di quello nazionale nel Nord-est e nel Mezzogiorno (305 e 301, rispettivamente).

Rispetto poi al numero medio di utenti per volontario, questo secondo rapporto era superiore al dato nazionale (10) nel Nord-ovest e al Centro (12 e 11, rispettivamente) ed inferiore nel Mezzogiorno (8) e nel Nord-est (7).

Tavola 7.7.2- Utenti per ripartizione territoriale e tipologia – Anni 2001 e 2003

TIPOLOGIE DI UTENTI	2001				Italia
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	
Malati e traumatizzati	44,7	28,8	49,8	33,7	39,7
Adulti (18-64 anni)	16,8	31,3	17,0	22,8	21,8
Anziani autosufficienti	8,0	9,7	7,2	6,9	8,1
Minori (fino a 18 anni)	7,4	10,2	5,8	12,2	8,6
Immigrati	3,7	2,3	4,4	1,9	3,2
Portatori di handicap	2,4	2,7	1,4	2,6	2,3
Individui in difficoltà economica	2,1	1,8	2,0	2,4	2,1
Familiari di persone con disagio	1,5	1,9	0,9	2,5	1,7
Anziani non autosufficienti	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6
Senza tetto, senza dimora	1,2	0,3	0,7	0,4	0,7
Malati terminali	2,3	0,9	2,0	2,5	1,9
Persone con altro tipo di disagio	1,6	1,3	1,3	2,8	1,7
Detenuti ed ex detenuti	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5
Alcolisti	0,3	1,4	0,1	0,4	0,6
Malati psichici	0,7	0,8	0,2	0,5	0,6
Nomadi	0,3	0,1	0,5	0,2	0,3
Tossicodipendenti	0,4	0,3	0,4	0,8	0,4
Profughi	0,1	0,1	0,6	0,7	0,3
Genitori affidatari o adottivi	0,1	0,2	0,2	0,1	0,2
Ragazze madri	0,3	0,1	0,0	0,2	0,2
Sieropositivi	0,4	0,1	0,1	0,2	0,2
Vittime di violenze	0,2	0,4	0,1	0,2	0,2
Prostituite	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2
Vittime di sisma o alluvioni	1,9	2,2	1,8	2,9	2,1
Totale (=100%)	1.825.065	1.566.076	1.389.633	997.222	5.777.996
	2003				
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
Malati e traumatizzati	55,0	40,5	60,1	45,0	51,6
Utenti senza specifici disagi	7,8	14,8	8,2	10,8	9,9
Anziani autosufficienti	9,4	12,1	7,9	7,9	9,4
Minori (fino a 18 anni)	6,3	10,4	6,5	8,9	7,7
Immigrati	4,2	3,6	4,5	5,1	4,3
Portatori di handicap	3,2	3,3	1,5	3,6	2,8
Individui in difficoltà economica	2,4	2,4	1,8	3,9	2,5
Familiari di persone con disagio	2,0	3,9	1,2	3,5	2,4
Anziani non autosufficienti	2,2	2,7	1,9	1,7	2,2
Senza tetto, senza dimora	1,6	0,4	0,8	1,1	1,1
Malati terminali	1,0	0,7	1,1	1,1	1,0
Persone con altro tipo di disagio	0,7	1,4	0,6	1,7	1,0
Detenuti ed ex detenuti	1,0	0,5	0,9	1,1	0,9
Alcolisti	0,6	1,0	0,3	0,5	0,6
Malati psichici	0,7	0,5	0,4	0,4	0,5
Nomadi	0,4	0,2	0,4	0,9	0,4
Tossicodipendenti	0,3	0,3	0,3	1,0	0,4
Profughi	0,1	0,1	0,8	0,5	0,3
Genitori affidatari o adottivi	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2
Ragazze madri	0,2	0,3	0,1	0,2	0,2
Sieropositivi	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Vittime di violenze	0,2	0,3	0,1	0,1	0,2
Prostituite	0,1	0,1	0,1	0,3	0,1
Vittime di sisma o alluvioni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Totale (=100%)	2.535.060	1.498.981	1.786.207	1.042.802	6.863.050

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

Tavola 7.7.3- Organizzazioni con utenti, volontari in esse attivi ed utenti, per ripartizione territoriale – Anni 2001 e 2003

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Organizzazioni con utenti		Volontari attivi nelle organizzazioni con utenti		Utenti		Volontari per organizzazione	Utenti per organizzazione	Utenti per volontario
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%			
2001									
Nord-ovest	3.574	26,6	173.735	28,7	1.825.065	31,6	48,6	510,7	10,5
Nord-est	4.614	34,3	186.977	30,8	1.566.076	27,1	40,5	339,4	8,4
Centro	2.406	17,9	135.573	22,4	1.389.633	24,1	56,3	577,6	10,3
Mezzogiorno	2.857	21,2	109.800	18,1	997.222	17,2	38,4	349,0	9,1
ITALIA	13.451	100,0	606.085	100,0	5.777.996	100,0	45,1	429,6	9,5
2003									
Nord-ovest	4.281	27,4	205.082	29,2	2.535.060	36,9	47,9	592,2	12,4
Nord-est	4.908	31,4	207.988	29,7	1.498.981	21,9	42,4	305,4	7,2
Centro	3.001	19,2	155.309	22,1	1.786.207	26,0	51,8	595,2	11,5
Mezzogiorno	3.461	22,1	133.737	19,0	1.042.802	15,2	38,6	301,3	7,8
ITALIA	15.651	100,0	702.116	100,0	6.863.050	100,0	44,9	438,5	9,8

Fonte: Istat, Rilevazione delle organizzazioni di volontariato, 2001 e 2003.

8. Le cooperative sociali

8.1 Definizioni e classificazioni

Le cooperative sociali, come le organizzazioni di volontariato, sono un sottoinsieme di istituzioni nonprofit. Anche a questa tipologia di unità, quindi, si applicano definizioni e classificazioni già utilizzate nella prima parte del rapporto con le precisazioni che seguono.

La definizione di cooperativa sociale adottata nella rilevazione dell'Istat fa riferimento a quella prevista dalla legge 381 del 1991. Secondo l'art 1 di tale legge, le cooperative sociali hanno lo scopo di perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Le cooperative sociali si distinguono in:

- cooperative di tipo A, se svolgono attività finalizzate all'offerta di servizi socio-sanitari ed educativi;
- cooperative di tipo B, se svolgono attività finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate;
- cooperative ad oggetto misto (A+B), se svolgono entrambe le precedenti tipologie di attività;
- consorzi sociali, cioè consorzi costituiti come società cooperative con base sociale formata in misura non inferiore al settanta per cento da cooperative sociali.

8.2 Fonti dei dati

I dati presentati in questo documento derivano dalle rilevazioni effettuate dall'Istat, con riferimento al 2003 e al 2005, sulle cooperative sociali⁹ iscritte nei registri delle regioni e province autonome, istituiti ai sensi della legge 8 novembre 1991, n. 381.

Il campo di osservazione delle rilevazioni, che si svolgono con periodicità biennale, è costituito dalle cooperative sociali iscritte nei registri delle regioni e province autonome al 31 dicembre di un determinato anno. Le unità di rilevazione sono, perciò, tutte le cooperative sociali presenti negli albi regionali e provinciali al 31 dicembre dell'anno di riferimento. Per le Regioni che non hanno ancora istituito l'albo (Campania, Calabria e Sicilia), le rilevazioni riguardano le cooperative che nel loro operato si ispirano a questa legge e che sono state individuate dall'Istat in altri archivi e/o registri pubblici e privati.

⁹ Istat, Le cooperative sociali in Italia. Anno 2003 (a cura di B. Moreschi), Roma, Informazioni n. 30, 2006 e Istat, Le cooperative sociali in Italia. Anno 2005 (a cura di B. Moreschi), **in corso di pubblicazione**.

La rilevazione si svolge mediante un questionario postale autocompilato. I questionari vengono spediti tramite posta ordinaria ed al primo invio seguono due solleciti. Durante tutto il periodo della rilevazione è attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione dei questionari.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è predisposta con cadenza biennale mediante l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio Istat delle cooperative sociali ed aggiornandolo con le informazioni desunte dai registri regionali e provinciali delle cooperative sociali, da altri albi regionali e dagli archivi delle centrali cooperative.

La prima rilevazione sulle cooperative sociali è stata effettuata dall'Istat nel 2002-2003 con riferimento al 2001, l'ultima disponibile nel 2006-2007 con riferimento al 2005.

8.3 Principali risultati della rilevazione delle cooperative sociali

Le cooperative sociali attive alla fine del 2005 sono 7.363 e si caratterizzano sinteticamente nel modo seguente:

- più di un terzo di esse (33,8%) è localizzata nel Mezzogiorno;
- più di due terzi (71,7%) si è costituita dopo il 1991;
- nel 59% dei casi si tratta di cooperative che erogano servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A) e nel 32,8% di unità che si occupano di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (tipo B), mentre le cooperative ad oggetto misto ed i consorzi sono molto meno numerosi;
- esse impiegano circa 244 mila lavoratori retribuiti, la maggior parte dei quali lavoratori dipendenti e 34 mila non retribuiti, in maggioranza volontari.
- dal punto di vista economico registrano nel complesso circa 6,4 miliardi di euro di valore della produzione;
- tra le cooperative di tipo A il settore di attività relativamente più diffuso è l'assistenza sociale, il servizio più frequentemente offerto è l'assistenza domiciliare e la categoria di utenza più comune è costituita dai minori;
- tra le cooperative di tipo B, l'inserimento lavorativo riguarda soprattutto i disabili.

8.4 Caratteristiche strutturali

Le cooperative sociali attive nel 2005 sono 7.363 con un incremento del 19,5% rispetto al 2003.

Analogamente alla rilevazione precedente, la maggior parte delle cooperative sociali è localizzata nel Mezzogiorno (33,8% pari a 2.487 unità). Seguono il Nord-ovest con il 26,9% (1.979 unità), il Nord-est con il 19,9% (1.466) ed il Centro con il 19,4% (1.431).

Per quanto riguarda la distribuzione regionale, il maggior numero di cooperative sociali ha sede in Lombardia (1.191 unità, pari al 16,2% del totale nazionale); seguono il Lazio (719), la Sicilia (589), l'Emilia-Romagna (584), il Veneto (564) e la Puglia (545). Le regioni con una minore presenza assoluta di cooperative sociali sono quelle di dimensioni più piccole: Valle d'Aosta (32), Molise (67) e Umbria (104).

Rispetto al 2003, il numero di cooperative sociali aumenta in buona parte delle regioni italiane; in particolare, l'incremento è notevole (superiore al 20%) in Sardegna (64,1%), in Calabria (53,6%), in Liguria (53,2%), in Campania (23,7%) e nel Lazio (21,7%).

Per analizzare in modo più appropriato la distribuzione territoriale delle cooperative, i valori assoluti sono stati normalizzati rapportando il numero di cooperative alla popolazione residente in ciascuna regione. Nel complesso, in Italia sono attive 12,5 cooperative ogni 100 mila abitanti; tale rapporto tende ad essere leggermente più elevato nelle regioni del Nord-est (13,2 cooperative ogni 100 mila abitanti), mentre si attesta al di sotto della media nazionale nel Mezzogiorno (12,0). Considerando il rapporto per regione le differenze diventano più marcate. Il tasso di diffusione è particolarmente elevato in Sardegna (29,2 cooperative ogni 100 mila abitanti), Valle d'Aosta (25,8), Basilicata (22,1), Molise (20,9) e Liguria (19,3) e molto più contenuto in Campania (4,1 cooperative ogni 100 mila abitanti).

Per quanto riguarda la tipologia, la composizione della popolazione rimane sostanzialmente invariata. Le cooperative che si occupano dell'erogazione di servizi socio-sanitari ed educativi (tipo A) sono 4.345 e costituiscono il 59,0% (erano il 60,2% nel 2003), mentre le cooperative di inserimento lavorativo (tipo B) sono 2.149 corrispondenti al 32,9% (erano il 32,1% nel 2003). Il numero di cooperative ad oggetto misto (che svolgono sia attività relative al tipo A, sia attività relative al tipo B) e di consorzi rimane molto contenuto: 315 le prime (4,3% rispetto al 4,0% del 2003) e 284 i secondi (3,9%, rispetto al 3,6% del 2003).

Il profilo per tipologia muta secondo l'area geografica: nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale sono relativamente più frequenti le cooperative di tipo B e i consorzi, in quelle del Mezzogiorno le cooperative di tipo A.

Nel dettaglio regionale si osservano differenti vocazioni locali. Le cooperative di tipo A tendono ad essere relativamente più diffuse in Sicilia (81,2%), in Sardegna (72,1%), nella provincia di Trento (68,4%) e in Molise (67,2%). Le cooperative di tipo B sono relativamente più frequenti nel Lazio (45,8%), in Umbria (43,3%), nelle Marche (40,8%) e in Friuli-Venezia Giulia (39,5%). Le cooperative ad oggetto misto si ritrovano più frequentemente in Campania (15,3%), nel Lazio (14,7%) e in Emilia-Romagna (9,6%). Infine, i consorzi sono relativamente più diffusi in Toscana (6,5%), in Piemonte (5,6%) e nella provincia di Trento (5,1%).

In base alla classificazione ICNPO, il settore di attività prevalente in cui opera il maggior numero di cooperative sociali è quello dello Sviluppo economico e coesione sociale (37,1%), subito seguito dall'Assistenza sociale (34,9%). Nel primo settore sono classificate tutte le cooperative che si occupano di inserimento lavorativo (le tipo B e le miste), nel secondo la maggior parte di quelle che erogano servizi socio-sanitari ed educativi (cioè gran parte delle A). Il resto delle cooperative sociali di tipo A si concentra in via prevalente nei settori dell'Istruzione e ricerca (12,4%), della Cultura, sport e ricreazione (6,3%) e della Sanità (5,3%), mentre i consorzi sono classificati nel settore della Filantropia e promozione della cooperazione (3,9%).

Nel complesso le cooperative sociali sono di recente costituzione: più di due terzi delle attive nel 2005 (71,7%) si è costituito dopo il 1990. Considerando la tipologia, la quota di cooperative costitutesi dopo il 1990 è relativamente più elevata tra i consorzi (87,3%), le cooperative di tipo B (78,1%) e quelle ad oggetto misto (74,0%). Al contrario, sono relativamente più anziane le cooperative di tipo A (il 66,8% di esse è nato dopo il 1990).

In relazione alla diversificazione/specializzazione delle attività svolte da ciascuna cooperativa sociale, nel 2005, si conferma la tendenza ad un aumento della diversificazione delle attività. In particolare, il 23,8% delle cooperative sociali opera in una sola classe di attività della ICNPO, il 71,7% in 2 o 3 classi ed il restante 4,5% in almeno 4 classi. Nonostante ciò una specializzazione più marcata dell'attività è relativamente più frequente oltre che nel settore tipico dei consorzi in quelli dell'Assistenza sociale e dell'Istruzione e ricerca.

Tavola 8.4.1 – Cooperative sociali per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2003 e 2005

REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2003					2005				
	Tipologia				Totale	Tipologia				Totale
	Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio		Tipo A	Tipo B	Oggetto misto (A+B)	Consorzio	
Piemonte	223	156	7	21	407	248	165	7	25	445
Valle d' Aosta	18	11	1	1	31	19	11	1	1	32
Lombardia	604	345	6	41	996	734	402	7	48	1.191
Trentino-Alto Adige	90	41	-	5	136	104	45	-	7	156
<i>Bolzano-Bozen</i>	40	23	-	3	66	50	24	-	3	77
<i>Trento</i>	50	18	-	2	70	54	21	-	4	79
Veneto	321	171	16	20	528	338	188	11	27	564
Friuli-Venezia Giulia	64	57	10	7	138	78	64	12	8	162
Liguria	117	71	5	10	203	170	115	11	15	311
Emilia-Romagna	276	156	38	17	487	324	177	56	27	584
Toscana	198	131	1	20	350	226	164	-	27	417
Umbria	53	51	1	4	109	55	45	-	4	104
Marche	101	73	1	10	185	106	78	-	7	191
Lazio	238	249	82	22	591	257	329	106	27	719
Abruzzo	101	59	2	7	169	127	65	1	8	201
Molise	37	14	5	2	58	45	16	5	1	67
Campania	114	39	30	7	190	133	59	36	7	235
Puglia	294	170	11	12	487	331	186	12	16	545
Basilicata	86	23	6	3	118	84	35	9	3	131
Calabria	105	44	2	2	153	139	80	10	6	235
Sicilia	433	65	20	10	528	478	72	28	11	589
Sardegna	234	53	5	3	295	349	123	3	9	484
ITALIA	3.707	1.979	249	224	6.159	4.345	2.419	315	284	7.363
Nord-Ovest	962	583	19	73	1.637	1.171	693	26	89	1.979
Nord-est	751	425	64	49	1.289	844	474	79	69	1.466
Centro	590	504	85	56	1.235	644	616	106	65	1.431
Mezzogiorno	1.404	467	81	46	1.998	1.686	636	104	61	2.487
Cultura, sport e ricreazione	491	-	-	-	491	463	-	-	-	463
Istruzione e ricerca	771	-	-	-	771	912	-	-	-	912
Sanità	281	-	-	-	281	392	-	-	-	392
Assistenza sociale	2.164	-	-	-	2.164	2.570	-	-	-	2.570
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	-	1.979	249	-	2.228	-	2.419	315	-	2.734
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	-	-	-	224	224	-	-	-	284	284
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	8	8
TOTALE	3.707	1.979	249	224	6.159	4.345	2.419	315	284	7.363
Fino al 1960	10	1	-	-	11	12	7	-	1	20
dal 1961 al 1970	10	1	-	-	11	9	1	-	1	11
dal 1971 al 1980	223	71	7	1	302	206	72	8	3	289
dal 1981 al 1990	1.162	426	68	26	1.682	1.216	449	74	31	1.770
dopo il 1990	2.302	1.480	174	197	4.153	2.902	1.890	233	248	5.273
TOTALE	3.707	1.979	249	224	6.159	4.345	2.419	315	284	7.363

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.4.2 – Cooperative sociali per numero di classi di attività e settore di attività prevalente. Anni 2003 e 2005

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	2003				2005			
	Numero di classi di attività			Totale	Numero di classi di attività			Totale
	1	2 o 3	più di 3		1	2 o 3	più di 3	
Cultura, sport e ricreazione	93	370	28	491	76	343	44	463
Istruzione e ricerca	228	506	37	771	296	591	25	912
Sanità	95	164	22	281	104	241	47	392
Assistenza sociale	903	1.081	180	2.164	983	1.371	216	2.570
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	0
Sviluppo economico e coesione sociale	-	2.228	-	2.228	-	2.734	-	2.734
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	0
Filantropia e promozione della cooperazione	224	-	-	224	284	-	-	284
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	0
Religione	-	-	-	-	-	-	-	0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	0
Altre attività	-	-	-	-	8	-	-	8
TOTALE	1.543	4.349	267	6.159	1.751	5.280	332	7.363

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

8.5 Dimensioni economiche e sociali

8.5.1 Risorse economiche

Nel 2005, le cooperative sociali dichiarano, nel complesso, un valore della produzione¹⁰ di 6.381 milioni di euro, con un importo medio per cooperativa di 867 mila euro. L'ammontare dei costi è proporzionale ai ricavi, con un importo complessivo di 6.227 milioni di euro e un valore medio di 846 mila euro.

Con riferimento alla rilevazione precedente e calcolando i valori a prezzi costanti 2005, l'incremento dei ricavi è pari al 32,2% (quello dei costi al 33,6%).

Il valore della produzione e, conseguentemente dei costi, si differenzia in modo pronunciato in base alla tipologia, alla regione, al settore di attività prevalente e al periodo di costituzione delle cooperative.

Rispetto alla tipologia, la quota maggiore del valore della produzione si concentra nelle cooperative di tipo A, che raccolgono il 64,7% dei ricavi e costituiscono il 59,0% delle cooperative. Seguono, le cooperative di tipo B (21,2%), i consorzi (10,7%) e le cooperative ad oggetto misto (3,4%). Queste differenze si riflettono in misura accentuata sugli importi medi: valori superiori alla media nazionale si registrano per i consorzi (circa 2,4 milioni di euro, in media) e per le cooperative di tipo A (circa 951 mila euro per cooperativa). Al contrario le cooperative di tipo B e quelle ad oggetto misto presentano valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 560 mila e 681 mila euro).

Sul territorio il valore della produzione risulta concentrato tra le unità localizzate nel Nord-ovest e del Nord-est, che costituiscono, rispettivamente, il 26,9% ed il 19,9% delle cooperative sociali, ma producono nell'ordine il 35,3% ed il 27,2% del valore totale. Al contrario, le cooperative sociali del Mezzogiorno, che costituiscono il 33,8% del totale, producono il 15,3% del valore complessivo. Infine, per quelle dell'Italia centrale si registra una quota percentuale del valore della produzione (22,2%) leggermente superiore a quella delle cooperative localizzate nella medesima area geografica (19,4%). In ragione dei differenziali territoriali, le entrate medie per cooperativa presentano valori che sono superiori alla media generale al Nord (pari a 1.184 e 1.139 mila euro, rispettivamente, nel Nord-est e nel Nord-ovest) e al Centro (990 mila euro), mentre sono inferiori nel Mezzogiorno (392 mila euro).

¹⁰ Il valore della produzione è formato da ricavi per vendite e prestazioni, altri ricavi e proventi, variazioni e rimanenze, variazioni lavori e incrementi di immobilizzazioni.

A livello regionale si nota, soprattutto, la rilevanza della Lombardia, la cui quota percentuale di valore della produzione è da sola superiore a quella dell'intero Mezzogiorno.

La disponibilità di risorse economiche si differenzia in modo pronunciato anche secondo il settore di attività prevalente. Circa il 45% delle entrate si concentra nel settore dell'assistenza sociale, seguono lo sviluppo economico e coesione sociale (24,6%) e la filantropia e promozione della cooperazione (10,7%). Tuttavia, considerando gli importi medi delle entrate, la graduatoria dei settori varia considerevolmente. In particolare, valori notevolmente superiori alla media nazionale (867 mila euro nel 2005) si registrano per le cooperative attive nella filantropia e promozione della cooperazione (2.396 mila euro) e valori notevolmente inferiori (515 mila euro) per le unità della Cultura, sport e ricreazione.

Una caratterizzazione settoriale analoga a quella delle entrate si rileva per le uscite sia in termine di composizione percentuale sia in termine di valori degli importi medi.

Una più elevata disponibilità di mezzi economici caratterizza le cooperative sociali di media età. In effetti, sebbene si noti una concentrazione di mezzi economici tra le unità sorte dopo il 1990 (circa il 55% in termini sia di entrate sia di uscite), l'elevato numero di organizzazioni costitutesi in tempi recenti comprime gli importi medi relativi a questa classe (665 mila euro per le entrate e 650 mila euro per le uscite). Al contrario per le organizzazioni costitutesi dal 1971 al 1980, le cui entrate e uscite complessive sono pari rispettivamente all'11,6% e all'11,5%, si registrano importi medi per istituzione pari a 2.570 mila euro per le entrate e a 2.482 mila euro per le uscite.

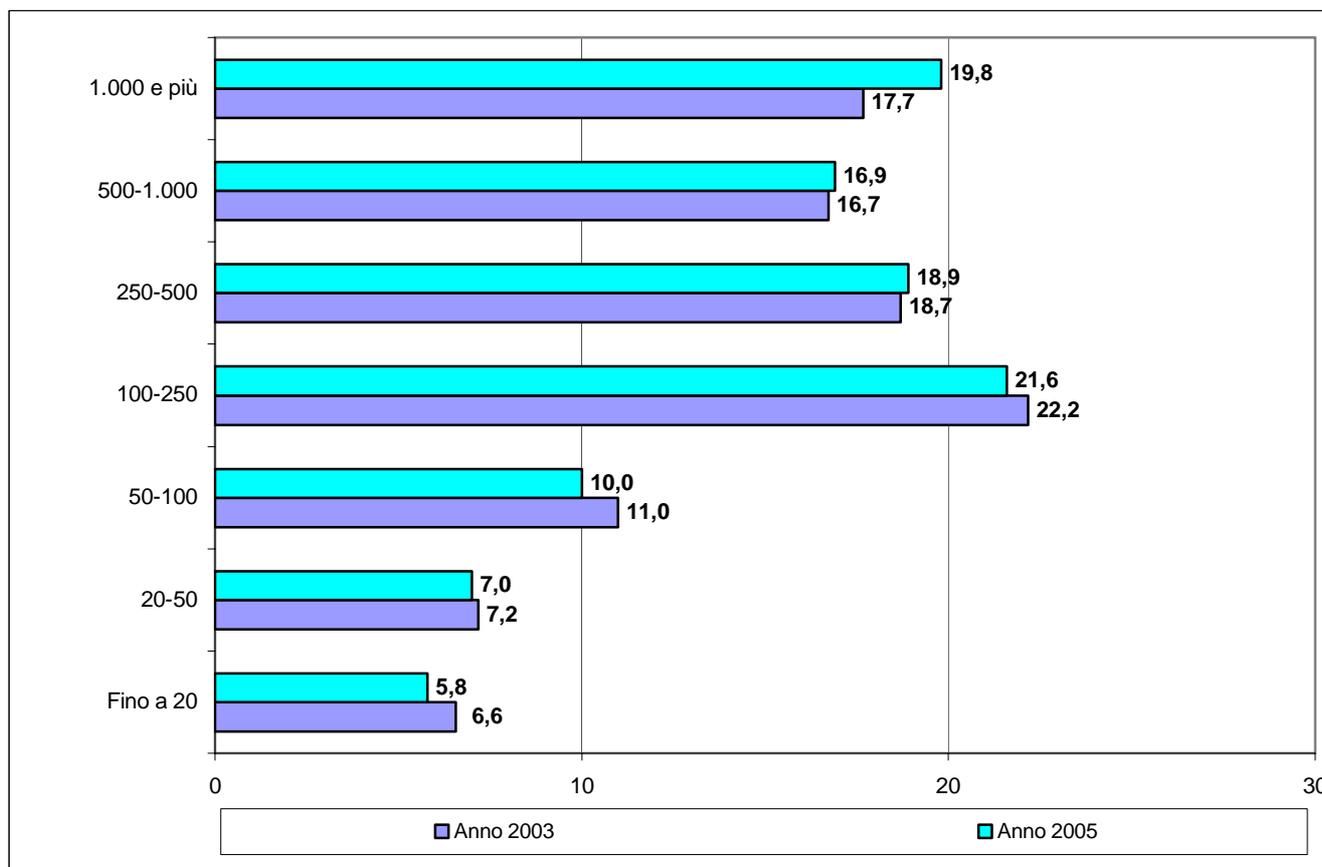
Le cooperative sociali sono unità economiche di dimensioni medio-piccole. Poco meno della metà (44,4% nel 2005 e 46,9% nel 2003) ha dichiarato un importo dei ricavi inferiore a 250 mila euro; il 18,9% (18,7% nel 2003) tra 250 e 500 mila euro, il 16,9% (16,7% nel 2003) tra 500 mila e 1 milione di euro e il 19,8% (17,7% nel 2003) uguale o superiore a 1 milione di euro.

Tavola 8.5.1 – Valore della produzione e costi delle cooperative sociali per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2003 e 2005 (valori a prezzi 2005, in migliaia di euro)

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2003						2005					
	VALORE DELLA PRODUZIONE			COSTI			VALORE DELLA PRODUZIONE			COSTI		
	Valori assoluti	%	Valori medi	Valori assoluti	%	Valori medi	Valori assoluti	%	Valori medi	Valori assoluti	%	Valori medi
Tipo A	3.106.648	64,4	838	2.989.154	64,2	806	4.132.604	64,7	951	4.026.042	64,7	927
Tipo B	1.019.792	21,1	515	984.986	21,1	498	1.353.616	21,2	560	1.319.310	21,2	545
Oggetto misto (A+B)	169.580	3,5	681	163.593	3,5	657	214.638	3,4	681	208.345	3,3	661
Consorzio	529.941	11,0	2.355	521.511	11,2	2.328	680.417	10,7	2.396	673.351	10,8	2.371
TOTALE	4.825.962	100	784	4.659.243	100	756	6.381.275	100	867	6.227.047	100	846
Piemonte	560.113	11,6	1.376	539.724	11,6	1.326	645.386	10,1	1.450	627.825	10,1	1.411
Valle d'Aosta	25.137	0,5	811	24.240	0,5	782	30.333	0,5	948	29.477	0,5	921
Lombardia	889.102	18,4	893	862.766	18,5	866	1.248.136	19,6	1.048	1.233.616	19,8	1.036
Trentino-Alto Adige	121.065	2,5	890	117.385	2,5	863	150.096	2,4	962	148.074	2,4	949
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>35.014</i>	<i>0,7</i>	<i>531</i>	<i>34.114</i>	<i>0,7</i>	<i>517</i>	<i>48.868</i>	<i>0,8</i>	<i>635</i>	<i>48.471</i>	<i>0,8</i>	<i>629</i>
<i>Trento</i>	<i>86.051</i>	<i>1,8</i>	<i>1.229</i>	<i>83.271</i>	<i>1,8</i>	<i>1.190</i>	<i>101.228</i>	<i>1,6</i>	<i>1.281</i>	<i>99.604</i>	<i>1,6</i>	<i>1.261</i>
Veneto	443.636	9,2	840	422.811	9,1	801	552.884	8,7	980	532.932	8,6	945
Friuli-Venezia Giulia	111.523	2,3	808	107.597	2,3	780	152.258	2,4	940	149.646	2,4	924
Liguria	213.059	4,4	1.050	204.941	4,4	1.010	329.158	5,2	1.058	320.673	5,1	1.031
Emilia-Romagna	637.262	13,2	1.309	615.644	13,2	1.264	881.161	13,8	1.509	852.843	13,7	1.460
Toscana	419.596	8,7	1.199	407.429	8,7	1.164	570.857	8,9	1.369	555.070	8,9	1.331
Umbria	131.529	2,7	1.207	126.678	2,7	1.162	140.497	2,2	1.351	136.710	2,2	1.315
Marche	154.065	3,2	833	147.180	3,2	796	174.872	2,7	916	171.156	2,7	896
Lazio	359.975	7,5	609	345.310	7,4	584	530.777	8,3	738	510.878	8,2	711
Abruzzo	63.905	1,3	378	61.589	1,3	364	87.555	1,4	436	85.999	1,4	428
Molise	31.462	0,7	542	29.569	0,6	510	25.644	0,4	383	23.953	0,4	358
Campania	145.392	3,0	765	138.213	3,0	727	144.019	2,3	613	138.869	2,2	591
Puglia	131.398	2,7	270	129.705	2,8	266	167.157	2,6	307	163.976	2,6	301
Basilicata	53.639	1,1	455	51.724	1,1	438	43.886	0,7	335	42.578	0,7	325
Calabria	56.997	1,2	373	56.865	1,2	372	72.132	1,1	307	70.519	1,1	300
Sicilia	200.074	4,1	379	195.302	4,2	370	264.849	4,2	450	263.030	4,2	447
Sardegna	77.033	1,6	261	74.573	1,6	253	169.618	2,7	350	169.221	2,7	350
ITALIA	4.825.962	100	784	4.659.243	100	756	6.381.275	100	867	6.227.047	100	846
Nord-Ovest	1.687.409	35,0	1.031	1.631.671	35,0	997	2.253.013	35,3	1.139	2.211.591	35,5	1.118
Nord-est	1.313.486	27,2	1.019	1.263.436	27,1	980	1.736.399	27,2	1.184	1.683.495	27,0	1.148
Centro	1.065.165	22,1	862	1.026.597	22,0	831	1.417.003	22,2	990	1.373.815	22,1	960
Mezzogiorno	759.901	15,7	380	737.539	15,8	369	974.860	15,3	392	958.147	15,4	385
Cultura, sport e ricreazione	198.120	4,1	404	192.250	4,1	392	238.576	3,7	515	235.115	3,8	508
Istruzione e ricerca	418.324	8,7	543	400.632	8,6	520	506.807	7,9	556	496.056	8,0	544
Sanità	346.824	7,2	1.234	332.121	7,1	1.182	545.550	8,5	1.392	524.582	8,4	1.338
Assistenza sociale	2.143.379	44,4	990	2.064.151	44,3	954	2.839.012	44,5	1.105	2.767.626	44,4	1.077
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	1.189.373	24,6	534	1.148.578	24,7	516	1.568.254	24,6	574	1.527.655	24,5	559
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	529.941	11,0	2.366	521.511	11,2	2.328	680.417	10,7	2.396	673.351	10,8	2.371
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	2.659	0,1	332	2.663	0,1	333
TOTALE	4.825.962	100	784	4.659.243	100	756	6.381.275	100	867	6.227.047	100	846
Fino al 1960	5.154	0,1	469	5.562	0,1	506	18.888	0,3	944	18.535	0,3	927
dal 1961 al 1970	7.928	0,2	721	7.760	0,2	705	11.234	0,2	1.021	11.066	0,2	1.006
dal 1971 al 1980	642.551	13,3	2.128	612.349	13,1	2.028	742.844	11,6	2.570	717.439	11,5	2.482
dal 1981 al 1990	1.709.217	35,4	1.016	1.652.844	35,5	983	2.103.201	33,0	1.188	2.051.271	32,9	1.159
dopo il 1990	2.461.111	51,0	593	2.380.728	51,1	573	3.505.109	54,9	665	3.428.737	55,1	650
TOTALE	4.825.962	100	784	4.659.243	100	756	6.381.275	100	867	6.227.047	100	846

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Figura 8.5.1 – Cooperative sociali per classi di entrate*. Anni 2003 e 2005 (in percentuale, totale = 100%)



* Le classi sono espresse in migliaia di euro e comprendono il limite inferiore.

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

8.5.2 Risorse umane

Alla fine del 2005 le cooperative sociali operano con 278.849 unità di personale, di cui 211.307 dipendenti, 31.629 lavoratori con contratto di collaborazione, 30.478 volontari, 3.415 volontari del servizio civile, 1.287 lavoratori interinali e 733 religiosi. I lavoratori retribuiti (dipendenti, lavoratori con contratto di collaborazione e interinali) sono 244.223, mentre le risorse umane non retribuite sono 34.626.

Rispetto al 2003, il personale operante nelle cooperative sociali è aumentato complessivamente del 26,2% (nel 2003 erano 221.013 unità di personale). La crescita maggiore ha riguardato i lavoratori interinali (+159,0%), seguiti dai dipendenti (+31,1%), dai collaboratori (+15,5%) e dai volontari (+10,0%). Il numero di volontari del servizio civile cresce leggermente (+1,7%), mentre diminuisce notevolmente quello dei religiosi (-9,2%).

Analogamente al 2003, il personale operante nelle cooperative sociali è composto in prevalenza da donne. Esse rappresentano il 71,2% del totale, ma tale quota sale a circa il 74,0% tra i dipendenti e i volontari del servizio civile, mentre scende tra i religiosi e i volontari, rispettivamente, al 38,1% e al 52,5%.

La distribuzione delle risorse umane secondo i diversi caratteri delle cooperative sociali mostra alcune particolarità.

Riguardo alla tipologia, la distribuzione delle risorse è sostanzialmente in linea con quella nazionale per le cooperative di tipo A e ad oggetto misto, mentre tra le cooperative di tipo B si osservano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (80,4%) e di volontari (12,6%) e quote relativamente minori di collaboratori (4,9%). Nei consorzi, infine, si rileva una presenza relativamente maggiore di volontari del servizio civile (13,0%) e di collaboratori (20,5%), mentre i dipendenti scendono al 61,9%.

In relazione all'area geografica, le cooperative sociali del Centro e del Nord-est fanno registrare una percentuale di dipendenti superiore al dato nazionale (79,2% e 78,1%, rispettivamente, rispetto al 75,8% registrato per il complesso). Quelle del Nord-ovest e del Nord-est si distinguono per una quota relativamente maggiore di volontari (14,1% e 13,9%, rispettivamente, a fronte del 10,9%), mentre quelle del Mezzogiorno ricorrono relativamente più spesso a collaboratori (16,6% rispetto a 11,3%) e a volontari del servizio civile (3,0% rispetto a 1,2%).

A livello regionale la quota di dipendenti risulta più consistente di quanto rilevato a livello nazionale in Toscana (88,2%), Umbria (86,4%), Friuli-Venezia Giulia (86,2%), Piemonte (84,7%) e Valle d'Aosta (83,2%). I collaboratori, invece, sono relativamente più diffusi in Molise (36,7%),

Campania (33,5%), Lazio (22,7%), Abruzzo (20,1%) e Sardegna (18,7%). Per i volontari, infine, quote maggiori di quella nazionale si rilevano nella provincia di Trento (26,1%), in Lombardia (18,1%), nella provincia di Bolzano (17,3%), in Veneto e in Emilia-Romagna (entrambe 13,6%).

Per quanto riguarda i settori di attività prevalente, quote relativamente più elevate di dipendenti si registrano per le cooperative operanti in via principale nello Sviluppo economico e coesione sociale (79,4% a fronte di 75,8%), mentre i collaboratori (11,3% sul totale) sono relativamente più frequenti nella Filantropia e promozione della cooperazione (20,5%) e nella Cultura, sport e ricreazione (20%). I volontari (10,9% sul totale) sono più spesso operanti in cooperative attive nelle Altre attività (80,8%), nell'Istruzione e ricerca (13,9%) e nella Sanità (14,4%).

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, le cooperative più giovani operano più frequentemente delle altre con personale retribuito, sia che si tratti di dipendenti che di collaboratori.

Tavola 8.5.2 – Risorse umane delle cooperative sociali per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione – Anno 2003

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori	Interinali	Religiosi	Totale	
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale				Volontari del servizio civile	
Tipo A	18.704	70.104	42.910	113.014	23.003	298	600	2.194	157.813
Tipo B	7.728	20.325	19.473	39.798	2.456	174	183	385	50.724
Oggetto misto (A+B)	1201	3759	2940	6.699	1078	22	23	207	9.230
Consorzio	82	1011	726	1.737	852	3	1	571	3.246
TOTALE	27.715	95.199	66.049	161.248	27.389	497	807	3.357	221.013
Piemonte	1.796	13.594	6.000	19.594	1.464	12	31	200	23.097
Valle d'Aosta	110	494	249	743	54	-	3	9	919
Lombardia	8.605	14.744	13.565	28.309	6.699	130	200	508	44.451
Trentino-Alto Adige	1.304	1.788	1.526	3.314	615	6	19	35	5.293
<i>Bolzano-Bozen</i>	195	461	286	747	300	3	3	5	1.253
<i>Trento</i>	1.109	1.327	1.240	2.567	315	3	16	30	4.040
Veneto	3.421	9.918	4.794	14.712	1.572	46	67	163	19.981
Friuli-Venezia Giulia	595	3.008	1.794	4.802	304	6	13	43	5.763
Liguria	920	3.200	2.808	6.008	685	14	12	73	7.712
Emilia-Romagna	3.718	13.887	5.329	19.216	1.853	102	135	212	25.236
Toscana	1.017	8.528	5.242	13.770	1.238	22	41	194	16.282
Umbria	355	3.375	915	4.290	347	48	7	77	5.124
Marche	643	2.984	4.433	7.417	463	2	7	43	8.575
Lazio	1.192	5.323	5.034	10.357	3.940	29	53	239	15.810
Abruzzo	399	1.470	1.256	2.726	874	-	17	82	4.098
Molise	100	889	154	1.043	114	-	20	68	1.345
Campania	822	1.800	996	2.796	1.801	23	25	239	5.706
Puglia	1.010	3.236	2.659	5.895	1.589	49	15	227	8.785
Basilicata	131	1.046	857	1.903	356	-	22	119	2.531
Calabria	597	1.235	1.029	2.264	756	-	29	72	3.718
Sicilia	824	3.198	5.726	8.924	1.426	-	79	731	11.984
Sardegna	156	1.482	1.683	3.165	1.239	8	12	23	4.603
ITALIA	27.715	95.199	66.049	161.248	27.389	497	807	3.357	221.013
Nord-Ovest	11.431	32.032	22.622	54.654	8.902	156	246	790	76.179
Nord-est	9.038	28.601	13.443	42.044	4.344	160	234	453	56.273
Centro	3.207	20.210	15.624	35.834	5.988	101	108	553	45.791
Mezzogiorno	4.039	14.356	14.360	28.716	8.155	80	219	1.561	42.770
Cultura, sport e ricreazione	1.791	3.496	4.415	7.911	3.129	91	32	232	13.186
Istruzione e ricerca	3.703	9.168	6.182	15.350	3.869	96	73	327	23.418
Sanità	1.449	7.959	2.236	10.195	1.978	2	41	126	13.791
Assistenza sociale	11.761	49.481	30.077	79.558	14.027	109	454	1.509	107.418
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	8.929	24.084	22.413	46.497	3.534	196	206	592	59.954
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	82	1011	726	1.737	852	3	1	571	3.246
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	27.715	95.199	66.049	161.248	27.389	497	807	3.357	221.013
Fino al 1960	122	82	74	156	44	-	2	1	325
dal 1961 al 1970	62	187	81	268	79	-	1	7	417
dal 1971 al 1980	2.878	13.119	8.682	21.801	2.619	47	59	313	27.717
dal 1981 al 1990	10.378	35.323	25.469	60.792	7.847	67	206	1.400	80.690
dopo il 1990	14.275	46.488	31.743	78.231	16.800	383	539	1.636	111.864
TOTALE	27.715	95.199	66.049	161.248	27.389	497	807	3.357	221.013

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.5.3 – Risorse umane delle cooperative sociali per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione – Anno 2005

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori	Interinali	Religiosi	Volontari del servizio civile	Totale
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale					
Tipo A	21.165	89.825	59.910	149.735	26.293	350	550	2.408	200.501
Tipo B	7.910	24.942	25.474	50.416	3.078	836	140	312	62.692
Oggetto misto (A+B)	1.257	5.066	3.968	9.034	1.555	92	39	250	12.227
Consorzio	146	1.202	920	2.122	703	9	4	445	3.429
TOTALE	30.478	121.035	90.272	211.307	31.629	1.287	733	3.415	278.849
Piemonte	2.071	15.969	6.744	22.713	1746	17	36	241	26.824
Valle d'Aosta	106	534	408	942	77	0	2	5	1.132
Lombardia	10.612	20.763	18.706	39.469	7984	101	166	230	58.562
Trentino-Alto Adige	1.528	2.017	2.352	4.369	468	3	15	38	6.421
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>292</i>	<i>494</i>	<i>714</i>	<i>1.208</i>	<i>174</i>	<i>2</i>	<i>7</i>	<i>2</i>	<i>1.685</i>
<i>Trento</i>	<i>1.236</i>	<i>1.523</i>	<i>1.638</i>	<i>3.161</i>	<i>294</i>	<i>1</i>	<i>8</i>	<i>36</i>	<i>4.736</i>
Veneto	3.191	11.368	6.996	18.364	1723	52	57	63	23.450
Friuli-Venezia Giulia	550	3.454	2.660	6.114	384	1	27	18	7.094
Liguria	1.265	5.156	5.082	10.238	1121	21	15	170	12.830
Emilia-Romagna	4.498	18.415	7.411	25.826	2324	98	126	193	33.065
Toscana	1.038	10.079	8.131	18.210	1087	25	49	232	20.641
Umbria	382	3.660	1.553	5.213	325	8	8	97	6.033
Marche	692	2.212	3.505	5.717	500	28	10	71	7.018
Lazio	895	8.109	6.516	14.625	4891	727	30	422	21.590
Abruzzo	417	1.595	2.091	3.686	1077	60	10	98	5.348
Molise	64	586	218	804	531	0	10	36	1.445
Campania	671	2.016	1.504	3.520	2291	50	35	278	6.845
Puglia	871	4.065	3.018	7.083	1412	8	26	162	9.562
Basilicata	142	658	1.107	1.765	224	3	8	63	2.205
Calabria	486	1.406	1.422	2.828	587	2	26	112	4.041
Sicilia	740	5.881	6.441	12.322	1073	46	57	835	15.073
Sardegna	259	3.092	4.407	7.499	1804	37	20	51	9.670
ITALIA	30.478	121.035	90.272	211.307	31.629	1.287	733	3.415	278.849
Nord-Ovest	14.054	42.422	30.940	73.362	10.928	139	219	646	99.348
Nord-est	9.767	35.254	19.419	54.673	4.899	154	225	312	70.030
Centro	3.007	24.060	19.705	43.765	6.803	788	97	822	55.282
Mezzogiorno	3.650	19.299	20.208	39.507	8.999	206	192	1.635	54.189
Cultura, sport e ricreazione	1.547	3.932	5.328	9.260	2.798	66	37	275	13.983
Istruzione e ricerca	3.966	10.272	8.971	19.243	4.870	62	113	274	28.528
Sanità	3.259	11.843	4.460	16.303	2.744	22	42	198	22.568
Assistenza sociale	12.204	63.772	41.129	104.901	15.864	200	358	1.661	135.188
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	9.167	30.008	29.442	59.450	4.633	928	179	562	74.919
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	146	1.202	920	2.122	703	9	4	445	3.429
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	189	6	22	28	17	-	-	-	234
TOTALE	30.478	121.035	90.272	211.307	31.629	1.287	733	3.415	278.849
Fino al 1960	247	209	336	545	17	0	7	0	816
dal 1961 al 1970	101	274	95	369	88	0	3	0	561
dal 1971 al 1980	3.448	14.747	10.323	25.070	2.398	669	61	355	32.001
dal 1981 al 1990	11.200	40.671	32.464	73.135	8.579	110	233	1.305	94.562
dopo il 1990	15.482	65.134	47.054	112.188	20.547	508	429	1.755	150.909
TOTALE	30.478	121.035	90.272	211.307	31.629	1.287	733	3.415	278.849

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

8.6. *Profili economici interni*

La maggioranza assoluta delle cooperative sociali (circa il 66%) si finanzia con entrate di origine prevalentemente pubblica.

Il quadro si diversifica per tipologia e sul territorio.

La prevalenza del ricorso al finanziamento pubblico è relativamente più accentuata per le cooperative di tipo A (72,8%), mentre lo è meno per le cooperative di tipo B (53,1%). I consorzi e le cooperative ad oggetto misto presentano una distribuzione tra fonti di finanziamento prevalente in linea con quella riferita al complesso delle cooperative sociali.

Per ciò che concerne le aree geografiche, le cooperative localizzate nel Mezzogiorno mostrano quote di entrate di fonte prevalentemente pubblica (77,0%) superiore alla media nazionale (65,9%), mentre nelle regioni settentrionali e centrali sono relativamente più numerose le cooperative con entrate di fonte prevalentemente privata (43,7% per il Nord-est, 38,7% per il Nord-ovest, 37,2% per il Centro, a fronte del 34,1% rilevato a livello nazionale). Tra le regioni spicca la quota particolarmente elevata di finanziamento pubblico rilevata per la Sicilia (83,5%) e quella particolarmente contenuta del Friuli-Venezia Giulia (46,3%).

In tutti i settori prevale il finanziamento di fonte pubblica. In tale ambito risulta particolarmente elevata la quota registrata nell'Assistenza sociale (76,8%) e particolarmente contenuta quella dello Sviluppo economico e coesione sociale (54,7%).

Anche il periodo di costituzione mostra un'associazione con la fonte di finanziamento prevalente. Tra le cooperative costituite prima del 1991 la prevalenza del finanziamento di fonte pubblica riguarda il 74,5% delle cooperative contro il 62,5% registrato tra quelle sorte dopo il 1990.

Considerando le entrate in valore, la quota complessiva delle risorse di origine pubblica sale al 71,8%, mentre quella della fonte privata scende al 28,2%.

Le distribuzioni dei ricavi per fonte di finanziamento secondo le tipologie di cooperative, le regioni, i settori e i periodi di costituzione non si discostano da quelli già illustrati in termini di numero di unità.

Tavola 8.6.1 – Cooperative sociali per tipo di finanziamento, tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anni 2003 e 2005

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	2003					2005				
	Finanziamento prevalentemente privato		Finanziamento prevalentemente pubblico		Totale =100%	Finanziamento prevalentemente privato		Finanziamento prevalentemente pubblico		Totale =100%
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%		Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	
Tipo A	1.043	28,1	2.664	71,9	3.707	3.165	72,8	1.180	27,2	4.345
Tipo B	981	49,6	998	50,4	1.979	1.284	53,1	1.135	46,9	2.419
Oggetto misto (A+B)	96	38,6	153	61,4	249	211	67,0	104	33,0	315
Consorzio	72	32,1	152	67,9	224	191	67,3	93	32,7	284
TOTALE	2.192	35,6	3.967	64,4	6.159	4.851	65,9	2.512	34,1	7.363
Piemonte	141	34,6	266	65,4	407	293	65,8	152	34,2	445
Valle d Aosta	11	35,5	20	64,5	31	28	87,5	4	12,5	32
Lombardia	373	37,4	623	62,6	996	727	61,0	464	39,0	1.191
Trentino-Alto Adige	42	30,9	94	69,1	136	99	63,5	57	36,5	156
<i>Bolzano-Bozen</i>	25	38,5	40	61,5	65	41	53,2	36	46,8	77
<i>Trento</i>	17	23,9	54	76,1	71	58	73,4	21	26,6	79
Veneto	224	42,4	304	57,6	528	353	62,6	211	37,4	564
Friuli-Venezia Giulia	81	58,7	57	41,3	138	75	46,3	87	53,7	162
Liguria	88	43,3	115	56,7	203	165	53,1	146	46,9	311
Emilia-Romagna	219	45,0	268	55,0	487	298	51,0	286	49,0	584
Toscana	141	40,3	209	59,7	350	260	62,4	157	37,6	417
Umbria	38	34,9	71	65,1	109	64	61,5	40	38,5	104
Marche	70	37,8	115	62,2	185	118	61,8	73	38,2	191
Lazio	239	40,4	352	59,6	591	456	63,4	263	36,6	719
Abruzzo	53	31,4	116	68,6	169	144	71,6	57	28,4	201
Molise	16	27,6	42	72,4	58	51	76,1	16	23,9	67
Campania	67	35,3	123	64,7	190	154	65,5	81	34,5	235
Puglia	153	31,4	334	68,6	487	399	73,2	146	26,8	545
Basilicata	32	27,1	86	72,9	118	106	80,9	25	19,1	131
Calabria	25	16,3	128	83,7	153	182	77,4	53	22,6	235
Sicilia	131	24,8	397	75,2	528	492	83,5	97	16,5	589
Sardegna	48	16,3	247	83,7	295	387	80,0	97	20,0	484
ITALIA	2.192	35,6	3.967	64,4	6.159	4.851	65,9	2.512	34,1	7.363
Nord-Ovest	613	37,4	1.024	62,6	1.637	1.213	61,3	766	38,7	1.979
Nord-est	566	43,9	723	56,1	1.289	825	56,3	641	43,7	1.466
Centro	488	39,5	747	60,5	1.235	898	62,8	533	37,2	1.431
Mezzogiorno	525	26,3	1.473	73,7	1.998	1.915	77,0	572	23,0	2.487
Cultura, sport e ricreazione	175	35,6	316	64,4	491	320	69,1	143	30,9	463
Istruzione e ricerca	281	36,4	490	63,6	771	583	63,9	329	36,1	912
Sanità	100	35,6	181	64,4	281	288	73,5	104	26,5	392
Assistenza sociale	487	22,5	1.677	77,5	2.164	1.974	76,8	596	23,2	2.570
Ambiente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	1.077	48,3	1.151	51,7	2.228	1.495	54,7	1.239	45,3	2.734
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	72	32,1	152	67,9	224	191	67,3	93	32,7	284
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	0	0,0	8	100,0	8
TOTALE	2.192	35,6	3.967	64,4	6.159	4.851	65,9	2.512	34,1	7.363
Fino al 1960	7	63,6	4	36,4	11	9	47,4	10	52,6	19
dal 1961 al 1970	2	18,2	9	81,8	11	8	66,7	4	33,3	12
dal 1971 al 1980	63	20,9	239	79,1	302	231	80,2	57	19,8	288
dal 1981 al 1990	468	27,8	1.214	72,2	1.682	1.310	73,9	462	26,1	1.772
dopo il 1990	1.652	39,8	2.501	60,2	4.153	3.293	62,5	1.979	37,5	5.272
TOTALE	2.192	35,6	3.967	64,4	6.159	4.851	65,9	2.512	34,1	7.363

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.6.2 – Valore delle entrate per voce e per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2003 (valori a prezzi 2005, in migliaia di euro)

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA			TOTALE
	Ricavi da vendite e prestazioni	Altri ricavi e proventi	Ricavi da vendite e prestazioni	Altri ricavi e proventi	Variazioni rimanenze, variazioni lavori e incrementi di immobilizzazioni	
Tipo A	2.294.214	80.168	672.473	53.635	6.158	3.106.648
Tipo B	532.709	29.254	418.405	30.365	9.060	1.019.792
Oggetto misto (A+B)	108.042	6.229	52.387	2.820	103	169.580
Consorzio	389.778	15.165	117.292	6.635	1.072	529.941
TOTALE	3.324.743	130.816	1.260.557	93.455	16.392	4.825.962
Piemonte	401.656	6.489	143.408	7.771	787	560.113
Valle d'Aosta	18.107	999	5.891	138	1	25.137
Lombardia	564.783	38.872	260.789	23.200	1.456	889.102
Trentino-Alto Adige	83.051	8.583	27.033	1.816	581	121.065
<i>Bolzano-Bozen</i>	18.401	4.067	11.797	667	81	35.014
<i>Trento</i>	64.651	4.515	15.236	1.149	500	86.051
Veneto	285.780	8.999	132.651	8.219	7.987	443.636
Friuli-Venezia Giulia	74.120	2.385	33.356	1.482	178	111.523
Liguria	154.937	3.719	53.210	984	210	213.059
Emilia-Romagna	391.364	12.322	211.041	22.001	534	637.262
Toscana	272.582	5.067	136.010	4.520	1.418	419.596
Umbria	103.758	2.524	22.675	2.013	560	131.529
Marche	124.044	5.340	21.878	2.230	574	154.065
Lazio	256.235	6.630	91.749	4.664	697	359.975
Abruzzo	43.096	3.288	16.288	1.177	56	63.905
Molise	25.854	1.707	3.565	343	-7	31.462
Campania	127.824	2.382	14.003	1.140	44	145.392
Puglia	95.613	5.324	25.377	4.163	922	131.398
Basilicata	42.103	1.900	7.819	1.811	6	53.639
Calabria	43.482	1.862	8.981	2.651	21	56.997
Sicilia	155.028	10.327	31.703	2.740	277	200.074
Sardegna	61.325	2.096	13.131	390	90	77.033
ITALIA	3.324.743	130.816	1.260.557	93.455	16.392	4.825.962
Nord-Ovest	1.139.483	50.079	463.298	32.094	2.454	1.687.409
Nord-est	834.316	32.288	404.081	33.518	9.281	1.313.486
Centro	756.619	19.561	272.312	13.427	3.249	1.065.165
Mezzogiorno	594.324	28.888	120.866	14.415	1.409	759.901
Cultura, sport e ricreazione	134.850	7.841	52.513	2.569	346	198.120
Istruzione e ricerca	282.063	15.850	104.162	13.800	2.450	418.324
Sanità	237.907	7.876	94.133	6.124	784	346.824
Assistenza sociale	1.639.395	48.601	421.666	31.141	2.578	2.143.379
Ambiente	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	640.751	35.483	470.792	33.185	9.162	1.189.373
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	389.778	15.165	117.292	6.635	1.072	529.941
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.324.743	130.816	1.260.557	93.455	16.392	4.825.962
Fino al 1960	2.479	140	2.372	159	4	5.154
dal 1961 al 1970	6.671	11	1.121	124	1	7.928
dal 1971 al 1980	510.405	12.814	103.067	15.089	1.178	642.551
dal 1981 al 1990	1.200.209	46.434	430.765	29.832	1.977	1.709.217
dopo il 1990	1.604.979	71.417	723.231	48.251	13.232	2.461.111
TOTALE	3.324.743	130.816	1.260.557	93.455	16.392	4.825.962

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.6.3 – Valore delle entrate per voce e per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2005 (valori a prezzi 2005, in migliaia di euro)

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA			TOTALE
	Ricavi da vendite e prestazioni	Altri ricavi e proventi	Ricavi da vendite e prestazioni	Altri ricavi e proventi	Variazioni rimanenze, variazioni lavori e incrementi di immobilizzazioni	
Tipo A	3.055.411	106.966	896.494	70.135	3.597	4.132.604
Tipo B	756.765	32.337	511.199	42.349	10.967	1.353.616
Oggetto misto (A+B)	138.182	4.303	66.959	4.869	325	214.638
Consorzio	471.828	16.817	174.617	13.006	4.149	680.417
TOTALE	4.422.186	160.423	1.649.269	130.359	19.038	6.381.275
Piemonte	482.133	9.534	143.303	9.051	1.365	645.386
Valle d'Aosta	25.215	1.355	3.789	132	-158	30.333
Lombardia	758.065	44.354	402.003	35.269	8.445	1.248.136
Trentino-Alto Adige	90.307	13.408	42.127	4.290	-35	150.096
<i>Bolzano-Bozen</i>	17.640	8.546	19.876	2.875	-71	48.868
<i>Trento</i>	72.667	4.862	22.251	1.414	35	101.228
Veneto	368.930	12.631	159.331	9.090	2.902	552.884
Friuli-Venezia Giulia	95.785	6.062	47.565	2.680	166	152.258
Liguria	185.941	6.585	133.410	2.935	287	329.158
Emilia-Romagna	517.635	14.412	317.958	30.954	202	881.161
Toscana	432.644	5.665	126.211	5.266	1.073	570.857
Umbria	114.943	1.747	22.417	1.482	-92	140.497
Marche	144.412	5.843	21.874	2.908	-165	174.872
Lazio	417.665	8.822	93.392	7.938	2.960	530.777
Abruzzo	65.501	2.643	18.290	946	176	87.555
Molise	21.341	761	3.304	233	6	25.644
Campania	116.583	1.372	24.498	1.490	75	144.019
Puglia	131.215	5.857	25.765	3.519	802	167.157
Basilicata	34.731	1.081	6.554	1.497	23	43.886
Calabria	54.768	3.505	10.007	3.847	5	72.132
Sicilia	226.898	10.270	21.917	4.952	812	264.849
Sardegna	137.475	4.517	25.557	1.879	191	169.618
ITALIA	4.422.186	160.423	1.649.269	130.359	19.038	6.381.275
Nord-Ovest	1.451.354	61.828	682.504	47.387	9.939	2.253.013
Nord-est	1.072.656	46.513	566.981	47.015	3.235	1.736.399
Centro	1.109.664	22.077	263.893	17.593	3.775	1.417.003
Mezzogiorno	788.511	30.005	135.891	18.364	2.090	974.860
Cultura, sport e ricreazione	170.966	7.044	53.719	6.666	182	238.576
Istruzione e ricerca	343.941	28.457	117.554	14.970	1.885	506.807
Sanità	407.730	10.196	116.308	11.016	300	545.550
Assistenza sociale	2.132.774	61.248	606.328	37.474	1.187	2.839.012
Ambiente	-	-	-	-	-	-
Sviluppo economico e coesione sociale	894.947	36.640	578.158	47.218	11.291	1.568.254
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-	-	-
Filantropia e promozione della cooperazione	471.828	16.817	174.617	13.006	4.149	680.417
Cooperazione e solidarietà internazionale	-	-	-	-	-	-
Religione	-	-	-	-	-	-
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	-	-	-	-	-	-
Altre attività	-	21	2.585	9	44	2.659
TOTALE	4.422.186	160.423	1.649.269	130.359	19.038	6.381.275
Fino al 1960	4.914	3.489	9.184	1.293	8	18.888
dal 1961 al 1970	8.135	132	2.736	231	-	11.234
dal 1971 al 1980	601.567	12.878	111.117	17.358	-77	742.844
dal 1981 al 1990	1.522.057	53.873	481.801	39.821	5.649	2.103.201
dopo il 1990	2.285.513	90.051	1.044.431	71.656	13.458	3.505.109
TOTALE	4.422.186	160.423	1.649.269	130.359	19.038	6.381.275

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

8.7. Analisi dell'utenza

Cooperative sociali di tipo A

Le cooperative che appartengono a questa tipologia offrono servizi socio-sanitari ed educativi, attraverso la gestione di residenze protette, asili nido, centri diurni, comunità, presidi sanitari o prestando assistenza domiciliare ad una vasta gamma di utenti, la maggior parte dei quali si trova in situazioni di disagio o fragilità sociale.

Nel corso del 2005 le cooperative sociali di tipo A hanno offerto servizi a più di 3,3 milioni di utenti, in crescita del 37,4% rispetto al 2003. Un numero così elevato di utenti è giustificato sia dalla capacità di queste “imprese” di rispondere con tempestività alla domanda, spesso complessa e difficilmente interpretabile, di soggetti in situazioni di disagio, sia dalla flessibilità dell'offerta, che copre anche la domanda di utenti non necessariamente mossi da specifiche necessità di assistenza.

In termini geografici, la maggiore concentrazione di utenti si riscontra nel Nord-ovest (33,2%), segue il Nord-est (29,9%), il Mezzogiorno (19,4%) e, infine, il Centro (17,5%).

Per dar conto del diverso peso che gli utenti assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella delle risorse umane in esse impiegate sono stati calcolati alcuni indicatori.

A livello nazionale, il numero medio di utenti per cooperativa è pari a 760, mentre il numero di utenti per unità di personale è 16. Rispetto alla rilevazione precedente, il rapporto utenti/unità di personale cresce di un'unità mentre aumenta di ben 112 unità il numero di utenti per cooperativa.

Rispetto al tipo di utenza servita, le categorie più numerose sono i minori (28,8%), gli utenti senza specifici disagi (26,8%), gli anziani sia autosufficienti (10,4%) che non (11,4%).

Nelle diverse aree geografiche, le categorie di utenza relativamente più frequenti sono:

- nel Nord-ovest gli anziani (sia autosufficienti che non), i minori e gli immigrati;
- nel Nord-est i malati e traumatizzati, le persone con altro tipo di disagio, gli immigrati e i disoccupati;
- al Centro gli utenti senza specifici disagi e i minori;
- nel Mezzogiorno gli utenti senza specifici disagi.

Tavola 8.7.1 – Indicatori delle cooperative di tipo A per ripartizione territoriale - Anni 2003 e 2005

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2003					Anno 2005				
	Utenti Cooperative	Risorse umane	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale		Utenti Cooperative	Risorse umane	Utenti per cooperativa	Utenti per unità di personale	
Nord-ovest	853.891	962	55.552	888	15	1.096.080	1.171	74.790	936	15
Nord-est	636.720	751	40.320	848	16	988.482	844	49.693	1.171	20
Centro	485.966	590	30.746	824	16	576.330	644	35.297	895	16
Mezzogiorno	426.668	1.404	31.195	304	14	641.659	1.686	40.722	381	16
ITALIA	2.403.245	3.707	157.813	648	15	3.302.551	4.345	200.502	760	16

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.7.2 - Utenti delle cooperative di tipo A per tipologia e ripartizione territoriale- Anni 2003 e 2005 (valori percentuali)

UTENTI	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
Utenti senza specifici disagi	26,4	20,2	30,6	26,7	32,9
Alcolisti	0,7	0,2	2,0	0,1	0,3
Anziani autosufficienti	6,7	5,5	6,1	5,7	11,4
Anziani non autosufficienti	10,3	18,5	6,6	5,5	4,8
Detenuti ed ex detenuti	0,2	0,3	0,0	0,2	0,2
Disabili fisici, psichici e sensoriali	4,4	4,8	5,1	3,3	3,7
Disoccupati	2,2	3,0	0,3	0,5	5,3
Immigrati	6,5	10,4	7,8	1,8	1,8
Malati e traumatizzati	4,3	0,8	10,6	1,8	4,8
Malati terminali	0,5	0,3	0,3	1,1	0,2
Minori	30,4	29,3	19,3	49,8	27,6
Pazienti psichiatrici	0,8	0,7	0,6	0,7	1,2
Senza tetto, senza dimora	2,7	4,7	1,0	1,1	3,1
Tossicodipendenti	1,2	0,8	1,5	1,1	1,6
Persone con altro tipo di disagio	2,7	0,5	8,2	0,6	1,1
TOTALE (=100%)	2.403.245	853.891	636.720	485.966	426.668
Anno 2005					
Utenti senza specifici disagi	26,8	13,2	27,5	36,8	40,0
Alcolisti	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2
Anziani autosufficienti	10,4	14,5	9,9	3,7	10,3
Anziani non autosufficienti	11,4	22,8	5,8	6,1	5,2
Detenuti ed ex detenuti	0,2	0,4	-	0,3	0,1
Disabili fisici, psichici e sensoriali	3,7	3,6	3,3	3,9	4,1
Disoccupati	1,9	1,3	4,3	0,4	0,7
Immigrati	6,3	8,1	8,6	2,5	3,3
Malati e traumatizzati	5,2	1,8	10,3	3,1	4,9
Malati terminali	0,5	0,3	0,4	0,7	0,6
Minori	28,8	31,2	21,8	37,9	27,0
Pazienti psichiatrici	0,8	0,7	0,5	0,7	1,7
Senza tetto, senza dimora	0,7	0,8	1,0	0,6	0,3
Tossicodipendenti	0,6	0,4	0,4	1,0	0,7
Persone con altro tipo di disagio	2,6	0,8	6,0	2,2	0,9
TOTALE (=100)	3.302.551	1.096.080	988.482	576.330	641.659

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Cooperative sociali di tipo B

Le cooperative di inserimento lavorativo forniscono opportunità di occupazione a persone svantaggiate, favorendo in tal modo l'integrazione sociale di soggetti che altrimenti rimarrebbero esclusi dal mercato del lavoro. Per raggiungere questo obiettivo le cooperative di tipo B possono svolgere qualsiasi attività d'impresa in campo agricolo, industriale, artigianale, commerciale e di servizi, ma sono tenute a riservare una parte dei posti di lavoro a soggetti svantaggiati (alcolisti, detenuti ed ex detenuti, disabili fisici, psichici e sensoriali, minori, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti e altre persone che, per povertà o per la perdita di una precedente occupazione, si trovano escluse dal mercato del lavoro).

Nel corso del 2005 le persone svantaggiate presenti nelle cooperative sociali di questo tipo sono 30.141 (27,8% in più rispetto al 2003) e la percentuale di soggetti svantaggiati presenti in cooperativa rispetto al totale del personale retribuito si attesta, a livello nazionale, al 55,5%, ben al di sopra del limite minimo (30%) stabilito dalla legge 381 del 1991.

Analogamente alla rilevazione precedente, la maggiore concentrazione di persone svantaggiate si riscontra nel Nord-ovest (33,1%), seguono il Nord-est (con il 26,0%), il Centro (24,5%), e, infine, il Mezzogiorno (16,3%).

Per dar conto del diverso peso che gli svantaggiati assumono rispetto alla numerosità delle cooperative e a quella del personale retribuito sono stati calcolati alcuni indicatori.

A livello nazionale, analogamente al 2003, il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa è pari a 12 e il numero di svantaggiati ogni 10 unità di personale retribuito è pari a 6.

Il primo indicatore conferma le differenze territoriali emerse in considerazione dell'incidenza del personale svantaggiato nelle diverse aree geografiche. Al Nord-est e al Nord-ovest si registra una presenza di persone svantaggiate superiore alla media nazionale (con un numero di svantaggiati per cooperativa pari a 17 e a 14, rispettivamente), mentre in quelle del Mezzogiorno essa scende al di sotto della media (8). Al Centro il numero medio di persone svantaggiate per cooperativa è pari a quello nazionale.

Per quanto riguarda il secondo indicatore, il rapporto si mantiene intorno a quello nazionale nelle diverse aree geografiche.

Rispetto alle tipologie di soggetti svantaggiati (Tavola 17), le categorie più numerose sono quelle dei disabili (46,3%), dei tossicodipendenti (16,0%) e dei pazienti psichiatrici (15,0%).

I soggetti svantaggiati relativamente più frequenti all'interno delle cooperative localizzate nelle diverse aree geografiche sono: i pazienti psichiatrici e i tossicodipendenti nel Nord-ovest; gli alcolisti, i pazienti psichiatrici e i detenuti ed ex detenuti nel Nord-est; i disabili al Centro; i minori e le persone con altro tipo di disagio nel Mezzogiorno.

Tavola 8.7.3 - Indicatori delle cooperative di tipo B per ripartizione territoriale - Anni 2003 e 2005

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Anno 2003					Anno 2005				
	Persone svantaggiate	Cooperative	Personale retribuito	Svantaggiati per cooperativa	Svantaggiati ogni 10 lavoratori	Persone svantaggiate	Cooperative	Personale retribuito	Svantaggiati per cooperativa	Svantaggiati ogni 10 lavoratori
Nord-ovest	8.238	583	15.235	14	5	9.976	693	18.368	14	5
Nord-est	5.657	425	9.625	13	6	7.836	474	12.622	17	6
Centro	5.774	504	11.135	12	5	7.398	616	14.974	12	5
Mezzogiorno	3.918	467	6.432	8	6	4.931	636	8.366	8	6
ITALIA	23.587	1.979	42.427	12	6	30.141	2.419	54.330	12	6

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

Tavola 8.7.4 - Persone svantaggiate delle cooperative di tipo B per tipologia e ripartizione territoriale – Anni 2003 e 2005 (valori percentuali)

PERSONE SVANTAGGIATE	ITALIA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno
ANNO 2003					
Alcolisti	4,3	4,4	7,3	2,4	2,4
Detenuti ed ex detenuti	7,8	8,0	7,6	9,1	5,6
Disabili fisici, psichici e sensoriali	45,5	40,6	40,6	54,9	49,2
Disoccupati	5,9	1,6	2,2	9,7	14,5
Minori	1,1	1,4	1,6	0,1	1,0
Pazienti psichiatrici	14,9	18,7	17,6	9,7	10,5
Tossicodipendenti	16,8	21,3	17,6	12,8	12,1
Altro	3,8	3,9	5,4	1,4	4,7
TOTALE (=100%)	23.587	8.238	5.657	5.774	3.918
ANNO 2005					
Alcolisti	4,3	4,4	6,7	2,9	2,2
Detenuti ed ex detenuti	8,7	9,0	9,3	8,1	7,7
Disabili fisici, psichici e sensoriali	46,3	44,7	39,2	59,7	41,3
Disoccupati	3,8	2,0	2,0	2,8	12,0
Minori	0,7	0,7	0,5	0,5	1,3
Pazienti psichiatrici	15,0	16,6	20,4	11,2	8,9
Tossicodipendenti	16,0	20,1	15,0	13,0	13,6
Persone con altro tipo di disagio	5,2	2,5	6,9	1,8	13,0
TOTALE (=100)	30.141	9.976	7.836	7.398	4.931

Fonte: Istat, Rilevazione delle cooperative sociali, 2003 e 2005.

9. Le fondazioni

9.1 Definizioni e classificazioni

Le fondazioni, come le altre tipologie già analizzate, costituiscono un sottoinsieme di istituzioni nonprofit e ad esse si applicano definizioni e classificazioni già utilizzate nella prima parte del rapporto con la seguente precisazione tesa a definire più precisamente il campo di osservazione della rilevazione.

In particolare, sono state oggetto di rilevazione quelle particolari unità nonprofit che:

- hanno una propria fonte di reddito che deriva normalmente, ma non esclusivamente, da un patrimonio;
- sono dotate di un organo di autogoverno;
- utilizzano le proprie risorse finanziarie per scopi educativi, culturali, religiosi, sociali o altri fini di pubblica utilità, sia sostenendo direttamente persone e associazioni, sia organizzando e gestendo propri programmi.

9.2 Fonti dei dati

I dati presentati in questo documento derivano dalla rilevazione sulle fondazioni, effettuata dall'Istat nel 2006-2007, con riferimento al 2005¹¹.

La rilevazione costituisce la prima indagine conoscitiva sull'universo delle fondazioni. Si tratta di una rilevazione totale, a carattere settoriale, che, come la rilevazione delle organizzazioni di volontariato e la rilevazione delle cooperative sociali, rientra nel programma di sviluppo delle statistiche sulle istituzioni nonprofit.

Le unità di rilevazione sono tutte le fondazioni (riconosciute a livello regionale e nazionale) attive in Italia alla data di riferimento della rilevazione.

La rilevazione è stata realizzata mediante un questionario postale autocompilato. I questionari sono stati spediti nella seconda metà del 2006 tramite posta ordinaria e a questa prima spedizione sono seguiti tre solleciti. Durante tutto il periodo della rilevazione è stato attivo un numero verde per l'assistenza alla compilazione dei questionari.

La lista di unità utilizzata per la rilevazione è stata realizzata tramite l'integrazione di archivi statistici e amministrativi, considerando come base l'archivio della Fondazione Giovanni Agnelli ed aggiornandolo con i registri regionali e provinciali delle persone giuridiche, l'archivio statistico

¹¹ I principali risultati della rilevazione sono stati diffusi in Istat, *Le fondazioni in Italia. Anno 2005* (a cura di B. Moreschi), *Statistiche in breve*, 18 ottobre 2007 e sono in corso di pubblicazione analisi più dettagliate.

delle imprese attive (ASIA), l'archivio dei sostituti d'imposta (modelli 770) ed alcuni archivi settoriali.

9.3 Principali risultati della rilevazione delle fondazioni

Le fondazioni attive al 31 dicembre 2005 erano 4.720. Rispetto ai risultati della rilevazione censuaria delle istituzioni nonprofit¹², riferiti al 1999, il numero delle fondazioni cresceva del 57%.

Nel 2005, circa il 65% delle fondazioni era localizzato nell'Italia settentrionale e più dei due terzi (68,4%) si era costituito a partire dal 1990. Nel 49,5% dei casi si trattava di fondazioni operative (2.338), nel 20% di fondazioni erogative (943) e nel 30,5% di fondazioni miste (1.439)¹³.

Nelle fondazioni erano impiegati circa 106 mila lavoratori retribuiti (82 mila dipendenti, 19 mila collaboratori e 5 mila lavoratori distaccati) e 50 mila non retribuiti (circa 46 mila volontari, 3 mila religiosi e un migliaio di volontari del servizio civile). Il 65% circa delle risorse umane era costituito da donne.

Dal punto di vista economico, le fondazioni registravano nel complesso circa 16 miliardi di euro di entrate. Queste non erano distribuite omogeneamente né sul territorio, né per tipologia. A fronte di un valore medio delle entrate di 3,3 milioni di euro per il complesso delle unità, le fondazioni dell'Italia centrale facevano registrare 7,5 milioni in media, mentre quelle del Nord-ovest, Nord-est e Mezzogiorno 2,6 milioni, 1,9 milioni e 1,5 milioni di euro, rispettivamente. Analogamente, le fondazioni miste presentavano un valore medio delle entrate di 5,7 milioni, rispetto a 4,0 milioni e 1,6 milioni di euro rilevati, rispettivamente, per le erogative e le operative.

Tra le fondazioni il settore di attività prevalente relativamente più diffuso era la Filantropia (comprendente anche il finanziamento di progetti), seguito dall'Istruzione e Ricerca, da Cultura, Sport e Ricreazione e dall'Assistenza sociale. Per quanto riguarda i servizi, quelli più frequentemente offerti erano l'erogazione di premi e borse di studio, la realizzazione di convegni, seminari, conferenze e congressi, l'istruzione prescolastica, l'assistenza in residenze protette e il finanziamento di progetti socio-assistenziali. La maggior parte delle fondazioni offriva servizi direttamente all'utenza, raggiungendo circa 16 milioni di persone, di cui 14 milioni senza disagi.

¹² Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

¹³ Le fondazioni sono state distinte in operative, erogative e miste a seconda che, rispettivamente, a) realizzino *direttamente* servizi di pubblica utilità gestendo una o più strutture (case di cura, case di riposo, scuole, biblioteche, musei, teatri, ecc.) finalizzate al raggiungimento dello scopo statutario; b) erogano sussidi e contributi ad altri soggetti (tipicamente persone o altre istituzioni nonprofit) realizzando, quindi, *indirettamente* lo scopo statutario; c) svolgano entrambe le funzioni. Tra le prime si segnalano le ex Ipab e alcune categorie di enti pubblici privatizzati, come ad esempio teatri ed enti lirici; tra le seconde, ancora le ex Ipab, le fondazioni bancarie e gli istituti di sostentamento del clero e, infine, tra quelle miste gli enti di previdenza privatizzati.

9.4 Caratteristiche strutturali

Come si è detto le fondazioni attive alla fine del 2005 erano 4.720 e mostravano una distribuzione disomogenea sul territorio nazionale.

Il maggior numero di fondazioni era localizzato nel Nord-ovest (2.087 fondazioni, pari al 44,2% del totale), mentre nel Nord-est, al Centro e nel Mezzogiorno operava, rispettivamente, il 20,7% (pari a 978 fondazioni), il 20,2% (pari a 951) e il 14,9% (pari a 704) delle unità.

A livello regionale il maggior numero di fondazioni aveva sede in Lombardia (1.430 unità, pari al 30,3% del totale nazionale); seguivano Emilia-Romagna (443 unità), Lazio (423), Piemonte (405), Veneto (369) e Toscana (334). Le regioni più piccole (Molise, Basilicata e Valle d'Aosta) mostravano una presenza minore di fondazioni.

Per analizzare più dettagliatamente la distribuzione territoriale, dato il diverso peso demografico delle regioni, i valori assoluti sono stati normalizzati in base alla popolazione residente. Nel 2005, in Italia erano attive 8,0 fondazioni ogni 100 mila abitanti e tale rapporto tendeva ad essere più elevato nelle regioni settentrionali (13,4 nel Nord-ovest e 8,8 nel Nord-est) rispetto a quelle del Centro e, soprattutto, del Mezzogiorno (rispettivamente 8,4 e 3,4 fondazioni ogni 100 mila abitanti). Le regioni con un rapporto più elevato erano la Valle d'Aosta (25,0 fondazioni ogni 100 mila abitanti), la Lombardia (15,1), la Liguria (13,7), l'Emilia-Romagna (10,6) e la provincia di Trento (10,3); quelle con il rapporto più basso la Sicilia (2,7 fondazioni ogni 100 mila abitanti), il Molise e la Sardegna (ambedue con 2,8).

Anche considerando il modo in cui le fondazioni adempiono alle proprie finalità statutarie, distinguendo cioè le unità in operative (49,5% a livello nazionale), erogative (20%) e miste (30,5%), il profilo mutava secondo l'area geografica

Nelle regioni del Nord-ovest erano relativamente più frequenti le fondazioni operative (+6,0%), al Centro le miste (+7,7%) e nel Mezzogiorno le erogative (+6,6%); nel Nord-est i valori si attestavano su valori simili a quelli nazionali.

Nel dettaglio regionale si osservavano differenze molto marcate. Le fondazioni che realizzano direttamente le proprie finalità statutarie (fondazioni operative) tendevano ad essere relativamente più diffuse in Valle d'Aosta (71,0%), Lombardia (57,6%), Veneto (56,9%) e Sicilia (54,8%). Le fondazioni che finanziano progetti o erogano contributi, sussidi, premi e borse di studio (fondazioni erogative) erano relativamente più frequenti in Molise (44,4%), Sardegna (38,3%), Umbria (38,0%), e Marche (35,0%). Le fondazioni miste (che svolgono sia attività dirette, sia attività di finanziamento) si ritrovavano più frequentemente nel Lazio (43,3%), nelle province

autonome di Trento e Bolzano (42,3% e 38,9%, rispettivamente), in Friuli-Venezia Giulia (35,9%) e in Toscana (35,6%).

Rispetto al settore di attività prevalente¹⁴, il 25,5% delle fondazioni operava nel campo della Filantropia (compreso il finanziamento di progetti) e il 21,2% nell'Istruzione e Ricerca; seguivano con il 17,6% il settore della Cultura, sport e ricreazione, con il 17,4% l'Assistenza sociale (compresa la protezione civile) e, con l'8,5%, il settore della Religione e culto. I rimanenti settori presentavano quote inferiori al 5% delle unità.

Per ciò che concerne la tipologia in relazione ai settori, le fondazioni operative erano relativamente più frequenti nei settori dell'Assistenza sociale, dell'Istruzione e Ricerca, dell'Ambiente e della Sanità. Diversamente, le fondazioni erogative operavano prevalentemente nella Filantropia e nella Religione e culto. Infine, le miste si collocavano più spesso nella Cooperazione e solidarietà internazionale e nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi.

Le fondazioni attive nel 2005 erano, per la maggior parte, di recente costituzione: il 68,4% si era costituito dopo il 1990, il 14,7% nel periodo 1981-1990 e il 16,8% prima del 1981. A tal proposito va sottolineato che l'elevata percentuale di fondazioni di recente istituzione è causata in massima parte dalla privatizzazione di enti originariamente di natura pubblica¹⁵. Non si tratta perciò di organizzazioni "giovani", ma di enti, a volte di origini molto antiche, che sono transitati dal pubblico al privato, acquisendo solo in tempi relativamente recenti la natura giuridica di "fondazione". Riguardo alla tipologia, la quota di fondazioni costitutesi nell'ultimo decennio era relativamente più elevata tra le fondazioni operative (il 74,1% delle quali si era costituito dopo il 1990). Al contrario, erano relativamente più anziane le fondazioni erogative (per le quali il 55,4% risultava costituito dopo il 1990).

Altra informazione di rilievo rispetto all'attività è quella riguardante la specializzazione settoriale. Le fondazioni possono, infatti, operare in più settori e attraverso l'analisi delle risposte relative ai settori di attività secondari è stato possibile cogliere il grado di specializzazione/diversificazione settoriale.

In relazione a tale fattore, la specializzazione settoriale è risultata molto pronunciata poiché più della metà delle fondazioni (56,7%) operava in una sola classe di attività, il 38,2% in 2 o 3 classi ed il restante 5,1% in più di 3 classi. La percentuale di fondazioni monosettoriali saliva al

¹⁴ Per agevolare il confronto con le informazioni contenute in altre parti del rapporto, i dati per settore vengono presentati in base alle 12 classi standard della classificazione ICNPO, tenendo presente che nel questionario utilizzato per la rilevazione i settori sono stati maggiormente dettagliati dando luogo ad una struttura a 17 classi.

¹⁵ Tale processo si è verificato proprio nel corso degli ultimi 15 anni. Si pensi, in particolare, ai numerosi provvedimenti normativi volti alla trasformazione di enti pubblici in persone giuridiche di diritto privato, come ad esempio: la Legge 218 del 1990 (Fondazioni bancarie), il Decreto legislativo 509 del 1994 (Enti di previdenza e assistenza), il Decreto legislativo 367 del 1996 (Enti che operano nel settore musicale), il Decreto legislativo 134 del 1998 (Enti lirici e istituzioni concertistiche) e la Legge 328 del 2000 (Ipab).

74,9% tra quelle prevalentemente attive nella Religione, al 71% tra quelle operanti soprattutto nella Filantropia e al 62,5% tra quelle delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. Le fondazioni attive in via prevalente negli altri settori mostravano un grado di diversificazione delle attività più elevato di quanto riscontrato a livello nazionale.

Tavola 9.4.1 – Fondazioni per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2005

REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Operative	Tipologia Erogative	Miste	Totale
Piemonte	207	80	118	405
Valle d' Aosta	22	3	6	31
Lombardia	824	198	408	1430
Trentino-Alto Adige	31	21	36	88
<i>Bolzano-Bozen</i>	15	7	14	36
<i>Trento</i>	16	14	22	52
Veneto	210	60	99	369
Friuli-Venezia Giulia	29	21	28	78
Liguria	106	53	62	221
Emilia-Romagna	207	106	130	443
Toscana	141	74	119	334
Umbria	19	27	25	71
Marche	44	43	36	123
Lazio	170	70	183	423
Abruzzo	31	23	23	77
Molise	3	4	2	9
Campania	76	56	59	191
Puglia	61	30	31	122
Basilicata	11	5	7	23
Calabria	52	23	25	100
Sicilia	74	28	33	135
Sardegna	20	18	9	47
ITALIA	2.338	943	1.439	4.720
Nord-Ovest	1.159	334	594	2.087
Nord-est	477	208	293	978
Centro	374	214	363	951
Mezzogiorno	328	187	189	704
Cultura, sport e ricreazione	543	0	287	830
Istruzione e ricerca	741	0	259	1.000
Sanità	93	0	39	132
Assistenza sociale	613	0	208	821
Ambiente	32	0	13	45
Sviluppo economico e coesione sociale	136	0	61	197
Tutela dei diritti e attività politica	8	0	4	12
Filantropia (compreso grant-making)	34	708	463	1.205
Cooperazione e solidarietà internazionale	6	10	35	51
Religione	123	225	55	403
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	9	0	15	24
Altre attività	0	0	0	0
TOTALE	2.338	943	1.439	4.720
Fino al 1960	227	55	136	418
dal 1961 al 1970	92	30	60	182
dal 1971 al 1980	94	35	65	194
dal 1981 al 1990	192	301	203	696
dopo il 1990	1.733	522	975	3.230
TOTALE	2.338	943	1.439	4.720

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

Tavola 9.4.2 – Fondazioni per numero di classi di attività e settore di attività prevalente. Anno 2005

SETTORE DI ATTIVITÀ PREVALENTE	2005			Totale
	Numero di classi di attività			
	1 settore	2 o 3 settori	più di 3 settori	
Cultura, sport e ricreazione	379	414	37	830
Istruzione e ricerca	577	384	39	1.000
Sanità	37	79	16	132
Assistenza sociale	428	322	71	821
Ambiente	19	23	3	45
Sviluppo economico e coesione sociale	46	119	32	197
Tutela dei diritti e attività politica	3	8	1	12
Filantropia (compreso grant-making)	856	323	26	1.205
Cooperazione e solidarietà internazionale	13	34	4	51
Religione	302	90	11	403
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	15	7	2	24
Altre attività	0	0	0	0
TOTALE	2.675	1.803	242	4.720

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

9.5 Dimensioni economiche e sociali

9.5.1 Risorse economiche

Nel 2005, le fondazioni registravano un ammontare delle entrate complessivamente pari a 15,6 miliardi di euro, con un importo medio per fondazione di circa 3,3 milioni di euro. Le uscite si attestavano su una cifra inferiore, 11,5 miliardi di euro, con un valore medio di circa 2,5 milioni.

Con riferimento alla tipologia, la diversificazione delle fondazioni risultava netta. Le entrate erano concentrate tra le fondazioni miste che, rappresentando il 30,5% delle unità, raccoglievano il 52,4% del valore totale delle entrate. Al contrario, le fondazioni operative (49,5% del totale in termini di unità) rappresentavano il 23,3% delle entrate complessive. Infine, per le fondazioni erogative si registrava una quota percentuale delle entrate (24,2%) sostanzialmente proporzionata alla loro numerosità (20,0%). In ragione di queste differenze, le entrate medie presentavano valori poco distanti dalla media generale per le fondazioni erogative (4 milioni di euro), sensibilmente superiori ad essa per le fondazioni miste (5,7 milioni di euro) e sensibilmente inferiori per le operative (1,6 milioni di euro).

Rispetto alle uscite, si notava una sostanziale disomogeneità tra la distribuzione di queste ultime e quella delle entrate. Le uscite erano concentrate tra le fondazioni miste (59,4% del valore totale delle uscite) e tra le operative (31,7%), mentre le fondazioni erogative rappresentavano una quota percentuale molto più contenuta (9,0%)¹⁶. Di conseguenza, le uscite medie presentavano valori inferiori alla media generale (2,4 milioni di euro) per le fondazioni erogative (1,1 milioni di euro) e per le operative (1,6 milioni di euro), mentre erano sensibilmente superiori ad essa per le miste (4,7 milioni di euro).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle entrate, la quota maggiore di esse si concentrava nelle fondazioni localizzate al Centro, che costituivano il 20,2% delle fondazioni e rappresentavano il 45,5% in termini di entrate¹⁷. Seguivano, con il 35,3%, le fondazioni del Nord-ovest, che in base alle entrate risultavano ridimensionate rispetto alla loro quota numerica (44,2%). Allo stesso modo le fondazioni del Nord-est e del Mezzogiorno, con, rispettivamente, il 12,3% ed il

¹⁶ Si tenga presente che il conto economico delle fondazioni erogative non sempre prevede una voce relativa alle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio. In particolare, per quanto riguarda le fondazioni bancarie, il Decreto legislativo 153/1999 e l'Atto di indirizzo emanato nel 2001 dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, non prevedono che, nel conto economico, siano indicati esplicitamente i pagamenti effettuati nel corso dell'anno.

¹⁷ Tale concentrazione di risorse economiche è soprattutto dovuta alla presenza, in questa area geografica, della maggior parte di enti di previdenza privatizzati.

6,9% del totale delle entrate, erano sottodimensionate rispetto al loro peso percentuale sul totale delle unità (20,7% nel primo caso e 14,9% nel secondo).

Tali differenze si riflettevano sugli importi medi delle entrate: valori superiori alla media nazionale si registravano per le fondazioni localizzate nell'Italia centrale (circa 7,5 milioni di euro, in media). Al contrario le fondazioni del Nord-ovest, del Nord-est e del Centro presentavano valori medi ben al di sotto di quello nazionale (rispettivamente 2,6 milioni, 2 milioni e 1,5 milioni di euro). A livello regionale si notava, soprattutto, la rilevanza del Lazio e della Lombardia, le cui quote percentuali di entrate si attestavano al 39,1% e 27%, rispettivamente.

La composizione percentuale e gli importi medi delle uscite per regione e ripartizione territoriale presentavano caratteristiche analoghe a quelle già osservate per le entrate.

La disponibilità di risorse economiche si differenziava in modo pronunciato anche secondo il settore di attività prevalente. Il 32,6% delle entrate si concentrava nel settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi¹⁸, seguivano la Filantropia (23,2%) e la Sanità (12,3%). Considerando gli importi medi delle entrate, valori notevolmente superiori alla media nazionale (3,310 milioni di euro) si registravano esclusivamente per le fondazioni attive nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e nella Sanità e valori notevolmente inferiori per le unità della Tutela dei diritti e attività politica e dell'Ambiente.

Una caratterizzazione analoga a quella delle entrate si rilevava per le uscite relative a tutti i settori, fatta eccezione per la Filantropia, dove la quota percentuale delle uscite si attestava al 7,1% ed il valore medio delle stesse a 683 mila euro¹⁹.

Una più elevata disponibilità di mezzi economici caratterizzava le fondazioni costitutesi negli anni sessanta. In effetti, sebbene si notasse una forte concentrazione delle entrate tra le unità sorte dopo il 1990 (circa l'80% in termini di entrate e il 74% in termini di uscite), l'elevato numero di fondazioni costitutesi in tempi recenti comprimeva gli importi medi relativi a questa classe. Al contrario per le organizzazioni costitutesi dal 1961 al 1970, le cui entrate e uscite complessive erano pari rispettivamente al 6,2% e all'8,4%, si registravano importi medi per istituzione pari a più di 5 milioni di euro sia per le entrate, sia per le uscite.

Rispetto alle dimensioni in termini di entrate, le fondazioni possono considerarsi in prevalenza medio-piccole: il 68% di esse ha, infatti, dichiarato un importo inferiore a 500 mila euro; il 9,6% tra 500 mila e 1 milione di euro, il 7,9% tra 1 e 2 milioni, l'8,1% tra 2 e 5 milioni e il 6,4% uguale o superiore a 5 milioni di euro.

¹⁸ Si rammenta che in tale settore sono classificati gli enti di previdenza privatizzati.

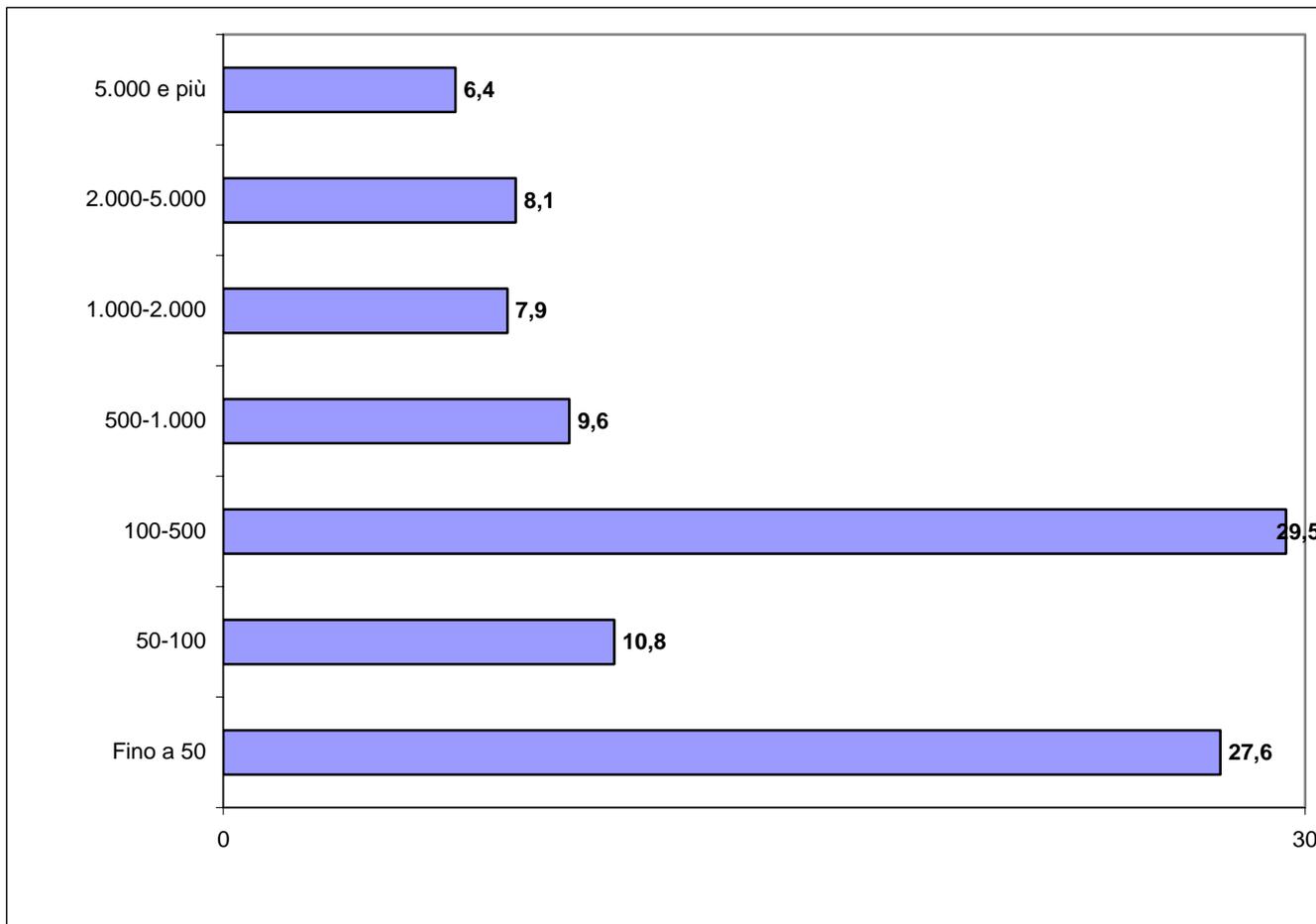
¹⁹ Il valore contenuto delle uscite è in questo caso spiegabile dalla presenza in questo settore della maggior parte delle fondazioni erogative per le quali, come si è già detto, le erogazioni non sempre figurano nel conto economico.

Tavola 9.5.1 – Entrate e uscite delle fondazioni per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2005 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	ENTRATE			USCITE		
	Valori assoluti	%	Valori medi	Valori assoluti	%	Valori medi
Operative	3.647.195	23,3	1.560,0	3.650.740	31,7	1.561,5
Erogative	3.784.607	24,2	4.013,4	1.034.406	9,0	1.096,9
Miste	8.193.696	52,4	5.694,0	6.845.154	59,4	4.756,9
TOTALE	15.625.498	100,0	3.310,5	11.530.300	100,0	2.442,9
Piemonte	1.094.820	7,0	2.703,3	427.318	3,7	1.055,1
Valle d'Aosta	22.062	0,1	711,7	21.943	0,2	707,8
Lombardia	4.213.211	27,0	2.946,3	3.655.236	31,7	2.556,1
Trentino-Alto Adige	118.908	0,8	1.351,2	78.257	0,7	889,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	84.273	0,5	2.340,9	54.277	0,5	1.507,7
<i>Trento</i>	34.635	0,2	666,1	23.980	0,2	461,2
Veneto	872.739	5,6	2.365,1	502.724	4,4	1.362,4
Friuli-Venezia Giulia	117.696	0,8	1.508,9	77.682	0,7	995,9
Liguria	181.319	1,2	820,4	114.819	1,0	519,5
Emilia-Romagna	817.831	5,2	1.846,1	480.593	4,2	1.084,9
Toscana	747.225	4,8	2.237,2	234.462	2,0	702,0
Umbria	148.014	0,9	2.084,7	84.610	0,7	1.191,7
Marche	108.520	0,7	882,3	63.825	0,6	518,9
Lazio	6.108.657	39,1	14.441,3	4.662.736	40,4	11.023,0
Abruzzo	94.489	0,6	1.227,1	74.098	0,6	962,3
Molise	4.852	0,0	539,1	4.820	0,0	535,6
Campania	285.606	1,8	1.495,3	374.243	3,2	1.959,4
Puglia	344.168	2,2	2.821,0	363.290	3,2	2.977,8
Basilicata	2.678	0,0	116,4	1.840	0,0	80,0
Calabria	62.900	0,4	629,0	55.013	0,5	550,1
Sicilia	182.940	1,2	1.355,1	178.514	1,5	1.322,3
Sardegna	96.860	0,6	2.060,9	74.277	0,6	1.580,4
ITALIA	15.625.498	100,0	3.310,5	11.530.300	100,0	2.442,9
Nord-Ovest	5.511.413	35,3	2.640,8	4.219.316	36,6	2.021,7
Nord-est	1.927.174	12,3	1.970,5	1.139.256	9,9	1.164,9
Centro	7.112.417	45,5	7.478,9	5.045.633	43,8	5.305,6
Mezzogiorno	1.074.494	6,9	1.526,3	1.126.095	9,8	1.599,6
Cultura, sport e ricreazione	1.309.036	8,4	1.577,2	1.346.335	11,7	1.622,1
Istruzione e ricerca	1.053.417	6,7	1.053,4	950.770	8,2	950,8
Sanità	1.920.523	12,3	14.549,4	1.954.239	16,9	14.804,8
Assistenza sociale	1.535.431	9,8	1.870,2	1.511.926	13,1	1.841,6
Ambiente	18.952	0,1	421,2	18.028	0,2	400,6
Sviluppo economico e coesione sociale	277.712	1,8	1.409,7	249.315	2,2	1.265,6
Tutela dei diritti e attività politica	2.316	0,0	193,0	2.233	0,0	186,1
Filantropia (compreso grant-making)	3.617.903	23,2	3.002,4	822.986	7,1	683,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	96.629	0,6	1.894,7	92.249	0,8	1.808,8
Religione	702.671	4,5	1.743,6	699.175	6,1	1.734,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	5.090.908	32,6	212.121,2	3.883.044	33,7	161.793,5
Altre attività	-	-	-	-	-	-
TOTALE	15.625.498	100,0	3.310,5	11.530.300	100,0	2.442,9
Fino al 1960	679.991	4,4	1.626,8	673.539	5,8	1.611,3
dal 1961 al 1970	967.521	6,2	5.316,0	966.389	8,4	5.309,8
dal 1971 al 1980	507.102	3,2	2.613,9	512.787	4,4	2.643,2
dal 1981 al 1990	931.069	6,0	1.337,7	876.853	7,6	1.259,8
dopo il 1990	12.539.815	80,3	3.882,3	8.500.732	73,7	2.631,8
TOTALE	15.625.498	100,0	3.310,5	11.530.300	100,0	2.442,9

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

Figura 9.5.1 – Fondazioni per classi di entrate*. Anno 2005 (in percentuale, totale = 100%)



* Le classi sono espresse in migliaia di euro e comprendono il limite inferiore.

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

8.5.2 Risorse umane

Alla fine del 2005 le fondazioni operavano con 156.251 unità di personale, distinti in 81.581 dipendenti (52,2%), 46.144 volontari (29,5%), 19.469 collaboratori (12,5%), 5.087 lavoratori distaccati o comandati da imprese e/o istituzioni (3,3%), 3.162 religiosi (2,0%) e 808 volontari del servizio civile (0,5%). Nelle fondazioni risultava preponderante il peso dei lavoratori retribuiti (nel complesso pari a 106.137 unità) rispetto ai non retribuiti (50.114 unità).

Le donne rappresentavano il 65,1% del totale; la quota saliva al 78,1% tra i lavoratori distaccati e al 71,1% tra i dipendenti, mentre, pur rimanendo al di sopra del 50%, scendeva al 57,8% tra i volontari e al 55,9% tra i collaboratori.

La distribuzione delle risorse umane mostrava alcune particolarità, se riferita alle diverse tipologie di fondazione. Nelle operative si osservavano quote percentuali relativamente maggiori di dipendenti (62,1% rispetto a 52,2%) e di collaboratori (14,6% contro 12,5%), mentre tra le fondazioni erogative e miste erano relativamente più presenti i volontari (41,6% e 44,5% rispettivamente, a fronte del 29,5%).

Considerando l'area geografica, le fondazioni del Mezzogiorno e del Nord-ovest presentavano una percentuale di dipendenti superiore alla media nazionale (62,7% e 60,3%, rispettivamente). Quelle del Nord-est e, soprattutto, del Centro si distinguevano, invece, per una quota relativamente maggiore di volontari (34,2% e 57,9%, rispettivamente).

A livello regionale la percentuale di dipendenti risultava più consistente della media nazionale (52,2%) soprattutto in Molise (76,8%), Sardegna (74,8%), Puglia (72,0%) e Valle d'Aosta (69,9%). Per i volontari, invece, quote notevolmente maggiori di quella nazionale (29,5%) si registravano nella provincia autonoma di Bolzano (86,1%), in Umbria (78,2%), nel Lazio (60,7%).

Per quanto riguarda i settori di attività, quote relativamente più elevate di dipendenti (52,2% sul totale) si registravano per le fondazioni operanti in via principale nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (95,8%), della Sanità (83,2%) e dell'Istruzione e ricerca (63,6%), mentre i volontari (29,5% sul totale) erano più spesso operanti in fondazioni attive nella Tutela dei diritti (93,2%), nella Cooperazione e solidarietà internazionale (89,6%) e nella Religione (84,2%).

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, non si registravano differenze di rilievo rispetto alla distribuzione nazionale.

Tavola 9.5.2 – Risorse umane delle fondazioni per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione – Anno 2005

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Volontari	Religiosi	Volontari del servizio civile	Dipendenti	Lavoratori distaccati o comandati	Collaboratori	Totale
Operative	14.162	1.839	512	52.191	3.116	12.284	84.104
Erogative	1.398	120	30	1.252	163	399	3.362
Miste	30.584	1.203	266	28.138	1.808	6.786	68.785
TOTALE	46.144	3.162	808	81.581	5.087	19.469	156.251
Piemonte	1.985	177	36	2.907	333	987	6.425
Valle d'Aosta	111	9	0	365	0	37	522
Lombardia	13.852	744	97	45.703	2.688	10.093	73.177
Trentino-Alto Adige	3.495	17	8	824	4	40	4.388
<i>Bolzano-Bozen</i>	3.364	3	1	516	3	19	3.906
<i>Trento</i>	131	14	7	308	1	21	482
Veneto	1.520	190	11	5.615	229	1.185	8.750
Friuli-Venezia Giulia	492	31	8	959	41	96	1.627
Liguria	881	210	228	1.210	174	390	3.093
Emilia-Romagna	2.338	220	32	3.998	314	1.270	8.172
Toscana	1.944	100	51	1.627	64	1.024	4.810
Umbria	2.172	18	2	497	6	84	2.779
Marche	301	53	4	493	125	154	1.130
Lazio	13.950	872	68	5.860	319	1.920	22.989
Abruzzo	176	73	65	1.175	30	716	2.235
Molise	17	4	0	149	17	7	194
Campania	856	98	44	2.367	41	322	3.728
Puglia	1.184	82	28	4.103	10	291	5.698
Basilicata	57	11	11	27	0	26	132
Calabria	364	80	52	540	435	387	1.858
Sicilia	332	151	61	2.142	191	303	3.180
Sardegna	117	22	2	1.020	66	137	1.364
ITALIA	46.144	3.162	808	81.581	5.087	19.469	156.251
Nord-Ovest	16.829	1.140	361	50.185	3.195	11.507	83.217
Nord-est	7.845	458	59	11.396	588	2.591	22.937
Centro	18.367	1.043	125	8.477	514	3.182	31.708
Mezzogiorno	3.103	521	263	11.523	790	2.189	18.389
Cultura, sport e ricreazione	7.846	89	91	10.382	186	3.730	22.324
Istruzione e ricerca	2.582	542	68	12.867	252	3.909	20.220
Sanità	1.753	208	94	24.336	720	2.132	29.243
Assistenza sociale	13.113	997	396	26.890	3.414	4.702	49.512
Ambiente	182	5	6	133	8	65	399
Sviluppo economico e coesione sociale	1.023	18	41	1.503	38	3.444	6.067
Tutela dei diritti e attività politica	218	-	-	13	-	3	234
Filantropia	3.411	141	102	1.735	455	1.090	6.934
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.239	43	8	126	-	83	2.499
Religione	13.742	1.119	2	1.198	1	255	16.317
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	35	-	-	2.398	13	56	2.502
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	46.144	3.162	808	81.581	5.087	19.469	156.251
Fino al 1960	2.347	541	138	9.099	1.038	1.391	14.554
dal 1961 al 1970	4.003	140	9	10.389	80	1.232	15.853
dal 1971 al 1980	4.750	128	19	4.559	161	2.059	11.676
dal 1981 al 1990	14.242	752	110	2.937	265	1.980	20.286
dopo il 1990	20.802	1.601	532	54.597	3.543	12.807	93.882
TOTALE	46.144	3.162	808	81.581	5.087	19.469	156.251

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

9.6. *Profili economici interni*

Rispetto alle fonti di finanziamento, più di tre quarti delle fondazioni (78,1%) registrava entrate di origine prevalentemente privata e il 21,9% di fonte prevalentemente pubblica.

Il quadro si diversificava per tipologia e sul territorio.

Per ciò che concerne la tipologia, le fondazioni erogative mostravano una quota di entrate di fonte prevalentemente privata superiore alla media nazionale (96,0%, rispetto a 78,1%), mentre tra le operative erano relativamente più numerose le fondazioni con entrate di fonte prevalentemente pubblica (31,0%, a fronte del 21,9% rilevato a livello nazionale). Le fondazioni miste presentavano quote percentuali di finanziamento molto simili a quella nazionale.

La prevalenza del ricorso al finanziamento privato si presentava relativamente meno accentuata per le fondazioni localizzate nel Mezzogiorno (70,7%), mentre era più frequente per quelle operanti nel Nord-est e nelle regioni del Centro (81,2% e 81,4%, rispettivamente). Le fondazioni attive nell'Italia nordoccidentale presentavano una distribuzione tra fonti di finanziamento in linea con quella riferita al complesso delle fondazioni.

Tra le regioni si notava la quota particolarmente elevata di finanziamento pubblico rilevata per la Basilicata e la Calabria e quella particolarmente contenuta della Liguria e dell'Emilia Romagna.

A livello settoriale il finanziamento di fonte privata era particolarmente accentuato nella Religione, nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, nella Filantropia, nella Cooperazione e solidarietà internazionale e nella Tutela dei diritti, mentre risultava molto più contenuto nella Sanità.

Rispetto al periodo di costituzione non si registravano variazioni di rilievo rispetto alla distribuzione tra fonti di finanziamento rilevata per il complesso delle fondazioni.

Considerando le entrate in termini di ammontare, la quota relativa al finanziamento di origine privata si manteneva pressoché costante a livello complessivo, ma si differenziava considerando le distribuzioni delle entrate secondo le differenti caratteristiche.

In particolare, in base alla tipologia essa saliva all'82,1% per le fondazioni miste, mentre scendeva al 45,7% per le operative. Rispetto alle ripartizioni territoriali essa scendeva al 38,1% per le fondazioni del Mezzogiorno, mentre saliva al 95,3% per quelle del Centro.

Tavola 9.6.1 – Fondazioni per tipo di finanziamento, tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2005

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Finanziamento prevalentemente privato		Finanziamento prevalentemente pubblico		Totale (=100%)
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	
Operative	1.614	69,0	7	31,0	2.338
Erogative	905	96,0	38	4,0	943
Miste	1.169	81,2	270	18,8	1.439
TOTALE	3.688	78,1	1.032	21,9	4.720
Piemonte	321	79,3	84	20,7	405
Valle d Aosta	16	51,6	15	48,4	31
Lombardia	1098	76,8	332	23,2	1.430
Trentino-Alto Adige	67	76,1	21	23,9	88
<i>Bolzano-Bozen</i>	28	77,8	8	22,2	36
<i>Trento</i>	39	75,0	13	25,0	52
Veneto	290	78,6	79	21,4	369
Friuli-Venezia Giulia	63	80,8	15	19,2	78
Liguria	187	84,6	34	15,4	221
Emilia-Romagna	374	84,4	69	15,6	443
Toscana	269	80,5	65	19,5	334
Umbria	56	78,9	15	21,1	71
Marche	100	81,3	23	18,7	123
Lazio	349	82,5	74	17,5	423
Abruzzo	52	67,5	25	32,5	77
Molise	8	88,9	1	11,1	9
Campania	145	75,9	46	24,1	191
Puglia	91	74,6	31	25,4	122
Basilicata	14	60,9	9	39,1	23
Calabria	63	63,0	37	37,0	100
Sicilia	93	68,9	42	31,1	135
Sardegna	32	68,1	15	31,9	47
ITALIA	3.688	78,1	1.032	21,9	4.720
Nord-Ovest	1.622	77,7	465	22,3	2.087
Nord-est	794	81,2	184	18,8	978
Centro	774	81,4	177	18,6	951
Mezzogiorno	498	70,7	206	29,3	704
Cultura, sport e ricreazione	572	68,9	258	31,1	830
Istruzione e ricerca	657	65,7	343	34,3	1.000
Sanità	61	46,2	71	53,8	132
Assistenza sociale	606	73,8	215	26,2	821
Ambiente	38	84,4	7	15,6	45
Sviluppo economico e coesione sociale	144	73,1	53	26,9	197
Tutela dei diritti e attività politica	11	91,7	1	8,3	12
Filantropia	1.136	94,3	69	5,7	1.205
Cooperazione e solidarietà internazionale	48	94,1	3	5,9	51
Religione	392	97,3	11	2,7	403
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	23	95,8	1	4,2	24
Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	3.688	78,1	1.032	21,9	4.720
Fino al 1960	328	78,5	90	21,5	418
dal 1961 al 1970	137	75,3	45	24,7	182
dal 1971 al 1980	153	78,9	41	21,1	194
dal 1981 al 1990	577	82,9	119	17,1	696
dopo il 1990	2.493	77,2	737	22,8	3.230
TOTALE	3.688	78,1	1.032	21,9	4.720

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

Tavola 9.6.2 –Entrate per voce e per tipologia, regione, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. Anno 2005 (in migliaia di euro)

TIPOLOGIA REGIONE SETTORE DI ATTIVITA' PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA			FONTE PRIVATA			Altre entrate	TOTALE
	Sussidi e contributi	Ricavi da contratti e/o convenzioni	Quote soci e/o iscritti e contributi del fondatore	Ricavi da vendite e prestazioni	Omaggi, offerte, donazioni e lasciti	Redditi patrimoniali		
Operative	762.708	1.216.945	162.794	1.105.844	123.756	103.160	171.988	3.647.195
Erogative	3.914	5.993	381.338	11.684	68.191	3.255.708	57.779	3.784.607
Miste	241.905	1.225.754	4.165.594	511.994	365.580	1.418.973	263.896	8.193.696
TOTALE	1.008.527	2.448.692	4.709.726	1.629.522	557.527	4.777.841	493.663	15.625.498
Piemonte	76.386	43.319	54.668	82.604	95.203	718.275	24.367	1.094.822
Valle d'Aosta	11.562	5.394	661	2.557	128	1.054	706	22.062
Lombardia	280.600	1.658.798	181.949	918.811	199.658	793.167	180.226	4.213.209
Trentino-Alto Adige	17.528	7.278	19.421	15.106	3.098	55.550	926	118.907
<i>Bolzano-Bozen</i>	9.212	5.641	19.393	10.472	1.949	37.178	428	84.273
<i>Trento</i>	8.316	1.637	28	4.634	1.149	18.372	498	34.634
Veneto	72.607	73.585	42.197	153.272	28.918	478.046	24.114	872.739
Friuli-Venezia Giulia	28.671	5.481	1.258	16.826	4.981	56.839	3.641	117.697
Liguria	6.072	22.546	2.996	25.704	12.030	101.010	10.962	181.320
Emilia-Romagna	81.151	69.555	43.134	114.669	46.080	440.444	22.798	817.831
Toscana	32.065	32.464	19.742	57.181	13.954	578.464	13.356	747.226
Umbria	5.545	4.508	42.137	9.600	1.732	64.397	20.096	148.015
Marche	11.765	4.940	2.963	14.345	2.135	69.200	3.171	108.519
Lazio	189.775	50.323	4.251.241	111.978	119.613	1.245.986	139.741	6.108.657
Abruzzo	5.522	42.551	10.818	9.126	1.515	22.986	1.971	94.489
Molise	1.383	435	0	2.817	1	204	11	4.851
Campania	58.057	67.765	24.107	37.001	7.768	76.660	14.247	285.605
Puglia	6.234	262.928	3.801	28.551	10.003	12.574	20.080	344.171
Basilicata	250	76	1.335	39	6	817	155	2.678
Calabria	14.074	25.918	3.932	4.813	4.971	7.912	1.280	62.900
Sicilia	74.843	66.820	1.127	8.379	4.567	19.424	7.781	182.941
Sardegna	34.437	4.008	2.239	16.143	1.166	34.832	4.034	96.859
ITALIA	1.008.527	2.448.692	4.709.726	1.629.522	557.527	4.777.841	493.663	15.625.498
Nord-Ovest	374.620	1.730.057	240.274	1.029.676	307.019	1.613.506	216.261	5.511.413
Nord-est	199.957	155.899	106.010	299.873	83.077	1.030.879	51.479	1.927.174
Centro	239.150	92.235	4.316.083	193.104	137.434	1.958.047	176.364	7.112.417
Mezzogiorno	194.800	470.501	47.359	106.869	29.997	175.409	49.559	1.074.494
Cultura, sport e ricreazione	571.279	65.424	160.652	304.413	91.199	53.518	62.554	1.309.039
Istruzione e ricerca	187.617	357.353	65.456	208.679	108.918	81.729	43.664	1.053.416
Sanità	53.382	1.310.032	2.249	362.643	43.633	59.372	89.212	1.920.523
Assistenza sociale	89.436	633.494	18.363	569.790	72.439	76.949	74.958	1.535.429
Ambiente	6.672	905	1.706	5.189	1.330	1.564	1.585	18.951
Sviluppo economico e coesione sociale	56.754	52.525	9.908	86.130	5.341	9.455	57.599	277.712
Tutela dei diritti e attività politica	730	74	47	902	318	139	106	2.316
Filantropia	24.089	18.374	115.527	53.996	136.323	3.222.646	46.947	3.617.902
Cooperazione e solidarietà internazionale	15.790	8.261	1.304	382	60.384	4.999	5.510	96.630
Religione	1.076	1.969	413.605	31.360	37.630	165.562	51.469	702.671
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.702	281	3.920.909	6.038	12	1.101.908	60.059	5.090.909
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.008.527	2.448.692	4.709.726	1.629.522	557.527	4.777.841	493.663	15.625.498
Fino al 1960	53.906	310.269	5.129	148.324	37.074	83.409	41.878	679.989
dal 1961 al 1970	61.619	645.208	1.784	153.923	42.537	33.201	29.248	967.520
dal 1971 al 1980	33.719	251.315	30.756	68.829	48.280	45.697	28.508	507.104
dal 1981 al 1990	47.246	56.301	381.422	69.590	95.573	213.524	67.414	931.070
dopo il 1990	812.037	1.185.599	4.290.635	1.188.856	334.063	4.402.010	326.615	12.539.815
TOTALE	1.008.527	2.448.692	4.709.726	1.629.522	557.527	4.777.841	493.663	15.625.498

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

9.7. Analisi dell'utenza

Nel 2005, le fondazioni che offrivano i propri servizi direttamente a persone fisiche erano il 70,9% del totale. In particolare, le fondazioni si distinguevano in quattro categorie:

- fondazioni i cui servizi erano rivolti solo a persone fisiche (57,1%);
- fondazioni i cui servizi erano rivolti sia a persone fisiche, sia a persone giuridiche (13,8%);
- fondazioni i cui servizi erano rivolti solo a persone giuridiche (22,4%);
- fondazioni senza alcuna tipologia di utenza (6,7%).

Il numero degli utenti complessivi delle prime due categorie di fondazioni era pari a circa 16 milioni di persone, di cui 14 milioni senza disagi.

Tra gli utenti senza specifici disagi, la categoria con maggiore frequenza era quella dei cittadini in generale (70,1%); seguivano, gli adulti (16,6%) e i minori (5,0%). In relazione agli utenti con disagi, i malati erano la tipologia numericamente più elevata (circa 1 milione di persone che rappresentano il 49,1% del complesso degli utenti con disagi), seguiti dagli anziani (19,1%) e dalle persone in difficoltà (10,5%).

Tavola 9.7.1 – Utenti delle fondazioni per categoria - Anno 2005

Categorie	Numero	%
Utenti senza specifici disagi		
Minori	697.440	5,0
Giovani	535.127	3,8
Adulti	2.328.662	16,6
Anziani	623.672	4,5
Cittadini in generale	9.813.335	70,1
Totale	13.998.236	100,0
Utenti con disagi		
Alcolisti e tossicodipendenti	7.136	0,3
Anziani	419.078	19,1
Disabili	123.799	5,6
Immigrati e nomadi	68.392	3,1
Individui in difficoltà economica	115.305	5,3
Malati	1.077.026	49,1
Minori	152.200	6,9
Persone in difficoltà	229.095	10,5
Totale	2.192.031	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

Rispetto al settore di attività prevalente si rilevava una presenza di utenti senza disagi quasi esclusiva per le fondazioni attive nei settori dell’Ambiente, delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, dello Sviluppo economico e coesione sociale e della Cultura, sport e ricreazione. Al contrario, gli utenti con disagi sono prevalentemente servite da fondazioni che si occupano di Cooperazione e solidarietà internazionale, Tutela dei diritti, Assistenza sociale e Sanità.

Tavola 9.7.2 – Utenti con e senza disagi per settore di attività prevalente della fondazione. Anno 2005

SETTORE DI ATTIVITA'	Utenti senza disagi		Utenti con disagi		TOTALE (=100%)
	Numero	%	Numero	%	
Cultura, sport e ricreazione	9.697.123	98,8	118.141	1,2	9.815.264
Istruzione e ricerca	226.673	55,6	180.772	44,4	407.445
Sanità	381.225	28,0	980.492	72,0	1.361.717
Assistenza sociale	83.913	22,5	289.334	77,5	373.247
Ambiente	649.769	100,0	22	0,0	649.791
Sviluppo economico e coesione sociale	719.531	99,1	6.841	0,9	726.372
Tutela dei diritti e attività politica	648	8,8	6.701	91,2	7.349
Filantropia (compreso grant-making)	66.724	62,4	40.243	37,6	106.967
Cooperazione e solidarietà internazionale	8.500	3,0	270.924	97,0	279.424
Religione	695.801	70,3	293.817	29,7	989.618
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1.468.329	99,7	4.744	0,3	1.473.073
Altre attività	-	-	-	-	-
TOTALE	13.998.236	86,5	2.192.031	13,5	16.190.267

Fonte: Istat, Rilevazione delle fondazioni, 2005.

10. Le organizzazioni non governative

10.1 Definizioni e classificazioni

Anche le organizzazioni non governative sono parte della popolazione delle istituzioni nonprofit e ad esse si applicano le definizioni e classificazioni già utilizzate per la descrizione del settore nonprofit.

In termini generali, il termine Organizzazione Non Governativa (ONG) indica una qualsiasi organizzazione che non sia stata creata da un Governo e che sia impegnata, senza alcuno scopo di lucro, nel settore della solidarietà sociale e della cooperazione allo sviluppo. La definizione trova la sua fonte nella legge 26 febbraio 1987 n. 49 e identifica quelle organizzazioni che ottengono dal Ministero degli Esteri un riconoscimento di idoneità a condizione che:

- a) risultino costituite ai sensi degli articoli 14, 36 e 39 del codice civile;
- b) abbiano come fine istituzionale quello di svolgere attività di cooperazione allo sviluppo in favore delle popolazioni del terzo mondo;
- c) non perseguano finalità di lucro e prevedano l'obbligo di destinare ogni provento, anche derivante da attività commerciali accessorie o da altre forme di autofinanziamento, per i fini istituzionali di cui sopra;
- d) non abbiano rapporti di dipendenza, da enti con finalità di lucro, né siano collegate in alcun modo agli interessi di enti pubblici o privati, italiani o stranieri aventi scopo di lucro;
- e) diano adeguate garanzie in ordine alla realizzazione delle attività previste, disponendo anche delle strutture e del personale qualificato necessari;
- f) documentino esperienza operativa e capacità organizzativa di almeno tre anni, in rapporto ai Paesi in via di sviluppo, nel settore o nei settori per cui si richiede il riconoscimento di idoneità;
- g) accettino controlli periodici all'uopo stabiliti dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo anche ai fini del mantenimento della qualifica;
- h) presentino i bilanci analitici relativi all'ultimo triennio e documentino la tenuta della contabilità;
- i) si obblighino alla presentazione di una relazione annuale sullo stato di avanzamento dei programmi in corso”.

10.2 Fonti dei dati

I dati presentati non derivano da rilevazioni specifiche²⁰, ma sono stime riferite alle organizzazioni non governative che, in base alla legge 49 del 1987 hanno ottenuto l' idoneità dal Ministero degli Esteri.

Per effettuare l'analisi ed estrarre le informazioni relative alle organizzazioni non governative è stato necessario confrontare due archivi: l'archivio dell'Istat relativo al censimento del nonprofit e la lista delle ONG idonee pubblicata sul sito web del Ministero degli Affari Esteri (alla fine del 2007 tale lista comprendeva 239 organizzazioni).

Per l'individuazione delle ONG presenti nell'archivio dell'Istat si è proceduto tramite l'attribuzione dei codici fiscali alle unità della lista del Ministero degli Affari Esteri ed al successivo raffronto tra i codici fiscali di tale lista con quelli presenti nell'archivio dell'Istat.

Sebbene non sia stato possibile individuare tutte le ONG nell'archivio dell'Istat²¹, si è proceduto a stimare gran parte dei dati relativi al complesso delle ONG italiane²².

10.3 Principali risultati dell'analisi dei dati sulle organizzazioni non governative

Le organizzazioni non governative sono 239, impiegano circa 27 mila persone (di cui 12 mila e 500 volontari e 11 mila 500 dipendenti) e fanno registrare un ammontare complessivo delle entrate pari a circa 1 miliardo di euro.

Nella maggior parte dei casi si tratta di organizzazioni:

- con sede nell'Italia centro-settentrionale (47,3% al Nord e 40,2% al Centro);
- aventi la forma giuridica di associazione riconosciuta (53,6%);
- costituite dopo il 1970 (91,2%);
- di dimensioni economiche differenziate;
- operanti sia con volontari, sia con dipendenti;
- finanziate prevalentemente da privati (71,5%).

²⁰ Rispetto alle rilevazioni effettuate dall'Istat è necessario sottolineare che le organizzazioni non governative di natura "fondazionale" sono presenti nel campo di osservazione della rilevazione delle fondazioni, mentre alcune delle organizzazioni non governative con natura associativa sono presenti anche in quello delle organizzazioni di volontariato.

²¹ La mancata individuazione di tutte le ONG idonee nell'archivio del censimento dell'Istat è dovuta principalmente al diverso periodo di riferimento delle due liste e in secondo luogo all'impossibilità di attribuire un codice fiscale ad alcune ONG.

²² Tali stime permettono un inquadramento generale della popolazione considerata, ma dato il limitato numero di unità coinvolte vanno interpretate con estrema cautela.

10.4 Caratteristiche strutturali²³

Le organizzazioni non governative hanno la loro sede legale prevalentemente nell'Italia centro-settentrionale (47,3% al Nord, 40,2% al Centro e 12,6% nel Mezzogiorno).

Considerando la forma giuridica, appare chiara la predominanza delle associazioni, non riconosciute (53,6%) e riconosciute (33,5%). Meno numerose sono le fondazioni (8,4%) e le organizzazioni con altra forma giuridica, per la maggior parte comitati (4,6%).

Rispetto al periodo di costituzione si nota che la maggior parte delle ONG si è costituita a partire dagli anni '70.

Tavola 10.4.1 – Organizzazioni non governative per forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione.
(dati stimati al 2007)

AREA GEOGRAFICA PERIODO DI COSTITUZIONE	Forma giuridica				Totale
	Associazione riconosciuta	Associazione non riconosciuta	Fondazione	Altra forma	
Nord	65	33	9	6	113
Centro	53	31	7	5	96
Mezzogiorno	10	16	4	0	30
ITALIA	128	80	20	11	239
Fino al 1960	1	5	2	0	8
dal 1961 al 1970	12	1	0	0	13
dal 1971 al 1980	41	10	2	6	59
dal 1981 al 1990	48	29	0	3	80
dopo il 1990	26	35	16	2	79
TOTALE	128	80	20	11	239

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

10.5 Dimensioni economiche e sociali

10.5.1 Risorse finanziarie

Le entrate delle organizzazioni non governative ammontano a circa 1 miliardo di euro, con un importo medio per istituzione di 4,3 milioni. Le uscite si attestano su una cifra analoga, con un valore medio di 4,4 milioni.

Il volume delle entrate e, conseguentemente, delle uscite si differenzia in modo pronunciato secondo la forma giuridica, l'area geografica e il periodo di costituzione.

Rispetto alla forma giuridica, circa il 90% dell'ammontare complessivo sia delle entrate sia delle uscite è raccolto da associazioni non riconosciute (32,5% delle entrate e 31,5% delle uscite), associazioni riconosciute (27,5% delle entrate e 31,1% delle uscite) e fondazioni (26,9% delle

²³ Nelle caratteristiche strutturali non è prevista l'analisi per settore di attività poiché tutte le unità si concentrano nel settore Cooperazione e solidarietà internazionale.

entrate e 24,9% delle uscite). Seguono le organizzazioni con altra forma, con importi che si attestano, per ambedue gli aggregati, intorno al 13%.

Gli importi medi delle entrate e delle uscite, tuttavia, rivelano notevoli disparità, facendo emergere una più elevata disponibilità di mezzi economici e di capacità di spesa per le fondazioni e per le organizzazioni con altra forma giuridica. In particolare, le fondazioni fanno registrare un valore medio delle entrate (e delle uscite) intorno a 13-14 milioni. Seguono le organizzazioni con altra forma giuridica con cifre di poco superiori a 12 milioni. I valori dei rapporti medi scendono al di sotto di quello nazionale per le associazioni riconosciute (quasi 3 milioni) e per le associazioni non riconosciute (circa 4 milioni).

Sul territorio, le entrate (e le uscite) risultano concentrate tra le unità localizzate nelle regioni settentrionali (65,2% di entrate e 66,1% di uscite) che fanno anche registrare il valore più elevato in termini di importi medi (più di 6 milioni di euro sia in termini di entrate, sia di uscite per organizzazione).

Una maggiore disponibilità di mezzi economici caratterizza anche le organizzazioni non governative più anziane: le organizzazioni costituite anteriormente al 1961, le cui entrate e uscite complessive sono pari rispettivamente al 43,1% e al 45,6%, fanno registrare importi medi per organizzazione pari a 56,5 milioni di euro per le entrate e a 60,9 milioni per le uscite.

Tavola 10.5.1 – Entrate e uscite delle organizzazioni non governative per forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione. (dati stimati al 2007, in migliaia di euro)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA PERIODO DI COSTITUZIONE	ENTRATE			USCITE		
	Valori assoluti	%	Entrate per istituzione	Valori assoluti	%	Uscite per istituzione
Associazione riconosciuta	340.917	32,5	2.663	336.690	31,5	2.630
Associazione non riconosciuta	288.062	27,5	3.601	332.713	31,1	4.159
Fondazione	282.197	26,9	14.110	265.785	24,9	13.289
Altra forma	137.693	13,1	12.518	133.302	12,5	12.118
TOTALE	1.048.869	100,0	4.389	1.068.490	100,0	4.471
Nord	683.644	65,2	6.050	706.356	66,1	6.251
Centro	331.239	31,6	3.450	329.316	30,8	3.430
Mezzogiorno	33.986	3,2	1.133	32.818	3,1	1.094
ITALIA	1.048.869	100,0	4.389	1.068.490	100,0	4.471
Fino al 1960	452.520	43,1	56.565	487.222	45,6	60.903
Dal 1961 al 1970	95.596	9,1	7.354	97.674	9,1	7.513
Dal 1971 al 1980	190.309	18,1	3.226	186.499	17,5	3.161
Dal 1981 al 1990	193.252	18,4	2.416	187.623	17,6	2.345
Dopo il 1990	117.192	11,2	1.483	109.472	10,2	1.386
TOTALE	1.048.869	100,0	4.389	1.068.490	100,0	4.471

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

10.5.2 Risorse umane

Le risorse umane impiegate dalle organizzazioni non governative, ammontano a circa 27 mila unità, di cui 12 mila 500 volontari (con una media di 52 per organizzazione), 11 mila 500 dipendenti (48 per organizzazione), 1.500 collaboratori retribuiti e lavoratori distaccati, 200 religiosi e 1.500 mila volontari del servizio civile.

La distribuzione dei volontari per forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione delle organizzazioni di appartenenza presenta alcune differenze rispetto a quella delle unità secondo i medesimi caratteri, a dimostrazione della relazione esistente tra impiego di risorse e caratteristiche strutturali delle unità.

In relazione alla forma giuridica, le associazioni non riconosciute operano più spesso con volontari: poco meno della metà del totale dei volontari (43,8%) opera in associazioni riconosciute (che costituiscono il 53,6% del totale) e una quota superiore (47,0%) in associazioni non riconosciute (33,5% in termini di unità).

Rispetto alle ripartizioni geografiche, le quote dei volontari e delle organizzazioni non governative localizzate nelle medesime aree sono a favore dei volontari al Centro (40,2% in termini di unità e 58,4% in termini di volontari) e a sfavore di essi al Nord e nel Mezzogiorno (con, rispettivamente, il 40% e l'1,6% dei volontari a fronte del 47,3% e del 12,6% delle organizzazioni).

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, operano più spesso con volontari le organizzazioni molto anziane o molto giovani: il 30% dei volontari era attivo nelle ONG costituitesi prima del 1971 ed il 40,3% in quelle sorte dopo il 1990.

Contrariamente a quanto accade per altre tipologie di istituzioni nonprofit, il numero di lavoratori dipendenti nelle ONG è quasi analogo a quello dei volontari.

I dipendenti sono circa 11.500 e in merito alla modalità di impiego prevale nettamente l'occupazione a tempo pieno (con l'84,7% dei dipendenti impiegato in tale forma).

Analogamente ai volontari, i dipendenti si distribuiscono in base ai caratteri in esame in modo diverso rispetto alle organizzazioni. Essi, infatti, risultano relativamente più presenti nelle associazioni non riconosciute e, soprattutto, nelle fondazioni (45,5% e 42,6% di dipendenti, a fronte, rispettivamente di 33,5% associazioni non riconosciute e 8,4% fondazioni), al Nord (84,4% di dipendenti contro il 47,3% di organizzazioni) e tra le organizzazioni più anziane (80,6% di dipendenti per il 3,3% di organizzazioni costituitesi prima del 1961).

Tavola 10.5.2 – Risorse umane delle organizzazioni non governative per tipologia, forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione (dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori e lavoratori distaccati	Religiosi	Volontari del servizio civile	
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale			Totale	Totale
Associazione riconosciuta	5.455	1.147	54	1.201	796	111	1.255	8.818
Associazione non riconosciuta	5.758	4.268	964	5.232	576	124	113	11.803
Fondazione	776	4.160	732	4.892	9	0	70	5.747
Altra forma	467	156	7	163	132	2	17	781
TOTALE	12.456	9.731	1.757	11.488	1.513	237	1.455	27.149
Nord	4.988	8.058	1.643	9.701	657	87	374	15.807
Centro	7.273	1.341	107	1.448	776	148	997	10.642
Mezzogiorno	195	332	7	339	80	2	84	700
ITALIA	12.456	9.731	1.757	11.488	1.513	237	1.455	27.149
Fino al 1960	1.103	7.650	1.608	9.258	314	3	146	10.824
dal 1961 al 1970	2.632	411	15	426	241	0	965	4.264
dal 1971 al 1980	2.403	459	23	482	337	78	200	3.500
dal 1981 al 1990	1.301	195	16	211	192	69	74	1.847
dopo il 1990	5.017	1.016	95	1.111	429	87	70	6.714
TOTALE	12.456	9.731	1.757	11.488	1.513	237	1.455	27.149

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

10.6 Profili economici interni

La maggioranza assoluta delle organizzazioni non governative si finanzia tramite entrate di origine prevalentemente privata (71,5%).

Rispetto alle varie forme giuridiche la prevalenza del finanziamento privato è più accentuata per le fondazioni: il 90% di esse trae da fonti private più della metà delle proprie entrate. Una situazione opposta si rileva per le organizzazioni con altra forma giuridica che, nel 63,6% dei casi, si finanziano con entrate prevalentemente pubbliche.

Riguardo all'area geografica, la distribuzione delle organizzazioni non governative per fonte di finanziamento mostra una prevalenza più accentuata di unità con finanziamento privato nel Mezzogiorno (80%).

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, tra le organizzazioni più anziane sono relativamente più frequenti quelle con finanziamento pubblico, mentre tra le più giovani prevalgono quelle che ricorrono a entrate di fonte privata.

Tavola 10.6.1 – Organizzazioni non governative per tipo di finanziamento, forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione (dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA PERIODO DI COSTITUZIONE	FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PUBBLICO		FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PRIVATO		TOTALE	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
	Associazione riconosciuta	38	29,7	90	70,3	128
Associazione non riconosciuta	21	26,3	59	73,8	80	100
Fondazione	2	10,0	18	90,0	20	100
Altra forma	7	63,6	4	36,4	11	100
TOTALE	68	28,5	171	71,5	239	100
Nord	34	30,1	79	69,9	113	100
Centro	28	29,2	68	70,8	96	100
Mezzogiorno	6	20,0	24	80,0	30	100
ITALIA	68	28,5	171	71,5	239	100
Fino al 1960	6	75,0	2	25,0	8	100
Dal 1961 al 1970	9	69,2	4	30,8	13	100
Dal 1971 al 1980	20	33,9	39	66,1	59	100
Dal 1981 al 1990	16	20,0	64	80,0	80	100
Dopo il 1990	17	21,5	62	78,5	79	100
TOTALE	68	28,5	171	71,5	239	100

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tavola 10.6.2 – Entrate per voci di bilancio, forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione (in migliaia di euro; dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA					TOTALE
	Sussidi e contributi a titolo gratuito	Ricavi per contratti e/o convenzioni	Contributi degli aderenti	Ricavi derivanti da vendita di beni e servizi	Donazioni, offerte e lasciti testamentari	Redditi finanziari e patrimoniali	Altre entrate di fonte privata	
	Associazione riconosciuta	104.268	56.565	28.429	14.776	76.535	7.817	
Associazione non riconosciuta	22.868	200.252	3.566	10.702	34.941	3.208	12.525	288.062
Fondazione	3.876	209.351	161	46.393	10.381	5.922	6.113	282.197
Altra forma	6.054	39.560	307	23.631	59.549	4.234	4.358	137.693
TOTALE	137.066	505.728	32.463	95.502	181.406	21.181	75.523	1.048.869
Nord	83.954	412.887	3.314	58.947	74.014	10.841	39.687	683.644
Centro	50.010	77.781	26.352	32.805	103.426	9.363	31.502	331.239
Mezzogiorno	3.102	15.060	2.797	3.750	3.966	977	4.334	33.986
ITALIA	137.066	505.728	32.463	95.502	181.406	21.181	75.523	1.048.869
Fino al 1960	20.565	348.827	344	51.030	15.388	7.220	9.146	452.520
Dal 1961 al 1970	59.603	5.121	19.662	918	6.411	46	3.835	95.596
Dal 1971 al 1980	30.003	21.284	3.385	33.426	76.504	5.586	20.121	190.309
Dal 1981 al 1990	20.732	67.914	4.294	2.055	61.640	6.618	29.999	193.252
Dopo il 1990	6.163	62.582	4.778	8.073	21.463	1.711	12.422	117.192
TOTALE	137.066	505.728	32.463	95.502	181.406	21.181	75.523	1.048.869

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Considerando, però, le entrate in termini di ammontare, anziché in termini di organizzazioni, la quota delle risorse di origine privata scende al 38,7%, mentre quella di fonte pubblica sale al 61,3%.

In particolare, rispetto alle entrate totali, si registrano per le voci di origine privata le seguenti quote relative: 17,3% per donazioni e lasciti testamentari, 9,1% per i ricavi derivanti da

vendita di beni e servizi, 7,2% per le altre entrate di fonte privata, 3,1% per i contributi degli aderenti e 2% per i redditi finanziari e patrimoniali. Per le entrate di fonte pubblica, i ricavi derivanti da contratti o convenzioni con enti pubblici costituiscono il 48,2% delle entrate totali, mentre i contributi di enti o istituzioni pubbliche per sussidi a titolo gratuito sono pari al 13,1%

Rispetto ai caratteri strutturali delle organizzazioni non governative gli importi derivanti da fonte pubblica si rivelano più consistenti per associazioni non riconosciute e fondazioni, per le organizzazioni con sede legale al Nord e per le unità di più antica costituzione.

11. Le associazioni di promozione sociale

11.1 Definizioni e classificazioni

Le associazioni di promozione sociale sono un sottoinsieme di istituzioni nonprofit. Per questo motivo ad esse si applicano le definizioni e classificazioni già utilizzate nella prima parte dedicata alle istituzioni nonprofit. Ciò vale in particolare per la definizione di unità istituzionale e per la classificazione delle attività.

La definizione di associazione di promozione sociale fa riferimento a quella prevista dalla legge 383 del 2000, secondo la quale: “sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati”. La stessa legge esclude da questa categoria “i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei datori di lavoro, le associazioni professionali e di categoria e tutte le associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi economici degli associati. Non costituiscono altresì associazioni di promozione sociale i circoli privati e le associazioni comunque denominate che dispongono limitazioni con riferimento alle condizioni economiche e discriminazioni di qualsiasi natura in relazione all'ammissione degli associati o prevedono il diritto di trasferimento, a qualsiasi titolo, della quota associativa o che, infine, collegano, in qualsiasi forma, la partecipazione sociale alla titolarità di azioni o quote di natura patrimoniale.”

Le associazioni di promozione sociale si costituiscono con atto scritto nel quale deve tra l'altro essere indicata la sede legale. Nello statuto devono essere espressamente previsti:

- a) la denominazione;
- b) l'oggetto sociale;
- c) l'attribuzione della rappresentanza legale dell'associazione;
- d) l'assenza di fini di lucro e la previsione che i proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi fra gli associati, anche in forme indirette;
- e) l'obbligo di reinvestire l'eventuale avanzo di gestione a favore di attività istituzionali statutariamente previste;
- f) le norme sull'ordinamento interno ispirato a principi di democrazia e di uguaglianza dei diritti di tutti gli associati, con la previsione dell'elettività delle cariche associative. In relazione alla particolare natura di talune associazioni, il Ministro per la solidarietà sociale, sentito l'Osservatorio nazionale di cui all'articolo 11, può consentire deroghe alla presente disposizione;
- g) i criteri per l'ammissione e l'esclusione degli associati ed i loro diritti e obblighi;

- h) l'obbligo di redazione di rendiconti economico-finanziari, nonché le modalità di approvazione degli stessi da parte degli organi statutari;
- i) le modalità di scioglimento dell'associazione;
- l) l'obbligo di devoluzione del patrimonio residuo in caso di scioglimento, cessazione o estinzione, dopo la liquidazione, a fini di utilità sociale.

La legge 383 del 2000 istituisce anche un registro nazionale al quale possono iscriversi le associazioni di promozione sociale a carattere nazionale, ovvero quelle che svolgono attività in almeno cinque regioni ed in almeno venti province del territorio nazionale, costituite ed operanti da almeno un anno. Inizialmente tenuto presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Affari Sociali – oggi tale registro è tenuto presso il Ministero della Solidarietà Sociale.

La legge istituisce sia un registro nazionale che registri regionali. Per essere a tutti gli effetti Associazione di Promozione Sociale e quindi rientrare nei benefici della legge, occorre essere iscritti al registro regionale o a quello nazionale.

Le associazioni di promozione sociale si avvalgono prevalentemente delle attività prestate in forma volontaria, libera e gratuita dai propri associati per il perseguimento dei fini istituzionali. Le associazioni possono, inoltre, in caso di particolare necessità, assumere lavoratori dipendenti o avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, anche ricorrendo a propri associati.

11.2 Fonti dei dati

Per le associazioni di promozione sociale, come nel caso delle organizzazioni non governative, i dati presentati non derivano da rilevazioni specifiche, ma sono stime. Tali stime si riferiscono alle associazioni di promozione sociale che, in base alla legge 383 del 2000 sono iscritte nel registro nazionale tenuto presso il Ministero della Solidarietà sociale²⁴.

Per effettuare l'analisi ed estrarre le informazioni relative alle associazioni di promozione sociale è stato necessario confrontare due archivi: l'archivio dell'Istat relativo al censimento del nonprofit e il registro delle associazioni di promozione sociale acquisito direttamente dal Ministero (alla fine del 2007 tale registro comprendeva 145 unità, di cui 4 cancellate).

Per l'individuazione delle associazioni di promozione sociale presenti nell'archivio dell'Istat si è proceduto al raffronto tra i codici fiscali delle unità presenti nel registro con quelli dell'archivio dell'Istat.

²⁴ Anche in questo caso, rispetto alle rilevazioni effettuate dall'Istat, è necessario sottolineare che alcune associazioni di promozione sociale possono essere presenti anche nel campo di osservazione della rilevazione delle organizzazioni di volontariato.

Sebbene non sia stato possibile individuare tutte le associazioni di promozione sociale nell'archivio dell'Istat²⁵, si è proceduto a stimare gran parte dei dati relativi al complesso delle APS italiane²⁶.

11.3 Principali risultati dell'analisi dei dati sulle associazioni di promozione sociale

Le associazioni di promozione sociale sono 141, impiegano circa 50 mila persone (di cui circa 18 mila religiosi, 13 mila volontari e 8 mila dipendenti) e fanno registrare un ammontare complessivo delle entrate pari a circa 600 milioni di euro.

Nella maggior parte dei casi si tratta di organizzazioni:

- con sede nell'Italia centrale (70,2%);
- aventi la forma giuridica di associazione non riconosciuta (56,7%);
- costituite in anni recenti (61% dopo il 1980);
- di dimensioni economiche differenziate;
- operanti con religiosi, volontari e dipendenti;
- finanziate prevalentemente da privati (85,8%).

²⁵ La mancata individuazione di tutte le APS del registro nazionale nell'archivio del censimento dell'Istat è dovuta principalmente al diverso periodo di riferimento delle due liste.

²⁶ Tali stime permettono un inquadramento generale della popolazione considerata, ma dato il limitato numero di unità coinvolte vanno interpretate con estrema cautela.

11.4 Caratteristiche strutturali

Le associazioni di promozione sociale hanno la loro sede legale prevalentemente nell'Italia centrale (25,5% al Nord, 70,2% al Centro e 4,3% nel Mezzogiorno).

Considerando la forma giuridica, le associazioni non riconosciute costituiscono la maggioranza (56,7%).

Rispetto al settore di attività prevalente, il 42,6% delle associazioni di promozione sociale opera nel campo della Cultura, sport e ricreazione; seguono con il 20,6% il settore della Tutela dei diritti e attività politica, con il 16,3% l'Assistenza sociale (compresa la protezione civile) e, con il 6,4%, il settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi. I rimanenti settori presentavano quote uguali o inferiori al 5% delle unità.

Riguardo al periodo di costituzione, il 61% delle associazioni di promozione sociale si è costituita dopo il 1980; si osserva, inoltre, la sostanziale crescita del numero di associazioni nel tempo.

Tavola 11.4.1 – Associazioni di promozione sociale per forma giuridica, area geografica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. (dati stimati al 2007)

AREA GEOGRAFICA SETTORE PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Forma giuridica		Totale
	Associazione riconosciuta	Associazione non riconosciuta	
Nord	9	27	36
Centro	46	53	99
Mezzogiorno	6	0	6
ITALIA	61	80	141
Cultura, sport e ricreazione	22	38	60
Istruzione e ricerca	4	3	7
Sanità	0	4	4
Assistenza sociale	10	13	23
Ambiente	2	2	4
Sviluppo economico e coesione sociale	0	3	3
Tutela dei diritti e attività politica	17	12	29
Filantropia e promozione del volontariato	0	0	0
Cooperazione e solidarietà internazionale	2	0	2
Religione	0	0	0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	4	5	9
Altre attività	0	0	0
TOTALE	61	80	141
Fino al 1960	9	9	18
dal 1961 al 1970	9	4	13
dal 1971 al 1980	6	18	24
dal 1981 al 1990	20	24	44
dopo il 1990	17	25	42
TOTALE	61	80	141

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

11.5 Dimensioni economiche e sociali

11.5.1 Risorse finanziarie

Le entrate delle associazioni di promozione sociale ammontano a circa 600 milioni di euro, con un importo medio per istituzione di 4,3 milioni. Le uscite si attestano su una cifra leggermente inferiore, con un valore medio di 4,1 milioni.

Il volume delle entrate e, conseguentemente, delle uscite si differenzia in modo pronunciato in base alle caratteristiche strutturali delle associazioni di promozione sociale.

Rispetto alla forma giuridica, circa l'85% dell'ammontare complessivo sia delle entrate sia delle uscite è raccolto dalle associazioni riconosciute. Di conseguenza, gli importi medi delle entrate e delle uscite, rivelano notevoli disparità: le associazioni riconosciute fanno registrare un valore medio delle entrate (e delle uscite) intorno a 8 milioni, mentre le associazioni non riconosciute si attestano intorno ad 1 milione.

Sul territorio, le entrate (e le uscite) risultano concentrate tra le unità localizzate nelle regioni centrali (89,9% di entrate e 90,3% di uscite) che fanno anche registrare il valore più elevato in termini di importi medi (più di 5 milioni di euro sia in termini di entrate, sia di uscite per organizzazione).

Riguardo al settore di attività prevalente si osserva la concentrazione di importi ricevuti e spesi nel campo dell'Assistenza sociale (70,3% in termini di entrate e 70,2% in termini di uscite) che determina anche il valore più elevato di entrate e uscite per associazione riferibile allo stesso settore (18,5 milioni per le entrate e 17,8 per le uscite).

Una maggiore disponibilità di mezzi economici caratterizza anche le associazioni di promozione sociale più anziane: le associazioni costituite anteriormente al 1961, le cui entrate e uscite complessive sono pari rispettivamente al 61,9% e al 62,2%, fanno registrare importi medi per organizzazione pari a 20,9 milioni di euro per le entrate e a 20,2 milioni per le uscite.

Tavola 11.5.1– Entrate e uscite delle associazioni di promozione sociale per forma giuridica, area geografica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione. (dati stimati al 2007, in migliaia di euro)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA SETTORE PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	ENTRATE			USCITE		
	Valori assoluti	%	Entrate per istituzione	Valori assoluti	%	Uscite per istituzione
Associazione riconosciuta	513.418	84,5	8.417	495.660	84,6	8.126
Associazione non riconosciuta	94.351	15,5	1.179	89.978	15,4	1.125
TOTALE	607.769	100	4.310	585.638	100	4.153
Nord	60.782	10,0	1.688	56.366	9,6	1.566
Centro	546.534	89,9	5.521	528.800	90,3	5.341
Mezzogiorno	453	0,1	76	472	0,1	79
ITALIA	607.769	100	4.310	585.638	100	4.153
Cultura, sport e ricreazione	115.756	19,0	1.929	112.240	19,2	1.871
Istruzione e ricerca	1.591	0,3	227	1.548	0,3	221
Sanità	4.954	0,8	1.239	2.458	0,4	615
Assistenza sociale	427.374	70,3	18.581	411.393	70,2	17.887
Ambiente	14.377	2,4	3.594	13.918	2,4	3.480
Sviluppo economico e coesione sociale	6.326	1,0	2.109	7.159	1,2	2.386
Tutela dei diritti e attività politica	32.820	5,4	1.132	32.602	5,6	1.124
Filantropia e promozione del volontariato	0	0,0	0	0	0,0	0
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.360	0,4	1.180	2.336	0,4	1.168
Religione	0	0,0	0	0	0,0	0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	2.211	0,4	246	1.984	0,3	220
Altre attività	0	0,0	0	0	0,0	0
TOTALE	607.769	100	4.310	585.638	100	4.153
Fino al 1960	376.268	61,9	20.904	364.314	62,2	20.240
Dal 1961 al 1970	9.086	1,5	699	8.815	1,5	678
Dal 1971 al 1980	34.262	5,6	1.428	30.947	5,3	1.289
Dal 1981 al 1990	125.237	20,6	2.846	120.145	20,5	2.731
Dopo il 1990	62.916	10,4	1.498	61.417	10,5	1.462
TOTALE	607.769	100	4.310	585.638	100	4.153

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

11.5.2 Risorse umane

Le risorse umane impiegate dalle associazioni di promozione sociale, ammontano a circa 49 mila unità, di cui 14 mila 700 volontari, 8 mila dipendenti, 3 mila 700 collaboratori retribuiti e lavoratori distaccati, 18 mila religiosi e 3 mila 700 volontari del servizio civile.

La distribuzione delle risorse umane per forma giuridica, area geografica e periodo di costituzione delle organizzazioni di appartenenza presenta alcune concentrazioni interessanti.

Contrariamente a quanto accade per altre tipologie di istituzioni nonprofit, il numero di religiosi nelle associazioni di promozione sociale è superiore a quello dei volontari.

I religiosi sono circa 18 mila e risultano concentrati nelle associazioni riconosciute, al Centro, nel settore dell'Assistenza sociale e tra le organizzazioni relativamente più giovani.

I volontari si distribuiscono in modo più uniforme dei religiosi, seguendo, in linea di massima, la distribuzione in termini di unità.

Si tratta di 14 mila 700 unità e poco più della metà (52,7%) opera in associazioni riconosciute (che costituiscono il 43,3% del totale in termini di istituzioni).

Rispetto alle ripartizioni geografiche, le quote dei volontari e delle associazioni di promozione sociale localizzate nelle medesime aree sono a favore dei volontari al Nord (25,5% in termini di unità e 37,5% in termini di volontari) e a sfavore di essi al Centro (con il 61,4% dei volontari a fronte del 70,2% delle associazioni).

Riguardo al settore di attività i settori che raccolgono il maggior numero di volontari sono quelli della Cultura, sport e ricreazione, della Tutela dei diritti e attività politica e dell'Assistenza sociale.

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, operano più spesso con volontari le organizzazioni più anziane.

I dipendenti sono poco più di 8 mila, quasi esclusivamente occupati a tempo pieno (98,4%).

Analogamente ai volontari, i dipendenti si ritrovano più frequentemente nelle organizzazioni più anziane .

Tavola 11.5.2 – Risorse umane delle associazioni di promozione sociale per tipologia, forma giuridica, area geografica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione (dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA SETTORE PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	Dipendenti				Collaboratori e lavoratori distaccati	Religiosi	Volontari del servizio civile	Totale
	Volontari	a tempo pieno	part time	Totale				
Associazione riconosciuta	7.771	7.634	93	7.727	3.542	17.928	3.514	40.482
Associazione non riconosciuta	6.983	318	33	351	162	259	243	7.998
TOTALE	14.754	7.952	126	8.078	3.704	18.187	3.757	48.480
Nord	5.537	104	17	121	109	2	59	5.828
Centro	9.053	7.841	107	7.948	3.595	18.185	3.698	42.479
Mezzogiorno	164	7	2	9	0	0	0	173
ITALIA	14.754	7.952	126	8.078	3.704	18.187	3.757	48.480
Cultura, sport e ricreazione	6.126	347	34	381	196	255	785	7.743
Istruzione e ricerca	213	5	0	5	10	0	0	228
Sanità	206	0	0	0	0	0	0	206
Assistenza sociale	2.636	7.240	49	7.289	3.285	17.927	2.932	34.069
Ambiente	0	16	3	19	124	0	0	143
Sviluppo economico e coesione sociale	7	31	2	33	18	5	1	64
Tutela dei diritti e attività politica	5.498	289	38	327	42	0	31	5.898
Filantropia e promozione del volontariato	0	0	0	0	0	0	0	0
Cooperazione e solidarietà internazionale	28	2	0	2	29	0	0	59
Religione	0	0	0	0	0	0	0	0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	40	22	0	22	0	0	8	70
Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	14.754	7.952	126	8.078	3.704	18.187	3.757	48.480
Fino al 1960	5.491	7.313	32	7.345	3.309	6	2.988	19.139
dal 1961 al 1970	1.518	24	2	26	2	250	0	1.796
dal 1971 al 1980	2.963	91	14	105	85	2	46	3.201
dal 1981 al 1990	2.832	283	58	341	262	17.925	675	22.035
dopo il 1990	1.950	241	20	261	46	4	48	2.309
TOTALE	14.754	7.952	126	8.078	3.704	18.187	3.757	48.480

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

11.6 Profili economici interni

La maggioranza assoluta delle associazioni di promozione sociale si finanzia tramite entrate di origine prevalentemente privata (85,8%).

Rispetto alle varie forme giuridiche la prevalenza del finanziamento privato è più accentuata per le associazioni non riconosciute (91,3%) e per le unità localizzate al Nord (91,7%).

Rispetto al settore si osserva che il totale delle unità operanti nell'Istruzione e ricerca, nella Sanità, nello Sviluppo economico e coesione sociale, nella Tutela dei diritti e nelle Relazioni sindacali si finanzia con entrate prevalentemente private.

Per ciò che concerne il periodo di costituzione, il finanziamento prevalente di fonte privata è superiore alla quota registrata per il complesso delle unità tra le organizzazioni costituite dal 1961 al 1980 e per quelle nate dopo il 1990.

Considerando, però, le entrate in termini di ammontare, anziché in termini di unità, la quota delle risorse di origine privata scende al 55,6%, mentre quella di fonte pubblica sale al 44,4%.

In particolare, rispetto alle entrate totali, si registrano per le voci di origine privata le seguenti quote relative: 35,9% per i contributi degli aderenti, 10,4% per donazioni e lasciti testamentari, 5,4% per i ricavi derivanti da vendita di beni e servizi, 2,7% per le altre entrate di fonte privata e 1,2% per i redditi finanziari e patrimoniali. Per le entrate di fonte pubblica, i ricavi derivanti da contratti o convenzioni con enti pubblici costituiscono il 40,1% delle entrate totali, mentre i contributi di enti o istituzioni pubbliche per sussidi a titolo gratuito sono pari al 4,3%

Rispetto ai caratteri strutturali delle associazioni di promozione sociale, gli importi derivanti da fonte pubblica si rivelano più consistenti per le associazioni riconosciute, per le organizzazioni avente sede legale al Centro, per quelle operanti nell'Assistenza sociale e per le unità di costituzione più remota.

Tavola 11.6.1 – Associazioni di promozione sociale per tipo di finanziamento, forma giuridica, area geografica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione (dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA SETTORE PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PUBBLICO		FINANZIAMENTO PREVALENTEMENTE PRIVATO		TOTALE	
	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%	Dati assoluti	%
Associazione riconosciuta	13	21,3	48	78,7	61	100
Associazione non riconosciuta	7	8,8	73	91,3	80	100
TOTALE	20	14,2	121	85,8	141	100
Nord	3	8,3	33	91,7	36	100
Centro	15	15,2	84	84,8	99	100
Mezzogiorno	2	33,3	4	66,7	6	100
ITALIA	20	14,2	121	85,8	141	100
Cultura, sport e recreazione	6	10,0	54	90,0	60	100
Istruzione e ricerca	0	0,0	7	100,0	7	100
Sanità	0	0,0	4	100,0	4	100
Assistenza sociale	9	39,1	14	60,9	23	100
Ambiente	0	0,0	4	100,0	4	100
Sviluppo economico e coesione sociale	0	0,0	3	100,0	3	100
Tutela dei diritti e attività politica	3	10,3	26	89,7	29	100
Filantropia e promozione del volontariato	0	0,0	0	0,0	0	100
Cooperazione e solidarietà internazionale	2	100,0	0	0,0	2	100
Religione	0	0,0	0	0,0	0	100
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	0	0,0	9	100,0	9	100
Altre attività	0	0,0	0	0,0	0	100
TOTALE	20	14,2	121	85,8	141	100
Fino al 1960	5	27,8	13	72,2	18	100
Dal 1961 al 1970	0	0,0	13	100,0	13	100
Dal 1971 al 1980	2	8,3	22	91,7	24	100
Dal 1981 al 1990	9	20,5	35	79,5	44	100
Dopo il 1990	4	9,5	38	90,5	42	100
TOTALE	20	14,2	121	85,8	141	100

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Tavola 11.6.2 – Entrate per voci di bilancio, forma giuridica, area geografica, settore di attività prevalente e periodo di costituzione (in migliaia di euro; dati stimati al 2007)

FORMA GIURIDICA AREA GEOGRAFICA SETTORE PREVALENTE PERIODO DI COSTITUZIONE	FONTE PUBBLICA		FONTE PRIVATA					TOTALE
	Sussidi e contributi a titolo gratuito	Ricavi per contratti e/o convenzioni	Contributi degli aderenti	Ricavi derivanti da vendita di beni e servizi	Donazioni, offerte e lasciti testamentari	Redditi finanziari e patrimoniali	Altre entrate di fonte privata	
Associazione riconosciuta	21.427	240.128	157.797	18.703	62.772	5.532	7.059	513.418
Associazione non riconosciuta	4.702	3.835	60.530	13.888	470	1.785	9.141	94.351
TOTALE	26.129	243.963	218.327	32.591	63.242	7.317	16.200	607.769
Nord	1.391	450	31.127	21.779	1.205	1.109	3.721	60.782
Centro	24.738	243.083	187.189	10.812	62.026	6.208	12.478	546.534
Mezzogiorno	0	430	11	0	11	0	1	453
ITALIA	26.129	243.963	218.327	32.591	63.242	7.317	16.200	607.769
Cultura, sport e ricreazione	16.249	2.132	67.151	23.285	127	560	6.252	115.756
Istruzione e ricerca	316	418	350	340	11	0	156	1.591
Sanità	0	0	495	0	0	991	3.468	4.954
Assistenza sociale	4.402	236.365	122.941	639	61.245	654	1.128	427.374
Ambiente	207	3.448	3.056	5.903	0	0	1.763	14.377
Sviluppo economico e coesione sociale	0	0	3.531	1.194	8	1	1.592	6.326
Tutela dei diritti e attività politica	3.365	1.545	19.007	1.081	1.049	5.068	1.705	32.820
Filantropia e promozione del volontariato	0	0	0	0	0	0	0	0
Cooperazione e solidarietà internazionale	1.515	0	313	0	508	19	5	2.360
Religione	0	0	0	0	0	0	0	0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	75	55	1.483	149	294	24	131	2.211
Altre attività	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	26.129	243.963	218.327	32.591	63.242	7.317	16.200	607.769
Fino al 1960	4.409	236.937	72.603	2.813	50.519	4.630	4.357	376.268
Dal 1961 al 1970	2.299	37	6.591	63	25	3	68	9.086
Dal 1971 al 1980	3.146	3.938	9.201	9.784	566	1.475	6.152	34.262
Dal 1981 al 1990	14.280	562	91.462	3.726	10.808	790	3.609	125.237
Dopo il 1990	1.995	2.489	38.470	16.205	1.324	419	2.014	62.916
TOTALE	26.129	243.963	218.327	32.591	63.242	7.317	16.200	607.769

Fonte: Elaborazioni su dati Istat.

Riferimenti bibliografici

Barbetta G. P., Cima S., Zamaro N. (a cura di), *Le istituzioni nonprofit in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Commission of the European Communities, International Monetary Fund, Organisation for Economic Cooperation and Development, United Nations, World Bank, *System of National Accounts 1993*, Brussels/Luxembourg, New York, Paris, Washington, DC, 1993

Hansmann H.B., "The Role of Nonprofit Enterprise", *Yale Law Journal*, 89, 1980

Istat, "Le fondazioni in Italia. Anno 2005" (a cura di B. Moreschi), Roma, Istat, *Statistiche in breve*, 18 ottobre 2007

Istat, "Le cooperative sociali in Italia. Anno 2005" (a cura di B. Moreschi, M. Lori) Roma, Istat, *Statistiche in breve*, 12 ottobre 2007

Istat, "Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003" (a cura di B. Moreschi) Roma, Istat, *Informazioni n. 27*, 2006

Istat, "Le organizzazioni di volontariato in Italia. Anno 2003" (a cura di B. Moreschi, N. Zamaro) Roma, Istat, *Statistiche in breve*, 14 ottobre 2005

Istat, *8° Censimento dell'industria e dei servizi - Italia* (a cura di F. Lorenzini), Roma, Istat, 2005.

Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, (a cura di F. Lorenzini), Roma, Istat, *Informazioni n. 50*, 2001

Salomon, L. M. e Anheier H. K., *In Search of Nonprofit Sector II: The Problem of Classification*, in *Voluntas*, 3, 1992

United Nations, *Handbook on Nonprofit Institutions in the System of National Accounts*, United Nations, New York, 2002.

Weisbrod B.A., "Toward a Theory of the Voluntary Nonprofit Sector in a Three Sector Economy", in Phelps E.S. (edited by), *Altruism, Morality and Economic Theory*, Sage Foundation, New York, 1977

Weisbrod B.A., *The Nonprofit Economy*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.), 1988

Appendice 1 – La classificazione ICNPO

Settore	Attività
01 Cultura, sport e ricreazione	01 Attività culturali ed artistiche 02 Attività sportive 03 Attività ricreative e di socializzazione
02 Istruzione e ricerca	04 Istruzione primaria e secondaria 05 Istruzione universitaria 06 Istruzione professionale e degli adulti 07 Ricerca
03 Sanità	08 Servizi ospedalieri generali e riabilitativi 09 Servizi per lungo-degenti 10 Servizi psichiatrici ospedalieri e non ospedalieri 11 Altri servizi sanitari
04 Assistenza sociale	12 Servizi di assistenza sociale 13 Servizi di assistenza nelle emergenze 14 Erogazione di contributi monetari e/o in natura
05 Ambiente	15 Protezione dell'ambiente 16 Protezione degli animali
06 Sviluppo economico e coesione sociale	17 Promozione dello sviluppo economico e coesione sociale della collettività 18 Tutela e sviluppo del patrimonio abitativo 19 Addestramento, avviamento professionale e inserimento lavorativo
07 Tutela dei diritti e attività politica	20 Servizi di tutela e protezione dei diritti 21 Servizi legali 22 Servizi di organizzazione per l'attività di partiti politici
08 Filantropia e promozione del volontariato	23 Erogazione di contributi filantropici, promozione del volontariato e attività di raccolta fondi
09 Cooperazione e solidarietà internazionale	24 Attività per il sostegno economico e umanitario all'estero
10 Religione	25 Attività di promozione e formazione religiosa
11 Relazioni sindacali e rappresentanza degli interessi	26 Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori
12 Altre attività (le attività specificate dal cod. 27 al cod. 39 non sono comprese nella classificazione ICNPO, ma sono state adottate dall'Istat nel corso della rilevazione censuaria sulle istituzioni nonprofit)	27 Agricoltura, caccia e silvicoltura 28 Pesca, piscicoltura e servizi connessi 29 Estrazione di minerali 30 Attività manifatturiere 31 Produzione e distribuzione energia elettrica, gas e acqua 32 Costruzioni 33 Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa 34 Alberghi e ristoranti 35 Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni 36 Intermediazione monetaria e finanziaria 37 Attività immobiliari, noleggio, informatica, altre attività professionali e imprenditoriali 38 Servizi domestici presso famiglie e convivenze 39 Organizzazioni e organismi extra territoriali